

# EDILIZIA L'Ance reggina plaude alla proposta di aggiornamento da parte della Regione Prezziario regionale, cosa cambia

«Strumento fondamentale per il rilancio delle opere pubbliche e del superbonus 110%»

«ESPRIMIAMO un convinto plauso per l'approvazione da parte della Giunta della Regione Calabria della proposta di aggiornamento del prezziario dei Lavori pubblici della Calabria, anno 2021'. Si tratta di uno strumento essenziale atteso da stazioni appaltanti ed imprese da oltre 5 anni ed indispensabile per la corretta pianificazione e contabilizzazione delle opere pubbliche nonché per l'implementazione del bonus fiscali per la rigenerazione urbana, in primis il superbonus 110%».

È quanto afferma il presidente di Ance Reggio Calabria, Michele Laganà, in relazione alla recente approvazione del nuovo prezziario da parte della Giunta regionale che anche attraverso il contributo tecnico dell'Osservatorio regionale sui prezzi ha consentito di dotare il sistema degli appalti pubblici del necessario riferimento di legge aggiornando prezzi e voci di spesa fermi al 2015.

Con la deliberazione della Regione Calabria si è colmato un vulnus che ha prodotto per anni notevoli problemi nelle procedure di appalto sia del settore pubblico ma, alla luce delle previsioni normative, anche dei lavori privati, campo di applicazione del superbonus per cui rappresenta uno dei principali elementi di congruità della spesa insieme con i massimali previsti per le



Il mondo dell'edilizia plaude alla proposta di aggiornamento del Prezziario regionale

unità immobiliari.

«Desidero sottolineare altresì - prosegue il presidente Laganà - il pregiato lavoro consultivo svolto da tutte le componenti dell'Osservatorio prezzi, Ance Calabria, Ordini professionali e da parte degli altri rappresentanti istituzionali del ministero delle Infrastrutture, della Soprintendenza e dell'Associazione nazionale dei comuni italiani. In particolare desidero ringraziare il presidente di Ance Calabria, Giovanbattista Pericaccante, per l'intensa opera di coordinamento e dialogo costruttivo svolta che ha consentito un censimento attualizzato delle nuove lavorazioni e delle nuove voci di costo oltre che dei valori di mercato dei settori dell'edili-

zia, delle infrastrutture tecnologiche e degli impianti. Si tratta certamente di una prassi efficace svolta all'insegna della trasparenza e della collaborazione che potrebbe essere mutuata per l'implementazione di politiche pubbliche rispondenti ai bisogni delle imprese e dei cittadini. Il lavoro svolto, anche grazie al contributo delle Casse Edili calabresi, nelle more che si definiscono le procedure di consultazione pubblica avviate con la pubblicazione della deliberazione di approvazione della proposta di prezziario, consente di dotare il territorio regionale ed il sistema degli appalti pubblici e privati del riferimento necessario per l'attuazione efficace degli investimenti e delle dinami-

che di ripresa economica pianificate ai vari livelli per il superamento della crisi economica da Covid-19».

Stazioni appaltanti ed imprese, dunque, possono contare su un riferimento certo e trasparente per la corretta ed efficace progettazione delle opere pubbliche sul territorio regionale, anche in termini di possibilità di aggiornamento continuo così come previsto dal codice appalti. Di particolare importanza l'introduzione di voci inerenti costi specifici di sicurezza in grado di tenere conto delle nuove esigenze di contenimento del rischio di lavoratori ed imprese ed anche quindi come riferimento ufficiale a supporto della legalità e della sicurezza degli appalti.

## L'INTERVENTO

### Dehors, evidente sintomo di mala gestio e incapacità amministrativa e politica

di GIUSEPPE MODAFFERI\*

LEGGIAMO i proclami del sig. sindaco, dove sottolinea il cosa significa amministrare, vuole apparire un nuovo Ulisse che varca i limiti dello scibile, proiettandosi verso mondi ancora poco visibili a noi comuni mortali, ma al di là delle visioni oggi la realtà è tragicamente ben diversa come la vuol fare apparire. Finalmente, dopo tanto pensare, alcune associazioni di categoria hanno messo in evidenza i disagi che la città sta subendo a seguito della avventata sperimentazione.

Appare però inaccettabile che tramite un comunicato dalle sembianze di una "resa" la Concommercio, che ha come finalità la tutela dei commercianti e dei loro collaboratori, dimostra di fatto di stare dall'altra parte della barricata; sembra voglia celare le responsabilità di alcuni dei suoi consociati, corresponsabili del progetto az-

bilità di tali disagi sono tutte imputabili alla mala politica con la collusione delle associazioni di categoria, azioni che rischiano di far precipitare vari piccoli imprenditori nelle mani degli usurai.

Il mercato è il "luogo" in cui una domanda ed una offerta s'incontrano. È fondamentale che il "luogo" sia agevolmente raggiungibile dall'offerta ma soprattutto dalla domanda, se il "luogo" non è facilmente accessibile diventerà un deserto. Fuor di metafora, la Via Marina che fino a qualche giorno fa (l'inizio del mese di giugno), rappresentava il posto di accesso per tanta domanda è divenuta di fatto un via - vai di autoveicoli, senza possibilità di sosta e con forte riduzione di parcheggi, riducendo di fatto la possibilità di domanda di prodotti e servizi, con grave danno per quasi tutte le attività commerciali adiacenti. Tale situazione di sofferenza generalizzata pare sia frutto della "trovata geniale", che nasce dalla "intuizione" di soli "5 imprenditori", secondo i quali tale iniziativa si inquadra in una visione di città turistica, una visione superficiale di turismo, molte sono le falle che la città presenta per poter avere una visione turistica seria. Alla superficialità dimostrata dai 5 imprenditori si accompagna l'irresponsabilità di tutti coloro che occupano (solo per riscaldarli), gli scranni del consenso civico. Concordiamo che il dissenso fine a se stesso non produca alcun risultato, ma altrettanto insensato è restare silenti "oramai per quest'anno", appare quanto mai urgente immaginare un tavolo di confronto con soluzioni immediate che invertano il tracollo che la città sta subendo per la miopia ed arroganza di pochi. Molti sono i lati poco trasparenti della vicenda, perché per favorire 5 imprenditori non si è calcolato il disagio prodotto ad altre attività? Come mai non sono state coinvolte altre attività che ricadono nell'area? Quali criteri sono stati adottati per la scelta dell'unico fornitore?



La Giunta ai dehors

La Giunta ai dehors

## LA RIFLESSIONE

### La "damnatio memoriae" dei Moti a piazza Sant'Anna l'orgoglio reggino

LA *Damnatio memoriae* era la condanna che veniva decretata nell'antica Roma a carico di personaggi che si erano macchiati di fatti gravissimi, ed è quello che, non si comprende bene per quale ragione, si sta verificando, ai giorni nostri, nei confronti dei fatti e degli eroici combattenti dei Moti di Reggio degli anni '70, quando l'orgoglio reggino esplose impavido per difendere la città.

La difesa della città, un sentimento che è ancora vivo in coloro che tengono viva la memoria di quelle giornate che hanno segnato con il sangue la storia reggina. Una rivolta risoluta e spontanea di popolo che unito senza colori né appartenenze politiche ha indotto lo Stato a rispondere con l'invio dei mezzi pesanti dell'esercito, caso unico nel suo genere. In occasione della presentazione del libro "Aspionumitis karma" (edizioni Città del Sole) scritto da Tommaso Iaria, sindaco di Condofuri, i custodi del ricordo, sfidando le avverse condizioni meteo che hanno minacciato pioggia per tutto il pomeriggio, si sono riuniti a piazza Sant'Anna, una delle storiche roccaforti dei Moti, per celebrare la memoria di quanti, senza il minimo interesse personale hanno perorato la causa della città. L'intenso incontro, a cui hanno preso parte anche gruppi simpatizzanti arrivati da tutta la Calabria e dalla Sicilia, è stato moderato da Giancarlo La Monica,



La presentazione del libro a piazza Sant'Anna

presidente del Centro studi Tradizione e Partecipazione, ha registrato toccanti momenti di commozione specie quando, con l'intervento del senatore Renato Meduri, sono stati rievocati i fatti e i protagonisti di quelle storiche giornate, raccontate accuratamente da uno degli ultimi protagonisti viventi di quei giorni. Una risposta di piazza che è ritornata alla piazza, evidenzia il sociologo Fulvio D'Ascola, in un momento così difficile per il mondo intero dove la voglia della condivisione fisica e mentale, il recupero di «ciò che siamo» e la riscoperta del «da dove veniamo», supera decisamente il di-

stacco e la sicurezza dei freddi ed impersonali social network. Reggio ha una grande storia, tuona Nicola Malaspina, ed è destinata ad un grande futuro, un futuro che non può essersi dall'essere traghettato dal ricordo delle gesta di coloro che la resero grande, con il contestuale invito rivolto da Ernesto Siclari, di Reggio 70, a Tommaso Iaria, a mettere per iscritto in una prossima pubblicazione la storia dei Moti, vera, nuda e cruda, affinché diventi parte integrante di una memoria collettiva che allo stato è appannaggio di pochi.

Centro studi Tradizione e Partecipazione

La mancanza di reazione da parte delle associazioni di categoria, nel sottostare silenti alle decisioni di un dittatore ottuso, miope, capace soltanto di affossare coloro che ponevano nella bella stagione speranze per recuperare parte dei danni prodotti da un anno "nefasto" per l'economia? Quello che appare incomprensibile è il perché le associazioni di categoria stiano ancora in letargo. (...)

In una siffatta situazione ricordiamo le raccomandazioni fatte da vari autorevoli magistrati, riguardo i reali pericoli che aziende in difficoltà economica possano finire nelle grinfie delle organizzazioni criminali. Agendo in tale forma superficiale, avventata e dannosa per molte imprese, di fatto si ignorano le raccomandazioni e si corre il grave rischio di consegnare varie attività economiche alla criminalità. Le responsa-

\*coordinatore regionale Ancora Italia

Ance plaude alla giunta Spirli

## Nuovo prezziario regionale le imprese ringraziano

Laganà: strumento essenziale  
atteso da stazioni appaltanti  
e aziende da oltre 5 anni

«Esprimiamo un convinto plauso per l'approvazione da parte della Giunta regionale della proposta di aggiornamento del prezziario dei Lavori Pubblici della Calabria, anno 2021. È uno strumento essenziale atteso da stazioni appaltanti e imprese da oltre 5 anni, indispensabile per la corretta pianificazione e contabilizzazione delle opere pubbliche nonché per l'implementazione dei bonus fiscali per la rigenerazione urbana, in primis il superbonus 110%».

È quanto afferma il presidente di Ance Reggio, Michele Laganà, in relazione all'approvazione del nuovo prezziario da parte della Giunta Regionale che anche attraverso il contributo tecnico dell'Osservatorio regionale sui prezzi ha consentito di dotare il sistema degli appalti pubblici del necessario riferimento di legge aggiornando prezzi e voci di spesa fermi al 2015. Con la deliberazione della Regione Calabria si è colmato un vulnus che ha prodotto per anni notevoli problemi nelle procedure di appalto sia del settore pubblico ma, alla luce delle previsioni normative, anche dei lavori privati, campo di applicazione del superbonus.

«Desidero, altresì, sottolineare – prosegue il presidente Laganà –, il pregiato lavoro consultivo svolto da tutte le componenti dell'Osservatorio prezzi, Ance Calabria, Ordini professionali e da parte degli altri rappresentanti istituzionali del Mit, della Soprintendenza e dell'Ance. In particolare desidero ringraziare il presidente di Ance

Calabria, Giovanbattista Perciaccante, per l'intensa opera di coordinamento e dialogo costruttivo che ha consentito un censimento attualizzato delle nuove lavorazioni e delle nuove voci di costo oltre che dei valori di mercato dei settori dell'edilizia, delle infrastrutture tecnologiche e degli impianti. Si tratta certamente di una prassi efficace svolta all'insegna della trasparenza e della collaborazione che potrebbe essere mutuata per l'implementazione di politiche pubbliche rispondenti ai bisogni delle imprese e dei cittadini. Il lavoro svolto, anche grazie al contributo delle Casse Edili calabresi, nelle more che si definiscano le procedure di consultazione pubblica avviate con la pubblicazione della deliberazione di approvazione della proposta di prezziario, consente di dotare il territorio regionale e il sistema degli appalti pubblici e privati del riferimento necessario per l'attuazione efficace degli investimenti e delle dinamiche di ripresa economica pianificate ai vari livelli per il superamento della crisi economica da Covid-19».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Michele Laganà Presidente  
di Ance Reggio Calabria

RENDI VISIBILE LA TUA AZIENDA  
QUESTO È IL MOMENTO GIUSTO

PROVERBIO IN MERCATO SCEGLI MENO  
STRATEGIE IN PUBBLICITÀ  
STRAPPA SECONDE MANI  
E RIVOLUZIONE ALTERNATIVA

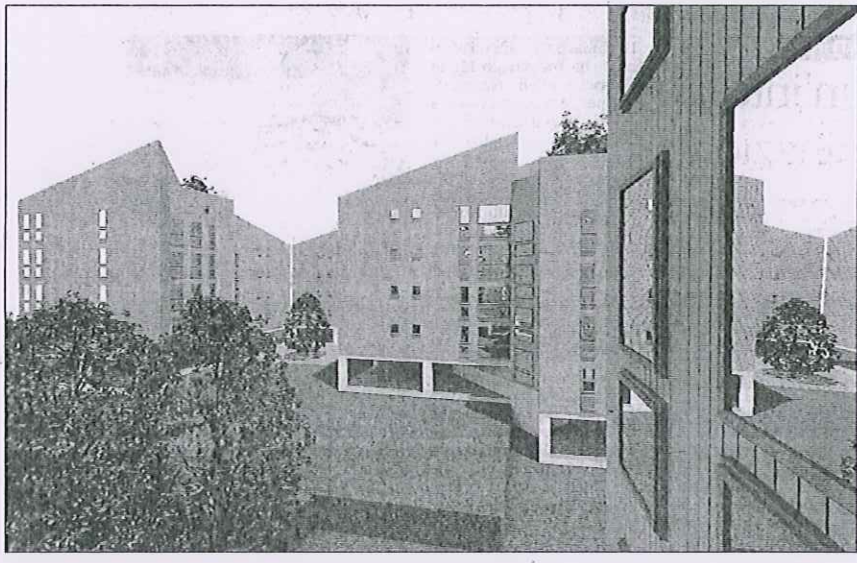
0984 854042 • info@publifast.it

13 REDAZIONE: Via San Francesco da Paola, 14/C  
41100 Reggio Calabria  
Tel. 0965.818758 - Fax 0965.817687

reggio@quotidianodelsud.it

## PERIFERIE Interventi ad Arghillà nord, Modena-Ciccarello e Reggio Sud-Gebbione

Il ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti ha approvato i tre progetti presentati dalla giunta comunale nell'ambito del programma innovativo nazionale per la "Qualità dell'Abitare". Si tratta di attività che, per un ammontare complessivo di 45 milioni, cambieranno il volto di tre quartieri: Arghillà nord, Modena-Ciccarello e Reggio Sud-Gebbione. Ogni progetto ha un'identità precisa ed è finanziato per 15 milioni di euro ciascuno. Un piano ambizioso, presentato nelle scorse settimane dagli assessori alla Pianificazione, ai Lavori Pubblici ed al Patrimonio Comunale, Mariangela Cama, Giovanni Muraca e Rocco Albenese che, seguendo gli indirizzi indicati dal primo cittadino, hanno parlato di un programma nato immaginando la "Città in un quarto d'ora" ideata dal sindaco di Parigi, Anne Hidalgo, e rilanciata dal Comune di Milano. "A meno che" è l'intervento che interessa Arghillà. «L'acronimo - hanno detto i delegati di giunta - sta per "A Mali Estremi...Nuova Organizzazione di Comunità in Habitat Essenziali" ed esprime appieno la filosofia di un piano di valorizzazione ecologica urbana, welfare comunitario e servizi essenziali dove cittadini, istituzioni, società civile, profit e non profit si possono alleare, tramite nuove azioni collaborative, per attivare e fruire di nuovi servizi». L'intervento mira a trasformare un ghetto urbano in laboratorio sperimentale di buone prassi, attraverso azioni rigeneranti per riqualificare il quartiere e rendere la comunità protagonista. Previsti, dunque, l'ammodernamento di 50 alloggi di residenza pubblica, attualmente in condizioni di estremo degrado, attraverso soluzioni di messa in sicurezza, efficientamento energetico e abbattimento delle barriere architettoniche, nonché la realizzazione di orti domestici e playground negli spazi comuni di pertinenza. Il progetto contempla, anche, la realizzazione di impianti fotovoltaici integrati sui tetti degli edifici per i fabbisogni condominiali e soluzioni per il riuso delle acque piovane e usate, da riutilizzare per scopi irrigui negli orti domestici e a fini antincendio. È contemplata, ancora, la riqualificazione delle parti comuni degli edifici al piano terra da destinare alle "Officine di Comunità", spazi attrezzati per i servizi socio-culturali ed attività economiche-produttive e commerciali di prossimità. Verranno ripristinati gli spazi pubblici dismessi o degradati, spesso ridotti a discariche urbane, mediante la realizzazione di piazza d'acqua, nonché la rigenerazione delle infrastrutture viarie principali con boulevard e frutteti urbani. Il parco di Ecolandia, invece, ospiterà laboratori educativi e didattici di "scuola all'aperto in tutti i settori" per contrastare il rischio di povertà educativa, combattere la privazione della possibilità di apprendere, sperimentare e far fiorire liberamente capacità, talenti e aspirazioni dei giovani del quartiere. Inoltre, è stato programmato il recupero delle



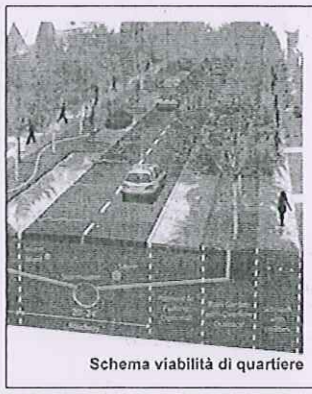
**Come Parigi**  
Programma nato immaginando la "Città in un quarto d'ora"

**Falcomatà**  
«Ci candidiamo a diventare riferimento e baricentro nel Mediterraneo»

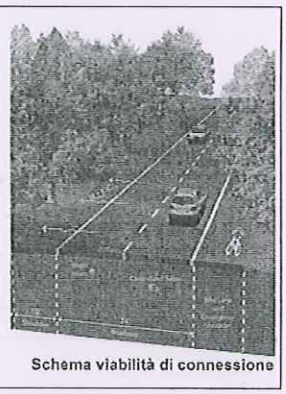
# Ok ai progetti da 45 milioni per trasformare tre quartieri



MASTERPLAN PARCO EX POLVERIERA E FORTI URBANI



Schema viabilità di quartiere



Schema viabilità di connessione

Masterplan e rendering dei progetti approvati per riqualificare i quartieri Arghillà nord, Modena-Ciccarello e Reggio Sud-Gebbione

antiche infermerie militari, edifici dismessi da oltre un secolo, per realizzare spazi di formazione e ospitalità per fasce meno abbienti. Il progetto "Essere" (Equità Sociale, Sostenibilità Ecologica Residenziale), invece, riguarda il rione Modena-Ciccarello da rendere accessibile, sicuro, inclusivo, sostenibile e resiliente sotto il profilo dell'equità sociale e culturale, del benessere personale e abitativo e dell'innovazione tecnologica. Qui si punta a rigenerare gli edifici di residenza pubblica cosiddetti "Vele" ed a riqualificare l'area dell'ex Polveriera attraverso il recupero di un fortino militare di grande valore storico, architettonico e paesaggistico e di immobili dismessi creando, oltretutto, un sistema di orti urbani e giardini tematici finalizzati all'integrazione sociale per persone che vivono in condizioni di disagio sociale. Verrà, così, garantito un sostegno a persone che vivono in condizioni di povertà attraverso una possibilità di occupazione nell'ambito della



Piazza Don Italo Calabro (già Largo Modenelle)

gestione del bene. Il Comune, dunque, punta a «riqualificare il quartiere attraverso attività culturali, con la creazione di un teatro/museo all'aperto, di un centro per artisti e di un percorso ludico-didattico che avvicinare i giovani alla cultura della legalità, alla cultura agricola ed alla sostenibilità ambientale. Il tutto articolato con vari laboratori formativi

che accompagnino gli studenti per tutto il percorso di conoscenza. Infine, c'è "Regia: Rigenerazione Ecologica Grandi Interventi Ambientali - Masterplan Reggio Sud", il piano rivolto alla trasformazione della zona Reggio Sud-Gebbione con la ristrutturazione urbana dell'area dell'ex Deposito di legnami delle Ferrovie e delle infrastrutture verdi di connessione, la riqualificazione di Piazza della Pace mediante la realizzazione di una Watersquare, interventi di potenziamento degli impianti sportivi e la creazione di un parco fluviale lungo le sponde del Torrente Calopinace. Dai beni dismessi dalle Ferrovie ed acquisiti dal Comune, nascerà un "eCampus", un centro didattico-formativo residenziale ad alta rilevanza ecologica. Piazza della Pace, poi, diventerà uno spazio strategico di socialità, con un sistema di verde pubblico che si snoderà lungo l'asse Viale Galileo Galilei-Viale Aldo Moro, il Viale Messina e Largo Botteghe. L'area del Torrente Calopinace sarà trasformata in un boulevard con la riqualificazione del verde e la risoluzione dei nodi strategici del reticolo viario principale (connessioni

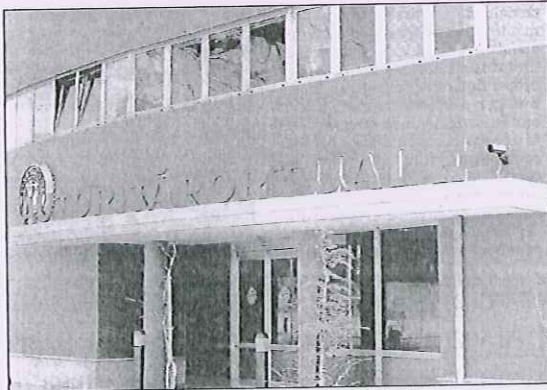
Via Sbarre, Viale Calabria, Viale Galileo Galilei-Corso Garibaldi, Parco Lineare Sud-Lungomare Falcomatà) ed una sezione che contempli la ciclopedonalità, oltre a prevedere la realizzazione di playground. «La città cambia - ha commentato il sindaco - Stiamo raccogliendo i frutti di un fitto lavoro di programmazione che, in questi anni, è stato indispensabile per recuperare un gap consistente col resto del Paese. Reggio si appresta a diventare una realtà sempre più moderna, al passo con le sfide imposte dai ritmi frenetici dei nuovi tempi. La città si candida, sempre più, ad essere baricentro nel Mediterraneo, punto di riferimento per turisti attraverso la realizzazione di opere come il Museo del Mare e, come in questo caso, con progetti concepiti per il miglioramento sostanziale dei luoghi e della qualità della vita dei propri cittadini. Gli interventi dimostrano la bontà di un'azione amministrativa volta ad efficientare l'assetto urbanistico e viario rivoluzionando il concetto stesso di quartiere fino ad oggi conosciuto».

## ■ GIOIA TAURO

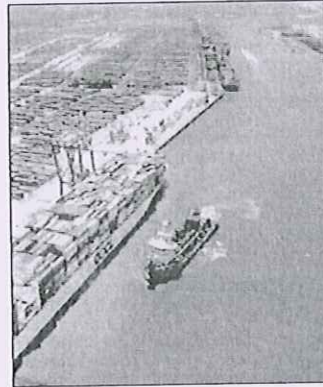
# Il Tar dà ragione a Zen Yacht

### Accolto il ricorso contro il ritiro della concessione per la realizzazione di una darsena

**GIOIA TAURO** - Il Tribunale Amministrativo Regionale per la Calabria, Sezione Staccata di Reggio Calabria Caterina Criscenti, Presidente, Agata Gabriella Caudullo, Referendario, Estensore e Alberto Romeo, Referendario si è pronunciato definitivamente accogliendo il ricorso della Zen Yacht S.r.l. annullando i provvedimenti impugnati e condannando le amministrazioni resistenti, il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, in persona del Ministro pro tempore l'Autorità di Sistema Portuale di Gioia Tauro in persona del legale rappresentante pro tempore, rappresentati e difesi dall'Avvocatura Distrettuale dello Stato di Reggio Calabria al pagamento, in favore della società ricorrente, delle spese di lite oltre accessori se dovuti. La sentenza rigetta il decreto del Commissario Straordinario dell'Autorità Portuale di Gioia Tauro di revoca della concessione demaniale marittima ventennale di complessivi mq. 290 circa, allo scopo di realizzare e mantenere una darsena per l'alaggio e varo di unità da diporto, intestati alla Società Zen yacht S.r.l. sulla banchina di Ponente del porto di Gioia Tauro. La



La sede della Port Authority e una veduta del porto di Gioia Tauro



società Zito Evoluzioni Navali Yacht S.r.l. è titolare di due concessioni demaniali marittime all'interno del bacino portuale di Gioia Tauro. La prima delle due concessioni, n. 14 del 20 dicembre 2005 ha ad oggetto l'utilizzo di una superficie demaniale marittima di mq 32.378 allo scopo di realizzare e mantenere uno stabilimento per la costruzione e la riparazione di yacht. Con la seconda, n. 27 del 5 ottobre 2010, è stata concessa alla Zen un'ulteriore superficie di mq 290 per la realiz-

zazione di una darsena per l'alaggio ed il varo di unità da diporto. L'8 gennaio 2020 l'Autorità Portuale comunicava alla Zen l'avvio del procedimento di revoca dell'atto formale di concessione demaniale e dell'atto formale supplementivo di concessione demaniale marittima ventennale. L'Autorità Portuale aveva dato atto dell'espletamento delle procedure ad evidenza pubblica finalizzate alla realizzazione dell'opera denominata "lavori di realizzazione della Banchina di Ponente - la-

to nord", ubicata nelle adiacenze delle banchine in concessione alla Zen Yacht s.r.l. e rilevato che "la presenza degli specchi acquei adiacenti alle banchine in concessione a codesta Società si pone come 'interferenza' per la realizzazione della suddetta opera foranea", riteneva sussistenti i presupposti per il "doveroso esercizio dei poteri di autotutela posti a garanzia dell'interesse pubblico istituzionalmente garantito dall'Autorità per la corretta fruizione, manutenzione e gestio-

ne dei beni demaniali marittimi di propria competenza". La Zen presentava le proprie osservazioni alle quali l'Autorità Portuale prima con una nota e subito dopo con la revoca dell'Atto formale supplementivo di concessione demaniale marittima che avveniva anche con il parere favorevole del Comitato Portuale di Gioia Tauro nella seduta del 20 dicembre 2019, nonché della natura strategica dell'opera da realizzare. Il 2 luglio 2020 ha proposto ricorso al Tar contro il decreto di revoca

ca. Ricorso accolto dal Tar che con ordinanza n. 208 dell'8 ottobre 2020 aveva accolto la domanda cautelare ai soli fini della sollecita fissazione dell'udienza per la trattazione del merito della controversia, ex art. 55, ritenendo il ricorso ed i motivi aggiunti prima fondati con particolare riferimento al contestato difetto di istruttoria non essendo chiarito in che termini l'area in concessione si porrebbe come "interferenza" per la realizzazione della Banchina di Ponente Lato Nord ed avendo, peraltro, l'Autorità Portuale omissa di acquisire in via preventiva il necessario parere del Comitato di Gestione. Secondo il Tar reggino non risulta che alcuna delle concessioni demaniali di cui è titolare la Zen Yacht s.r.l. ricomprenda uno "specchio acqueo". Né coglie nel segno il rilievo secondo cui il riferimento allo "specchio acqueo" sarebbe stato utilizzato "per specificare che la necessità di fruire degli specchi acquei adiacenti alle aree in concessione a Zen Yacht presuppone la necessaria fruibilità della zona di terra adiacente agli stessi, proprio quella interessata dal provvedimento di revoca".

## UNIVERSITÀ DELLA CALABRIA

DIPARTIMENTO DI INGEGNERIA  
MECCANICA, ENERGETICA  
E GESTIONALE

Il PNRR, Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, darà inizio ad un processo di profonda trasformazione del nostro sistema economico, produttivo e culturale. La ricerca scientifica e le successive attività di trasferimento tecnologico avranno un ruolo cruciale nella scelta dei progetti e delle attività che segneranno il nostro prossimo futuro. Ne abbiamo discusso con il prof. Pagnotta, direttore del DIMEG.

Quale sarà secondo lei il ruolo del mondo accademico ed in particolare del DIMEG?

Saremo chiamati più che mai a considerare come una priorità il rafforzamento del rapporto tra Università e mondo del lavoro. Un rapporto che si articola, in maniera integrata, sui tre fronti della nostra missione: ricerca, alta formazione e trasferimento tecnologico.

Le attività di ricerca che stiamo svolgendo negli ultimi anni si muovono lungo alcuni assi portanti: transizione ecologica/energetica e sostenibilità, digitalizzazione, ottimizzazione e innovazione di prodotto e di processo. Assi che vengono considerati come fondamentali nell'ambito del PNRR.

Esistono indicatori oggettivi che misurano la qualità del nostro lavoro di ricercatori: si pensi ai sistemi di valutazione della ricerca e alla capacità di trovare fonti di finanziamento che permettano di sviluppare le nostre idee. I risultati raggiunti in questi due ambiti ci pongono tra i Dipartimenti virtuosi in Unical e anche a livello nazionale.

L'efficacia della formazione può essere misurata dai dati Almalaura: i nostri laureati trovano lavoro entro pochi mesi dalla laurea. Ma è l'alta formazione post laurea forse l'ambito più sfidante: è lì che cerchiamo di combinare gli interessi della ricerca con quelli delle imprese partner. L'ultimo arrivato è il Master MIME nell'ambito dell'ingegneria dei trasporti in collaborazione con la Ferrovie della



Calabria. A parte le nostre competenze in ambito logistico e gestionale, la collaborazione con FdC deriva anche dalle ricerche in corso sulla produzione di idrogeno green, da utilizzare per alimentare i futuri convogli di FdC. Questo è giusto un esempio del tentativo di combinare alta formazione specialistica, ricerca e trasferimento tecnologico in stretta collaborazione con partner industriali. Un metodo che riteniamo corretto anche in ottica PNRR.

Il PNRR promuove il trasferimento tecnologico e lo sviluppo di "ecosistemi innovativi". Siete pronti per questa sfida?

Il trasferimento tecnologico è uno dei compiti istituzionali del Dimeg che ci sta più a cuore. Esso prevede che la conoscenza prodotta in ateneo sia trasferita alle imprese o dia origine a spin off e start up. Ad oggi, ben 9 delle 41 Spin-off (22% circa) che hanno sede in Calabria nel settore a più alto contenuto di innovazione afferiscono al DIMEG.

Quello degli "ecosistemi innovativi" è un approccio che pratichiamo da anni, integrando ricerca, imprese e territorio. Basta pensare ai risultati dei progetti europei DiveSafe e BlueMed Plus. Essi propongono un modello multidisciplinare per la gestione e la valorizzazione del patrimonio culturale subacqueo. Gli archeologi marini possono

esplorare i fondali attraverso le nostre tecnologie, ma al tempo stesso è possibile per tutti, grazie a realtà aumentata e virtuale, visitare il patrimonio archeologico sommerso e apprendere la storia dei popoli del Mediterraneo in maniera accattivante e coinvolgente. Questi progetti per noi sono importanti perché attraverso il trasferimento tecnologico si sensibilizza alla conoscenza e all'amore verso i nostri territori e al tempo stesso si promuove un turismo costiero sostenibile.

Tra le aree strategiche del PNRR, quale pensate sia per il DIMEG la più importante?

Il Dipartimento è attivo in diversi ambiti dell'ingegneria meccanica, energetica e gestionale, con applicazioni che spaziano tra robotica, progettazione con materiali innovativi, tecnologie abilitanti per la sostenibilità, simulazione, health care management, efficienza energetica degli edifici, fonti rinnovabili di energia, logistica, organizzazione aziendale.

Le attività di ricerca vengono sviluppate all'interno dei tre grandi laboratori: LASER (Laboratory for Application of Smart Energy and Renewables), LIME (Laboratory for Innovation and Management Engineering), MECH-LAB (Laboratory for Mechanical Engineering). A questi laboratori afferiscono specifiche "sezioni", gestite dai singoli gruppi di ricerca. Basta scorrere la lista delle sezioni per ritrovare le tematiche del PNRR che il DIMEG ritiene importanti: gestione del rischio, logistica sostenibile, sostenibilità dei processi, digitalizzazione, ICT, gestione dell'informazione nelle organizzazioni, idrogeno e celle a combustibile, efficienza energetica, fonti rinnovabili e altro. L'approccio interdisciplinare e lo spirito di collaborazione tra i gruppi di ricerca ci aiuterà a raccogliere le sfide proposte e a dare il nostro contributo per lo sviluppo del territorio.

### I Laboratori del DIMEG

**MECH-LAB**  
(Laboratorio di Ingegneria Meccanica)

Macchine Utensili

Tecnologia meccanica e sostenibilità dei processi

Caratterizzazione dei Materiali

Meccanica Sperimentale

Dinamica dei Sistemi Meccanici

Industrial Design

Meccatronica

Aderenza e Meccanica del Contatto

Metrologia

Ergonomia e Certificazione

LIME (Laboratory of Innovation  
and Management Engineering)

Imprenditorialità e Organizzazione  
d'Impresa (EBA)

ICT e Gestione dell'Informazione  
nelle organizzazioni (GIUDA)

Ingegneria delle Decisioni  
per i Servizi Sanitari (DeHealth)

Modeling & Simulation Center - Laboratory  
of Enterprise Solutions (MSC-LES)

Tecnologie di Simulazione e Ottimizzazione (TESEO)  
Financial Engineering and Risk Management (FERM)

LASER (Laboratory for Application  
of Smart Energy and Renewables)

Idrogeno e Celle a combustibile

Energia solare

Efficienza energetica degli edifici

Fluidodinamica

Sistemi Elettrici per l'Energia e le fonti rinnovabili

Motori a combustione interna

Turbomacchine



La depurazione Il settore strategico anche in chiave turistica registra pochi investimenti

## La vertenza Idrorhegion

● Il fronte sindacale chiede al Comune un incontro per fare il punto sulla vertenza della depurazione. Servizio di conduzione della rete fognaria, degli impianti di sollevamento attualmente affidato alla società Idrorhegion secondo un contratto la cui ultima proroga è scaduta il 30 giugno. Sul tappeto dell'incontro l'internalizzazione dello stesso servizio nella società in house del Comune Castore. Percorso che deve ancora definire molti passaggi chiave. Per questo i rappresentanti di tutte le sigle sindacali chiedono, dopo l'ultimo incontro del 10 giugno un confronto con gli amministratori di Palazzo San Giorgio.

Il territorio metropolitano rimane "maglia nera"

# Nel piano della depurazione poche risorse per l'area reggina

Solo 38 interventi su un totale di 262 delle due trancie in cui si articola il percorso della Regione sono per il territorio

Eleonora Delfino

Su un totale di 262 interventi solo 38 sono per il territorio della provincia reggina. Del grande piano messo in campo dalla Regione per la depurazione alla provincia dello Stretto arrivano poche briciole. Nella prima lista, quelle delle priorità per le operazioni che possono contare su un iter progettuale ben avviato e ben definito, in cui si attende solo la convenzione che la Regione deve sottoscrivere con i singoli Comuni, sono previsti 125 interventi su 120 Comuni per un totale di 65 milioni. In questo elenco che prevede una spesa di 65 milioni di euro sono previsti per il territorio reggina 16 interventi per un totale di poco più di 4,5 milioni di euro. Nell'altro pacchetto dei 137 progetti si arriva a 22, interventi.

Numeri che parlano chiaro, il territorio più popoloso della Calabria non riesce a "conquistare" risorse e interventi, si conferma la

calabro della Regione. Un fermo immagine che boccia il sistema burocratico e politico, perché di lavori da avviare per migliorare la qualità delle acque ce ne sarebbero eccome. Il report regionale di Arpacal vede peggiorare la situazione dell'area metropolitana, infatti l'area del reggina era già lo scorso anno maglia nera della Calabria con 9 chilometri e oltre di tratti costieri con mare classificato scarso, adesso nel 2021 il dato è in peggioramento e si è arrivati a 12 chilometri. Altri tre chilometri di ventano of limit. Unico "faro" in tanto buio le bandiere blu di Siderno e Roccella. Del resto nelle 15 località calabresi che hanno ricevuto il prestigioso riconoscimento solo due sono del territorio reggina. Scenario in cui la città di Reggio in controtendenza vede "cadere" 4 divieti di balneabilità.

In questo quadro nella prima tranche rientrano: Anzio (riefficientamento rete fognaria 120 mila), Campo Calabro (adeguamento rete e collettori fognari 350 mi-

la), Delianuova (efficientamento e rifunzionalizzazione impianto di deurazione consortile 450), Feroleto della Chiesa (riefficientamento rete fognaria 100 mila), Ferruzano (interventi di adeguamento del sistema fognario 100 mila), Gioiosa Ionica (riefficientamento rete fognaria 450 mila), Melicuccà (realizzazione impianto di depurazione 500 mila), Motta San Giovanni (ripristino collettore fognario 100 mila), Riace (ottimizzazione sistema depurazione 116 mila), San Luca (completamento rete fognaria 450 mila), Sant'Agata del Bianco (rifunzionalizzazione ed efficientamento del depuratore comunale 425), Sant'Illario dello Ionio (riefficientamento rete fo-

**Nel primo "pacchetto" di 125 interventi previsti per l'area reggina ne sono stati finanziati solo 16**

gnaria 250 mila), Seminara (riefficientamento rete fognaria 120 mila), Siderno (completamento sistema depurativo fognario nei comuni di Agnana, Gerace e Canolo 400 mila), Terranova Sappo Minullo (realizzazione impianto depurazione 450 mila), Villa San Giovanni (riefficientamento sistema depurativo fognario 450).

Nella seconda fase del piano dei lavori, ne sono previsti 200, quelli per cui è stata finanziata la progettazione sono 22 e di questi per alcuni va verificata progettazione e importo da finanziare. Rientrano in questo "pacchetto": Bivongi-Pazzano, Melito, Sant'Agata del Bianco,

Bianco-Bovalino-Benestare-Casignana, Antonimina, Bova, Bova Marina, Candidoni, Careri, Feroleto della Chiesa, Gerace, Gioia Tauro, Rizziconi, San Procopio, Varapodio, Ardore, Cosoleto, Mammola, Marina di Gioiosa, San Giovanni di Gerace, Bagnara, Locri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La programmazione | percorsi che puntano a migliorare la qualità della vita nei quartieri più difficili

Il Comune promosso dal programma "Qualità dell'abitare"

## Il Ministero finanzia tre progetti per 45 milioni

### I nuovi volti per Arghillà, Ciccarello e Gebbione

Il ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti ha approvato i tre progetti presentati dalla Giunta Falcomatà, nell'ambito del programma innovativo nazionale per la Qualità dell'Abitare. Attività che, per un ammontare di 45 milioni, cambieranno il volto dei quartieri: Arghillà nord, Modena-Ciccarello e Reggio Sud-Gebbione.

Ogni progetto ha un'identità ed è finanziato per 15 milioni. Un piano ambizioso, presentato dagli assessori alla Pianificazione, ai Lavori Pubblici ed al Patrimonio, Mariangela Cama, Giovanni Muraca e Rocco Albenese che hanno parlato di un programma nato immaginando la "Città in un quarto d'ora" ideata dal sindaco di Parigi e rilanciata dal Comune di Milano. "A M.E.N.O. C.H.E." è l'intervento che interesserà Arghillà. «L'acronimo - hanno spiegato - sta per "A Mali Estremi - Nuova Organizzazione di Comunità in Habitat Essenziali" ed esprime la filosofia di un piano di valorizzazione ecologica urbana, welfare comunitario e servizi essenziali dove cittadini, istituzioni, società civile, si allenano per attivare e fruire di nuovi servizi». L'intervento mira a trasformare un ghetto urbano in laboratorio sperimentale. Previsti: l'ammodernamento di 50 alloggi di residenza pubblica, la realizzazione di orti domestici e playground negli spazi comuni di pertinenza. Il

progetto contempla la realizzazione di impianti fotovoltaici integrati sui tetti per i fabbisogni condominiali. Nelle parti comuni al piano terra le "Officine di Comunità", spazi attrezzati per i servizi socio-culturali ed attività economiche produttive di prossimità. Verranno ripristinati gli spazi pubblici dismessi o degradati. Il parco di Ecolandia, invece, ospiterà laboratori educativi e didattici di "scuola all'aperto in tutti i settori" per contrastare il rischio di povertà educativa.

Il progetto "E.S.S.E.R.E." (Equità Sociale, Sostenibilità Ecologica Residenziale), riguarda il rione Modena-Ciccarello da rendere accessibile, sicuro, inclusivo, sostenibile e resiliente sotto il profilo dell'equità sociale e culturale, del benessere personale e abitativo e dell'innovazione tecnologica.

Si rigenerano gli edifici di residenza pubblica e si riqualifica l'area dell'ex Polveriera creando un sistema di orti urbani e giardini tematici finalizzati

all'integrazione sociale. Il Comune punta a «riqualificare il quartiere attraverso attività culturali, con la creazione di un teatro/museo all'aperto, di un centro per artisti e di un percorso ludico-didattico che avvicinare i giovani alla cultura della legalità, alla cultura agricola ed alla sostenibilità ambientale».

C'è "REG.I.A.: Rigenerazione Ecologica Grandi Interventi Ambientali - Masterplan Reggio Sud", il piano di trasformazione della zona Reggio Sud-Gebbione con la ristrutturazione urbana dell'area dell'ex Deposito di legnami delle Ferrovie, la riqualificazione di piazza della Pace mediante la realizzazione di una Watersquare, interventi di potenziamento degli impianti sportivi e la creazione di un parco fluviale lungo le sponde del Torrente Calopinace. Dai beni dismessi dalle Ferrovie ed acquisiti dal Comune, nascerà un "eCampus", piazza della Pace, poi diventerà uno spazio strategico di socialità, con un sistema di verde pubblico che si snoderà lungo l'asse Viale Galilei-Viale Aldo Moro, il Viale Messina e Largo Botteghele.

«La città cambia - ha commentato il sindaco - stiamo raccogliendo i frutti di un fitto lavoro di programmazione che, in questi anni, è stato indispensabile per recuperare un gap consistente col resto del Paese».

# 15

milioni per ciascuno dei tre progetti ammessi

## Nuovi commissari per le grandi opere, è il trionfo del «modello Genova»

**A**umenta il numero dei commissari chiamati a occuparsi delle grandi opere attualmente in cantiere in Italia. Lo ha richiesto il Senato, su parere della commissione Lavori Pubblici, suggerendo l'applicazione di procedure speciali, per 101 opere, per un valore complessivo di 96 miliardi di euro. In questo modo, aggiungendo 44 interventi ai 57 già programmati, il totale dei commissari coinvolti arriva a 42. Decretando così il trionfo del cosiddetto «modello Genova», il meccanismo varato appositamente per la ricostruzione del ponte Morandi e tendenzialmente riservato, secondo quanto indicato dal provvedimento «Sblocca cantieri» varato nel 2019, a «interventi infrastrutturali caratterizzati da un elevato grado di complessità progettuale, da una particolare difficoltà esecutiva o attuativa, da complessità delle procedure tecnico amministrative o che comportino un rilevante impatto sul tessuto socio-economico». Un congegno dispositivo che offre dunque ai commissari la possibilità di operare in deroga su tutto ciò che riguarda gli interventi, esentandoli, tra l'altro, dall'obbligo di organizzare gare d'appalto. Ora, però, «l'eccezionalità sembra quasi diventata una regola», come ha fatto rilevare **Gabriele Buia**, Presidente di ANCE, nell'ambito di un'audizione presso la Commissione Lavori

pubblici del Senato, sottolineando che la lista delle opere da commissariare si è ormai allungata a dismisura.

La Commissione ha infatti chiesto di integrare l'elenco di quelle da realizzare tramite la corsia preferenziale

anche alla funivia di Roma proposta dalla sindaca Raggi per collegare i quartieri Battistini e Casalotti e, sempre nella Capitale, alla tranvia Piazza Venezia-Piazza Vittorio Emanuele II. Ma le richieste di commissari riguardano anche le Olimpiadi Milano-Cortina 2026, il progetto del Parco della Giustizia di Bari e il porto di Brindisi.

Tra i primi a esprimere le sue perplessità, **Buia** ha ricordato che nello spirito dello Sblocca cantieri le opere infrastrutturali che prevedevano la nomina di commissari straordinari avrebbero dovuto avere caratteristiche ben precise, che non sempre si riscontrano negli interventi indicati dal Senato. «La necessità di nominare commissari per la realizzazione delle opere pubbliche in Italia sembra rappresentare il fallimento delle leggi ordinarie, tanto è vero che se ne parlava già dal 2018, ben prima della crisi legata pandemica», ha detto il Presidente dell'associazione dei costruttori. La cui preoccupazione riguarda dunque come e con quali regole questi cantieri potranno aprire. «È bene chiarire che solo le imprese strutturate e dotate

delle competenze necessarie potranno lavorare ai cantieri del Recovery», ha specificato **Buia**, sottolineando inoltre che «vi sono lavori, come la Metro C di Roma o l'Acquedotto del Peschiera, caratterizzati da un'unicità di realizzazione che richiede player dotati di uno specifico profilo e che non potranno essere appaltate, e altri che per la propria natura devono essere suddivisi in lotti riguardando interventi manutentivi e/o di implementazione delle infrastrutture esistenti, come per esempio l'ammodernamento della E45 o la strada dei due mari Fano - Grosseto». In sostanza, per il rispetto dei tempi del Recovery, osserva **Buia**, «occorre scongiurare accorpamenti surrettizi di nessuna funzionalità e concentrare tutti i lavori su pochi operatori potrebbe esporre al rischio che possano bloccarsi in caso di difficoltà dell'impresa principale, esponendo il Paese al rischio sanzioni da parte della UE». (riproduzione riservata)

**R.C.**



L'area del Parco della Giustizia, a Bari



Il progetto della funivia di Roma



Peso: 35%

ADVERTISING

NEWSLETTER

22 LUGLIO 2021



# Rinnovabili.it

IL QUOTIDIANO SULLA SOSTENIBILITA' AMBIENTALE

DIRETTORE MAURO SPAGNOLO

Scopri i nuovi portali

cobat

ENERGIA ▾

AMBIENTE ▾

ECONOMIA CIRCOLARE ▾

GREEN ECONOMY ▾

MOBILITÀ ▾

GREENBUILDING ▾

AGRIFOOD

ALTRO ▾

Home &gt; Greenbuilding &gt; Ddl delega Costruzioni: al via la riforma delle norme edilizie

Greenbuilding

## Ddl delega Costruzioni: al via la riforma delle norme edilizie

22 Luglio 2021

Per **Ance** occorre una riforma organica totale, che metta ordine in disciplina delle costruzioni, norme urbanistiche, rigenerazione urbana, recupero dell'esistente, sicurezza strutturale e sostenibilità ambientale.

Share

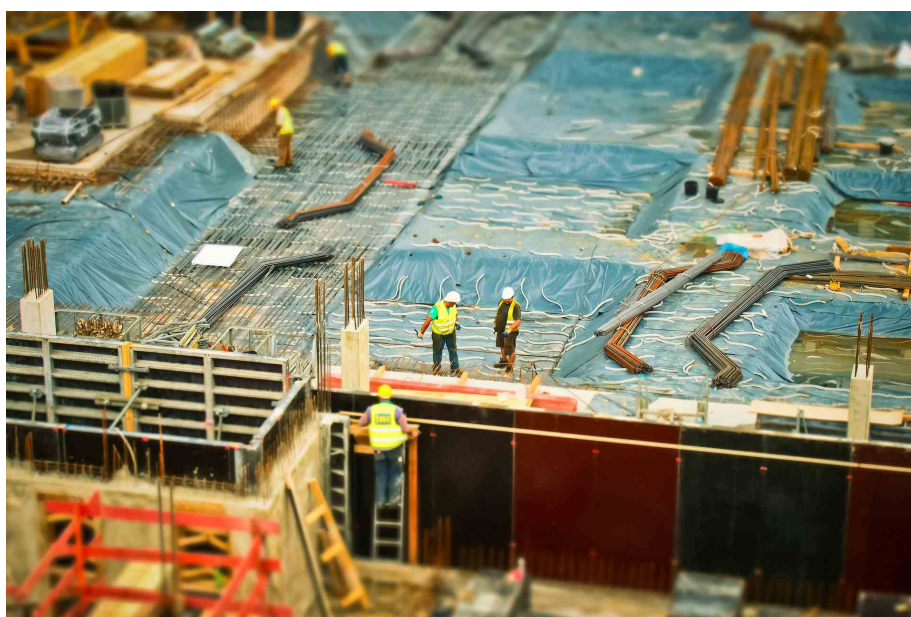


Foto di Michael Gaida da Pixabay

### Nel ddl delega anche importanti proposte per il nuovo Testo Unico delle costruzioni

SMART CITY

**Proxima City, la piattaforma che svela la città del futuro**

21 Luglio 2021

**UpTown, il quartiere smart protagonista del Fuorisalone**

19 Luglio 2021

**Una buona pianificazione urbana allunga la vita**

15 Luglio 2021

**Helsinki Energy Challenge: la sfida carbon neutral per il 2035**

14 Luglio 2021

**Dall'energia alla mobilità, ecco il menù per la neutralità climatica delle...**

3 Giugno 2021



(Rinnovabili.it) – Si è svolta il 20 luglio l'audizione informale dell'ANCE presso la Commissione Lavori pubblici del Senato sul **disegno di legge delega** per il Riordino delle disposizioni legislative in materia di costruzioni (DDL 1679/S).

Il Vice Presidente ANCE Edilizia e Territorio, Ing. **Filippo delle Piane**, ha sottolineato *"l'esigenza di una riforma organica per raggiungere l'obiettivo di una rigenerazione urbana moderna e sostenibile"*. Secondo l'ANCE una riforma parziale legata unicamente agli aspetti edilizi, sarebbe poco efficace in un momento storico in cui la riqualificazione urbana e l'efficienza energetica delle costruzioni sono fondamentali.

L'Ing. Delle Piane ha fatto notare come la **Normativa urbanistica del 1942** e il **DM 1444 del 1968** sugli standard edilizi, si riferiscano a periodi storici di espansione demografica e edilizia completamente differente dall'attuale, che invece necessita una **revisione del patrimonio** edilizio ormai vetusto.

## Riqualificazione del patrimonio edilizio esistente

Su questo fronte è necessario superare il "forte irrigidimento" previsto dal **DI Semplificazioni 76/2020** per le zone A e per i **centri storici** allargati. Partendo dall'obiettivo di semplificare ed incentivare gli interventi di **rigenerazione urbana**, si è invece arrivati ad impedire la maggior parte dei processi di rigenerazione e riuso del patrimonio edilizio esistente, indipendentemente dall'effettivo interesse storico, architettonico e paesaggistico delle costruzioni. "Ciò aumenta solo il degrado sociale e architettonico e l'abbandono di parti crescenti del tessuto urbano".

Leggi anche **Pnrr: 3,2 mld per 271 progetti di riqualificazione urbana**

## Regole flessibili ed innovative a disciplina delle costruzioni

Per ANCE è necessario **"superare l'immobilismo"** delle trasformazioni edilizie e urbanistiche prevedendo **"regole più flessibili** e innovative nella disciplina delle costruzioni". *"Razionalizzare il quadro normativo e assicurare il raccordo con norme e procedure: prendere in considerazione tutti gli aspetti che riguardano la realizzazione di un intervento edilizio con una visione globale che tenga conto delle diverse normative di settore (edilizia, ambiente, paesaggio ecc.)"*.

## Salvaguardare gli esempi virtuosi

E' fondamentale definire un sistema di norme chiare, ma **senza cancellare gli esempi virtuosi** già messi in pratica a livello Regionale. Esempio tipo sono le Leggi regionali 15/2013 e Lr 23/2004 dell'Emilia Romagna contenenti molte semplificazioni procedurali come la possibilità di ricorrere sempre alla conferenza dei servizi semplificata e all'ampliamento dei casi di varianti in corso d'opera .

## I Tre pilastri per la nuova disciplina delle costruzioni

Il Ddl delega non dovrebbe limitarsi ad una semplice revisione della normativa edilizia, ma introdurre una nuova disciplina delle costruzioni fondata su tre pilastri: disciplina edilizia; sicurezza delle costruzioni; sostenibilità ambientale.

**DISCIPLINA EDILIZIA** – Aggiornamento delle categorie edilizie e distinzione tra interventi sul patrimonio edilizio esistente e interventi di trasformazione del suolo inedificato. Migliorare la normativa vigente per gli interventi di **demolizione e**

**ricostruzione/ristrutturazione** edilizia superando "incoerenti approcci conservativi" evitando così anche la perdita di **benefit e bonus fiscali**. Razionalizzare i processi amministrativi e **dematerializzare** definitivamente le pratiche edilizie semplificando la documentazione da allegare. Fissare nuovi criteri per la determinazione dell'onerosità degli interventi per incentivare e rendere sostenibili le operazioni da eseguire sul patrimonio edilizio esistente ed in particolare la demolizione e ricostruzione.

**SICUREZZA STRUTTURALE** – E' importante semplificare ed ammodernare le procedure senza introdurre nuovi **inutili passaggi burocratici**. Puntare sulla sostenibilità generale (anche economica) e revisionare il processo di autorizzazione **sismica**, integrando le responsabilità del progettista con i controlli del direttore dei lavori del collaudo statico.

**SOSTENIBILITA' AMBIENTALE** – Scongiurare il rischio che la nuova normativa irrigidisca ulteriormente il procedimento edilizio. Porre l'accento sul **riciclo dei materiali** derivati dalla demolizione **direttamente in cantiere**, incentivando il reimpiego dei materiali recuperati, salvaguardando le materie prime vergini e di conseguenza, riducendo l'impronta di carbonio dei processi di cantiere. Introdurre un sistema di **premieria** ed incentivi per i comportamenti più virtuosi. Prevedere ad esempio lo **scomputo** dagli oneri di urbanizzazione **dei costi sostenuti per bonificare e riqualificare** aree degradate.

## Un nuovo Testo Unico sull'edilizia

Nel disegno di legge delega sarà indispensabile introdurre una **revisione del Testo Unico sull'edilizia**, abrogando il Dpr 380/2001, la legge 1086/71 e la L. 64/74, a favore di una disciplina unica da applicare all'intero settore delle costruzioni. "Al riguardo, è necessario aprire un nuovo confronto per delineare una proposta migliorativa in quanto sussistono svariati punti di criticità non superabili con delle minime modifiche", afferma **ANCE**.

Leggi anche **Contro il caro materiali, emendamento del Governo al decreto Sostegni bis**

## Riassumendo le priorità individuate da **ANCE**:

- Cambi di destinazione d'uso – affermare il principio dell'indifferenza funzionale;
- Riformare la disciplina contenuta nel DM 1444/68;
- Superare gli approcci conservativi di tipo generale ed incentivare le operazioni sul patrimonio edilizio esistente ed in particolare la demolizione e ricostruzione;
- Completo processo di dematerializzazione, semplificazione e informatizzazione delle pratiche edilizie;
- Rafforzamento e implementazione della conferenza di servizi in modalità semplificata;
- Regime dei titoli orientato più al controllo successivo delle opere piuttosto che all'istruttoria dei progetti;
- Semplificare le verifiche dello stato legittimo degli immobili e facilitare la regolarizzazione delle difformità "minori" e "storicizzate".
- Assicurare una giusta proporzionalità e gradualità degli adempimenti, previsti in

materia ambientale, in funzione della tipologia dell'intervento e del suo potenziale impatto per l'ambiente.

- Privilegiare, almeno in una prima fase transitoria, politiche incentivanti, limitando gli obblighi generalizzati solo alle opere di maggiore impatto e rilevanza.
- Favorire il recupero diretto dei rifiuti in cantiere, nella logica dell'economia circolare e la valorizzazione dei materiali cd. di pregio.



Articolo precedente

Entro il 2021 la Cina supererà quota 300 GW di solare

Articolo successivo

"The smarter E AWARD" per il più grande impianto agri fotovoltaico d'Europa

### LASCIA UN COMMENTO

Commento:

Nome:\*

Email:\*

Sito Web:

Salva il mio nome, email e sito web in questo browser per la prossima volta che commento.

**Publica Commento**



### ULTIMI ARTICOLI



Parte in salita il G20 Napoli su clima, energia e biodiversità

**Politiche Ambientali**

22 Luglio 2021



Per l'accumulo di rete Sandia presenta la nuova batteria al sodio fuso

**Sistemi di accumulo**

22 Luglio 2021

[Chi siamo](#)

[Contattaci](#)

[Mission](#)

[Comitato Scientifico](#)

[Link](#)

[Partner](#)

[Media Partnership](#)

[Advertising](#)

Contattaci: [info@rinnovabili.it](mailto:info@rinnovabili.it)



We, The Food, The Planet:  
l'impatto ambientale nel piatto  
**Agrifood** 22 Luglio 2021

[Elenco Categorie](#)  
[Privacy e Cookie](#)

E' vietata la riproduzione anche parziale degli articoli pubblicati in questo sito. Ogni abuso sarà perseguito a norma di legge. © 2010 Rinnovabili.it C.F./P.IVA.: 11835561009 - Autorizz. del Tribunale di Roma n° 257 del 18.07.05

**OGGI LA FIDUCIA ALLA CAMERA**

## Decreto Semplificazioni, rilievi della Ragioneria

I fondi contro il dissesto idrogeologico in Calabria devono essere vincolati alle spese in conto capitale. Chi partecipa ai «tavoli di settore e territoriali» introdotti per ampliare le forme di condivisione nella governance del Pnrr non potrà ricevere «compensi, gettoni di presenza, rimborsi di spese o altri emolumenti comunque denominati». Sulla classificazione dei rifiuti a fini statistici è bene non intervenire per non rischiare di intaccare il gettito della Tari.

In undici pagine di dettaglio la Ragioneria generale dello Stato ha chiesto di ritoccare qua e là il decreto semplificazioni. Di qui l'ulteriore passaggio alle commissioni, che ha fatto slittare i tempi dell'esame a Montecitorio. La fiducia in Aula alla Camera sarà votata questa mattina.

Nonostante i timori della vigilia, le obiezioni della Ragioneria non sono poche ma non sono nemmeno pesanti, nel senso che si concentrano

tutto sommato su questioni di dettaglio. Nulla di politicamente rilevante; semmai un altro segno della fatica parlamentare nella gestione di decreti complessi, che si susseguono senza soluzione di continuità. Mentre il generale agosto si avvicina, insieme alle tante incognite sulle ferie dei parlamentari alimentate da un calendario di provvedimenti che non conosce soste.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 6%

*Il ddl di conversione del dl semplificazioni sulla questione delle procedure di gara sottosoglia*

# Affidamenti diretti con requisiti

## Scelta da limitare a ditte con esperienza documentata

DI LUIGI OLIVERI

**A**ffidamenti diretti ma solo a ditte con esperienza documentata. Il disegno di legge di conversione del d.l. 77/2021 sulla "governance" del Pnrr torna per l'ennesima volta sulla questione della semplificazione delle procedure di gara sottosoglia, che come noto, fin dall'anno scorso hanno ricevuto una spinta formidabile verso la sostanziale eliminazione delle procedure concorrenziali, a beneficio della diretta individuazione del contraente, senza un confronto o una gara.

Tuttavia, le varie riforme non hanno mai, sin qui, risolto il problema fondamentale: perché si affida a quell'operatore economico, invece che a qualsiasi altro?

Il legislatore non si è mai spinto a chiarire in modo fermo e indubitabile che basta semplicemente la soglia di valore per attribuire alla stazione appaltante un potere sostanzialmente insindacabile di scelta. Il che lascia esposti, invece, i gestori alla sindacabilità ed al contenzioso, condito delle relative responsabilità. Il sistema, quindi, continua ad avere

pecche evidenti.

Prova a mettere una toppa il disegno di legge di conversione del d.l. 77/2021, modificando l'articolo 2, comma 1, lettera a), del d.l. 76/2020, nel quale si inserisce la previsione secondo la quale ai fini dell'affidamento diretto dovrà essere rispettata "l'esigenza che siano scelti soggetti in possesso di pregresse e documentate esperienze analoghe a quelle oggetto di affidamento, anche individuati tra coloro che risultano iscritti in elenchi o albi istituiti dalla stazione appaltante, comunque nel rispetto del principio di rotazione".

Se il legislatore continua a non pronunciarsi sul "come" si esercita la scelta del contraente, prova ad essere più chiaro quanto meno sui requisiti soggettivi minimi da pretendere.

Dunque, le stazioni appaltanti non potranno affidare direttamente gli appalti a qualsiasi operatore economico, scegliendolo sulla base di una valutazione del tutto discrezionale. Il legislatore in qualche modo fa da "filtro" ed impone di limitare la scelta agli operatori economici dotati di alcuni requisiti fondamentali, ai quali si attri-

buisce indirettamente una sorta di "certificazione di qualità".

Gli imprenditori dovranno quindi dimostrare capacità operativa precedente. Starà a ciascuna amministrazione stabilire quale documentazione a comprova utilizzare e come valutarla: nel caso dei lavori, l'attestazione Soa potrebbe aiutare, come anche l'iscrizione in albi, ad evitare poi contestazioni sulla determinazione appunto delle qualità soggettive dell'imprenditore scelto.

In assenza, cronica, di controlli preventivi, nessuno può ovviamente assicurare che davvero le PA, poi, orienteranno le loro scelte verso operatori economici qualificati come indica il legislatore: ma questo è un limite operativo ormai gravissimo, che si trascina da quasi 30 anni, da quando si è scelto di eliminare ogni controllo sull'azione amministrativa.

—© Riproduzione riservata—■



Peso:33%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

476-001-001

# Confisca da recovery plan

*Espropriazione e occupazione d'urgenza delle aree potranno essere utilizzati per raggiungere tutti gli obiettivi, pubblici o privati, di Pnrr e Pnic (energia e clima 2030)*

Espropriazione e occupazione d'urgenza delle aree potranno essere utilizzati per realizzare tutti gli investimenti – siano essi pubblici o privati – riconducibili ai progetti strategici di transizione energetica del Paese; in sostanza per raggiungere gli obiettivi del PNRR e del PNIEC (Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima 2030); tutte le opere in campo a questo fine saranno considerabili di pubblica utilità, indifferibili e urgenti.

Ambrosoli e Chiarello a pag. 31

SEMPLIFICAZIONI BIS/Una norma del decreto facilita la selezione delle aree in cui investire

## Recovery plan a colpi di espropri Pubblica utilità e occupazione d'urgenza per le opere Pnrr

DI GIORGIO AMBROSOLI  
E LUIGI CHIARELLO

**E**spropriazione e occupazione d'urgenza delle aree potranno essere utilizzati per realizzare tutti gli investimenti – siano essi pubblici o privati – riconducibili ai progetti strategici di transizione energetica del Paese; in sostanza per raggiungere gli obiettivi del PNRR (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza) e del PNIEC (Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima 2030); tutte le opere in campo a questo fine saranno considerabili di pubblica utilità, indifferibili e urgenti. E questo vale sia per gli impianti, sia per le infrastrutture, individuati nell'allegato I-bis al decreto legge «Semplificazioni bis» (n. 77/2021), all'esame della camera dei deputati, dopo gli emendamenti apportati presso le commissioni affari costituzionali e ambiente di Montecitorio. La corsia veloce vale anche per tutte le opere private connesse a tali interventi. Andiamo con

ordine.

**L'art. 18, comma 1 lettera a)** del decreto legge n. 77/2021, relativo alla governance del PNRR e all'accelerazione e allo snellimento delle relative procedure previste nel Codice dell'ambiente (dlgs n. 152/2006), elimina le disposizioni volte a disciplinare l'emanaazione di un apposito dpcm finalizzato all'individuazione delle tipologie di interventi necessari per l'attuazione del PNIEC, nonché delle aree non idonee alla realizzazione degli interventi medesimi.

**Al posto del dpcm** viene direttamente previsto che le opere, gli impianti e le infrastrutture necessari alla realizzazione dei progetti strategici per la transizione energetica del Paese inclusi nel PNRR e al raggiungimento degli obiettivi fissati nel PNIEC, come individuati nell'allegato I-bis (del decreto semplificazioni bis), e le opere connesse a tali interventi, costituiscano «interventi di

pubblica utilità, indifferibili e urgenti».

**A tali disposizioni si aggiunge** quella, introdotta in sede referente in Commissione, che disciplina la procedura da seguire in caso di varianti progettuali legate a modifiche, estensioni e adeguamenti tecnici non sostanziali, che non comportino impatti ambientali significativi e negativi.

**Ma cosa si intende per «dichiarazione di pubblica utilità»?** Questa è disciplinata dagli articoli 12-14 del dpr n. 327/2001, che attribuisce alle opere, anche private, la natura giuridica di opera pubblica e costituisce presupposto per eventuali procedure espropriative.

**Quanto, invece, alla «dichiarazione di indifferibilità ed urgenza»** essa costituisce il presupposto di legittimità



Peso:1-10%,31-69%

del provvedimento d'occupazione d'urgenza (art. 22-bis del dpr n. 327/2001).

**Il campo di applicazione** della pubblica utilità e dell'urgenza disegnato dal decreto Semplificazioni bis prescinde da competenze statali e regionali, ma fa riferimento, unicamente, alle opere, agli impianti e alle infrastrutture necessari per realizzare i progetti di transizione energetica inclusi nel Pnrr e raggiungere i target del Pniec (quest'ultimo predisposto in attuazione del regolamento Ue 2018/1999).

**Ma come verranno individuate le opere e le infrastrutture di cui Allegato I bis?**

Queste dovranno, innanzi tutto, «ricadere» nelle tipologie individuate in allegato (si veda tabella), ma soprattutto dovranno essere opere e infrastrutture

realizzate sulla base di bandi e appalti che verranno pubblicati, probabilmente, a fine anno

Tali opere si avvarranno delle semplificazioni in termini di Via e autorizzazioni previste in altri parti del dl n. 77/2021, ma godranno del regime particolare previsto dall'art. 18 del medesimo decreto in termini di localizzazione e realizzazione dell'investimento.

**Proprio per cercare di evitare le questioni delle «localizzazioni»**, sempre l'art. 18 (al comma 1, della lettera a), punto 2) dispone l'abrogazione del comma 2-ter dell'art. 7-bis del Codice dell'ambiente (inserito dall'art. 50, comma 1, lett. c), punto 1), del dl n. 76/2020); la norma oggetto di abrogazione disciplina i criteri per l'individuazione delle aree non idonee alla realizzazione

degli interventi del Pnrr e del Pniec. In sostanza, vengono cancellati i limiti ordinari residui alla possibile realizzazione delle opere. E non si dovrà più attendere un decreto che individui le aree non idonee ai nuovi investimenti.

**Da ultimo, il decreto Semplificazioni bis** emendato alla Camera – facendo leva sempre sulla lettera b) del comma 1 dell'art. 18 – sostituisce il vecchio elenco delle opere strategiche contenuto nel Codice dell'ambiente (allegato I) con il nuovo allegato I-bis previsto dal dl 77/2021. Di conseguenza, le opere strategiche per il Pnrr e il Pniec diventano anche strategiche per il Codice dell'ambiente.

— © Riproduzione riservata —

## Le opere previste dal Pnrr e dal Pniec

(il cosiddetto allegato I-bis)

### 1 Dimensione della decarbonizzazione:

1.2 Nuovi impianti per la produzione di energia e vettori energetici da fonti rinnovabili, residui e rifiuti, nonché ammodernamento, integrali ricostruzioni, riconversione e incremento della capacità esistente, relativamente a:

1.3 Infrastrutture e impianti per la produzione, il trasporto e lo stoccaggio di idrogeno;

1.4 Altre opere funzionali alla decarbonizzazione del sistema energetico e dell'industria;

### 2 Dimensione dell'efficienza energetica:

2.1 Riqualficazione energetica profonda di zone industriali o produttive, aree portuali, urbane e commerciali;

2.2 Reti di telecalore/teleiscaldamento/teleaffrescamento;

2.3 Impianti di Cogenerazione ad Alto Rendimento (CAR);

2.4 Impianti di Recupero di calore di scarto.

### 3. Dimensione della sicurezza energetica:

3.1 Settore elettrico:

3.1.1 Sviluppo rete di trasmissione nazionale

3.1.2 Riqualficazione delle reti di distribuzione: a. Cabine primarie e secondarie; b. Linee elettriche Bassa e Media Tensione; c. Telecontrollo e Metering.

3.1.3 Sviluppo capacità di accumulo elettrochimico e pompaggio;

3.2 Settore gas:

3.2.1 Miglioramento della flessibilità della rete nazionale e regionale di trasporto,, e ammodernamento delle stesse reti finalizzato all'aumento degli standard di sicurezza e controllo;

3.2.2 Impianti per l'integrazione delle fonti di gas rinnovabili attraverso l'utilizzo delle infrastrutture esistenti del sistema gas per il relativo trasporto, stoccaggio e distribuzione;

3.2.3 Impianti per la diversificazione della capacità di importazione;

3.2.4 Infrastrutture di stoccaggio, trasporto e distribuzione di GNL

3.3 Settore dei prodotti petroliferi:

3.3.1 Interventi per la riconversione delle raffinerie esistenti e nuovi impianti per la produzione di prodotti energetici derivanti da fonti rinnovabili, residui e rifiuti, nonché l'ammodernamento e l'incremento della capacità esistente anche finalizzata alla produzione di carburanti rinnovabili non biologici (idrogeno, e-fuels), carburanti da carbonio riciclato (recycled carbon fuels);

3.3.2 Interventi di decommissioning delle piattaforme di coltivazione di idrocarburi ed infrastrutture connesse.



Peso:1-10%,31-69%



*Parere del senato sulla bozza di decreto che aumenta le infrastrutture dello Sblocca cantieri*

# Più opere e più commissari

## Accelerare su Olimpiadi Mi-Cortina '26 e funivia di Roma

*Pagina a cura*  
**DI ANDREA MASCOLINI**

**P**er accelerare la realizzazione delle opere strategiche occorre aumentare il numero dei commissari straordinari e valutare la nomina di subcommissari, sempre dipendenti della pubblica amministrazione; richiesto un sensibile allargamento del novero delle opere per le quali è necessaria la nomina dei commissari straordinari. E' quanto si legge nel parere reso nei giorni scorsi dalla commissione lavori pubblici del senato rispetto allo schema di decreto del presidente del consiglio recante l'individuazione di ulteriori interventi infrastrutturali da realizzare ai sensi dell'articolo 4 del decreto cosiddetto Sblocca cantieri (32, convertito nella legge 55/2029) e dei commissari straordinari individuati per ciascuna opera.

**Sullo schema i senatori hanno espresso** parere favorevole, ma con una serie di osservazioni. La prima riguarda l'urgenza, attesi i risvolti economici e di immagine delle Olimpiadi Milano-Cortina 2026, di «individuare un commissario straordinario, dotato dei poteri e delle funzioni di cui all'articolo 4 del decreto-legge n. 32 del 2019, al fine di accelerare tutte le opere connesse e necessarie per lo svolgimento dei Giochi Olimpici 2026, comprese le opere olimpiche».

**E' stata poi evidenziata la necessità di allargare** il novero delle opere da commissariare con un lungo elenco di interventi: Corridoio tirrenico, variante della SS 12 «dell'Abetone e del Brennero», variante da Buttapietra sud alla tangenziale sud di Verona, SS 96 Potenza-Bari, Parco della giustizia di Bari, Pedemontana piemontese tratta Masserano-Ghemme, variante di Demonte sulla SS 21 «della Maddalena», tranvia Piazza Venezia-Piazza Vittorio Emanuele II, Roma, «funivia Battistini-Casalotti», porto di Brindisi, l'intervento SS 9 Via Emilia-variante all'abitato di Santa Giustina nel comune di Rimini, il secondo stralcio del Piano nazionale degli interventi nel settore idrico, sezione acquedotti.

**I rilievi più importanti attengono** ad altri profili, ad esempio il fatto che «alcuni dei commissari vengono designati per un numero elevato di opere», alle quali, in certi casi, vanno aggiunte quelle di cui essi già si occupano in virtù dei provvedimenti precedentemente adottati dal governo, e che le opere assegnate a un solo commissario sono a volte disseminate sull'intero territorio nazionale. Di qui la richiesta di aumentare il numero dei commissari, al fine di ridurre il numero di interventi assegnati ad ognuno di loro, e/o di nominare subcommissari che presentino caratteristiche di mag-

giore radicamento nei territori sui quali insistono le opere.

**Ad avviso della commissione, se poi il commissario non è supportato da strutture adeguate e/o corrispondenti all'impegno da sostenere, anche per evitare l'evidente sovraccarico in capo a pochi commissari, «dovrà essere valutata la possibilità di ricorrere a posizioni sub commissariali anche con soggetti che non siano incardinati nelle strutture dalle quali provengono i commissari individuati, purché dipendenti della pubblica amministrazione».**

**Infine, la ommissione ha chiesto al governo di valutare** se i commissari possano svolgere anche la funzione di stazione appaltante, laddove la struttura esistente preposta alla realizzazione dell'opera non sia sufficientemente adeguata e/o corrispondente all'impegno da sostenere, con una contabilità speciale. Tutto questo, inoltre, «anche per i precedenti commissari laddove le carenze delle attuali stazioni appaltanti e la relativa contabilità, di tipo tradizionale, non permettano di assicurare la necessaria speditezza nella realizzazione delle opere».

—© Riproduzione riservata—



Peso:42%

**Speciale appalti**  
Tutti i venerdì una pagina  
nell'inserto Enti Locali  
e una sezione dedicata su  
[www.italiaoggi.it/specialeappalti](http://www.italiaoggi.it/specialeappalti)



Peso:42%

## *P.a., linee Anac su centrali di committenza*

Indicazioni per evitare errori nella stima dei fabbisogni delle amministrazioni, omissioni nella definizione dei limiti di adesione, ma anche nei controlli sull'esecuzione degli accordi quadro e convenzioni fra centrali di committenza e stazioni appaltanti. Le indicazioni le ha fornite l'Anac con il comunicato del 7 luglio del presidente, Giuseppe Busia, rispetto alla gestione degli accordi quadro e delle convenzioni quadro fra amministrazioni e centrali di committenza di cui all'articolo 3, comma 1, lettera cccc) del codice appalti.

L'intervento nasce dall'accertamento di criticità che hanno portato l'Autorità anticorruzione (Anac) a ribadire contenuti e modalità di attuazione delle norme del decreto 24 febbraio 2000 recante «conferimento alla Consip spa dell'incarico di stipulare convenzioni e contratti quadro per l'acquisto di beni e servizi per conto delle amministrazioni dello Stato». In relazione a queste disposizioni l'Autorità ritiene che si debba «scongiurare che, attraverso adesioni in aumento rispetto ai fabbisogni stimati, si verifichi il superamento della capienza massima dell'accordo, in contrasto con le regole dell'evidenza pubblica».

Di qui il richiamo alle centrali di committenza e ai soggetti aggregatori che supportano le stazioni appaltanti ad una corretta quantificazione della domanda complessiva e, quindi, dell'importo da porre a base di gara per l'affidamento dell'accordo quadro o della convenzione.

Le centrali di committenza e i soggetti aggregatori dovranno poi definire chiaramente le modalità di adesione all'accordo quadro/convenzione, la capienza massima dell'accordo e i limiti quantitativi imposti a ciascuna stazio-

ne appaltante, nonché le condizioni e le modalità per l'adesione in misura superiore rispetto al fabbisogno stimato, ad esempio, richiedendo la sottoscrizione di un nuovo contratto con il fornitore nei limiti della capienza massima dell'accordo/convenzione. Analoga chiarezza si dovrà garantire per gli obblighi posti a carico del fornitore. Sarà inoltre «essenziale procedere al monitoraggio costante delle adesioni, prevedendo idonee azioni di comunicazione e di controllo, con individuazione dei soggetti responsabili».

Con riferimento ai contratti destinati ad un elevato numero di stazioni appaltanti, sarebbe preferibile, ha detto l'Anac, la previsione di un sistema di controllo automatizzato che blocchi nuove adesioni al raggiungimento della capienza massima dell'accordo. Nel bando di gara dovranno essere inserite, ha suggerito l'Autorità, «misure per garantire la continuità del servizio o della fornitura nel caso in cui la capienza massima sia raggiunta prima del termine fissato di vigenza dell'accordo quadro/convenzione, quali la possibilità dell'attivazione di lotti aggiuntivi per il caso in cui sia esaurita la capienza dell'accordo con riferimento ad alcuni lotti».

Nel caso di variazione dell'accordo quadro o della convenzione, la modifica deve essere autorizzata dal Rup (responsabile unico del procedimento) del modulo aggregativo al ricorrere dei presupposti previsti dall'articolo 106 del codice dei contratti pubblici e nei limiti previsti. L'Anac ha affermato che la variazione autorizzata si ripercuote sui contratti di adesione, determinandone la possibilità di aumento nei limiti della nuova capienza dell'accordo quadro.



Peso:26%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

476-001-001

## Terremoto, pronta la bozza di Legnini per la ricostruzione

### IL DOCUMENTO

ROMA È pronta la bozza del "Testo unico" con tutte le norme varate per la ricostruzione dopo i terremoti del 2016 nel Centro Italia. Il commissario alla ricostruzione privata, Giovanni Legnini (foto), ha avviato la consultazione pubblica. La bozza è aperta ai suggerimenti di tutti i soggetti che hanno un interesse nella ricostruzione: governo, istituzioni di regolazione e controllo, Regioni, Comuni, Diocesi, imprese, sinda-

cati, professionisti, associazioni e singoli cittadini. Legnini sottolinea che il documento «di fatto diventa l'unica fonte della disciplina relativa a tutti gli aspetti della ricostruzione, con l'obiettivo di dare certezza, leggibilità e stabilità regolatoria alle attività di ricostruzione in Centro Italia per i prossimi anni. Alcuni dei principi innovativi che sono stati adottati nel corso dell'ultimo anno e mezzo, e che sono tradotti nel Testo Unico, potrebbero peraltro stimolare la riflessione in atto tra il Governo ed il Parlamento sull'opportunità di un vero e proprio Codice delle Ricostruzioni che potrebbe essere adottato a livello nazionale».



Peso: 6%

Ad oggi sono state realizzate il 18% delle gallerie previste. Il varo della tratta slitta al 2032

# TAV, UN PASSO AVANTI

## Bandite le gare per lo scavo del tunnel di base

DI ROBERTO CARCANO

**S**ono ai nastri di partenza i lavori di scavo del tunnel di base della nuova ferrovia Torino-Lione. Telt, l'azienda pubblica francese che ha in carico la costruzione dell'infrastruttura, la cui lunghezza complessiva sarà di 57,5 km, ha indetto nei giorni scorsi le gare relative ai 45 km in territorio francese della maxi-galleria, per un valore di 3 miliardi di euro. **Mario Virano**, direttore generale di Telt, ha comunicato in videoconferenza che sono in corso le procedure per le gare per i 12,5 km del tunnel sul versante italiano, che verranno assegnate entro qualche mese e avranno un valore di 1 miliardo di euro. «E nei prossimi giorni», ha aggiunto il manager, «cominceremo anche a programmare le gare per l'attrezzaggio tecnologico, che valgono altri 2 miliardi e comprenderanno sia le tecnologie più propriamente ferroviarie sia quelle riguardanti l'alimentazione e l'elettrificazione, oltre che la sicurezza e il segnalamento». Ad oggi - nel contesto di un'infrastruttura ideata negli

anni Novanta e in fase di realizzazione dagli inizi degli anni 2000, consistente in una linea ferroviaria di 235 km dedicata al trasporto di merci e persone tra Italia e Francia e destinata ad affiancare, con caratteristiche più avanzate, la linea esistente che transita attraverso il traforo ferroviario del Frejus - sono stati scavati in totale 30 km di gallerie, ovvero oltre il 18% dei 162 km previsti. Si tratta di una macchina complessa composta da due tunnel paralleli, quattro discenderie e 204 by-pass di sicurezza, oltre ai 113 km di sondaggi geognostici e carotaggi in Italia e in Francia, che prevede anche controlli ambientali costanti nelle aree dei cantieri, con rilevazioni quotidiane sulla base di 135 diversi parametri. Al massimo dei lavori di costruzione dell'opera, è previsto l'impiego di circa 8.000 lavoratori. L'inevitabile ulteriore nota stonata, in una vicenda che è anche resa molto complicata dalle pervicaci resistenze di una parte considerevole della popolazione che vive nella porzione di territorio della Val di

Susa interessata dal progetto, è costituita dallo slittamento di due anni, dal 2030 al 2032, della data di entrata in servizio della nuova linea ferroviaria, già per altro preannunciato nel dicembre scorso dall'allora ministro dei Trasporti, Paola De Micheli, e ribadito dal direttore generale di Telt: «La pandemia ha prolungato i tempi di almeno un anno e al momento non è previsto un ulteriore aggiornamento rispetto a quanto aveva detto l'ex ministro», ha spiegato Virano. «Noi, per altro, abbiamo in mano le leve operative, ma quelle legate alle autorizzazioni fanno capo ai due Stati coinvolti e per operare è indispensabile il funzionamento dell'intero sistema». La notizia buona, invece, arriva dal Parlamento Europeo, che ha dato il via libera definitivo al finanziamento di 30 miliardi per lo sviluppo di infrastrutture sostenibili e di elevata efficienza nei settori dei trasporti, del digitale e dell'energia, tra le quali è compresa anche la Tav. Si tratta di un ulteriore segnale che la pur controversa linea ferroviaria italo-francese sta a cuore all'Europa, come ha confermato anche

la coordinatrice del corridoio Mediterraneo dell'Ue, **Iveta Radicova**, secondo la quale, «la Torino Lione è una costruzione sostenibile ed efficiente destinata alla prossima generazione, cui garantirà una migliore della qualità di vita. Perché investire nelle infrastrutture ferroviarie consente di diminuire le emissioni inquinanti e aumentare la sostenibilità ambientale». (riproduzione riservata)



Tre immagini del cantiere della Tav



Peso: 45%

## I 5S vincolano più risorse per il Mezzogiorno

# Così il Sud ora potrà realizzare infrastrutture utili

**U**n importante risultato che agevolerà tutto il Sud soprattutto per la realizzazione di nuove infrastrutture. È questo il risultato raggiunto dal deputato M5S **Antonio Federico**: "L'emendamento che ho firmato a nome di tutto il M5S nell'ambito del dl Semplificazioni - spiega a *La Notizia* - concede ai territori del Sud, alle aree interne e alle zone montane di avere pieno riconoscimento tra i criteri di riparto delle risorse economiche per realizzare nuove infrastrutture".

### In concreto cosa comporterà questo emendamento?

Comporterà la realizzazione di interventi su scuole, strade, ferrovie, ospedali, porti e aeroporti, permettendo al Sud di recuperare il divario infrastrutturale con il resto del Paese. Senza il nostro intervento i parametri per individuare le nuove opere avrebbero tenuto in considerazione solo i territori ad alta densità di popolazione o di insediamenti produttivi. Era un'ingiustizia che abbiamo sanato.

### Crede che così verranno soddisfatte le reali esigenze del Sud?

In questo modo Regioni ed enti locali tornano ad essere protagonisti ma è fondamentale che ora siano celeri nel definire i Livelli

essenziali delle prestazioni e gli standard per la perequazione infrastrutturale. L'obiettivo deve essere realizzare nuove opere: per farlo sono a disposizione 4,6 miliardi di euro da programmare e spendere entro 12 anni.

### Il rilancio del Sud è uno dei temi centrali per il Movimento. Quale crede debba essere il prossimo obiettivo, specie alla luce del Pnrr?

Bisogna continuare a lavorare pensando alle aree più svantaggiate. Ad esempio durante la discussione sul decreto Governan-

ce, con un lavoro di studio, atti e sana pressione politica, siamo riusciti a blindare per legge il Capitolo Sud del Pnrr, pari al 40% delle risorse. Significa che nell'attuazione del Piano di ripresa, anche nella parte relativa agli interventi messi a bando, il 40% delle risorse sarà indirizzato al Sud.

È una norma innovativa, perché per la prima volta è stabilito il divieto di usare altrove le risorse destinate al Sud. Ora serve massima attenzione affinché i fondi siano spesi bene e non si perdano tra burocrazia e cattiva amministrazione, ma è stato importante superare vecchie impostazioni in nome della lotta alle disuguaglianze e dello sviluppo del Meridione. **Car.Gaz.**



Antonio Federico

## L'intervista

L'emendamento di Federico (5S) garantirà interventi su scuole, strade, ferrovie e ospedali per 4,6 miliardi



Antonio Federico



Peso:22%

REGIONE LIGURIA E COMUNE DI GENOVA OGGI TENTANO DI TROVARE UN'ALTERNATIVA ALLA CHIUSURA PER 17 GIORNI

# Autostrade, ultima chance per evitare la paralisi

Migliorino: mi occupo di sicurezza, non di viabilità. Stop ai lavori entro il 25 agosto

Marco Fagandini / GENOVA

Quello di oggi è un giorno cruciale per le speranze - poche o tante che siano - di Regione Liguria e Comune di Genova, di trovare un modo con cui ammorbidire le conseguenze stradali ed economiche della chiusura di un tratto di A10 annunciata per agosto. Quando dal 6 al 23 non si potranno percorrere le corsie verso ponente, dall'allacciamento con la A7 al casello di Genova Pra'. Diciassette giorni di stop 24 ore su 24, per consentire i lavori in quattro gallerie.

Oggi infatti si terrà il tavolo di confronto fra i rappresentanti dei due enti locali, i referenti di Autostrade per l'Italia e i tecnici del ministero delle Infrastrutture guidati dall'ispettore Placido Migliorino.

Il quale, ieri, di fronte alla possibilità che in queste ore vengano avanzate contropro-

ste o la richiesta di uno slittamento dei cantieri, è stato fermo: «Se ci sono altre idee ben vengano, siamo aperti al confronto. Ma c'è un punto inderogabile: entro il 25 agosto i lavori alla galleria Provenzale (quella con gli ammaloramenti più evidenti, ndr) devono essere conclusi. Non possono essere messi in discussione, perché vorrebbe dire pregiudicare la sicurezza della galleria e degli utenti».

Ecco che una delle ipotesi alternative circolate in questi giorni sembra essere definitivamente da accantonare. Cioè quella di uno sfornamento del cantiere oltre il 25 agosto, così da ridurre le ore giornaliere di chiusura, magari sfruttando solo quelle notturne.

Il timore delle categorie economiche, in primis quelle portuali e del turismo, e di Regione e Comune, è legato alla paralisi della circolazione in

un periodo cruciale della stagione estiva. Soprattutto per la ripresa delle strutture e delle attività che ruotano attorno alla ricettività. Tanto che l'altro giorno armatori, operatori della logistica e dei trasporti hanno addirittura chiesto al governo un Consiglio dei ministri da tenersi a Genova sul tema autostrade liguri.

Ieri i rappresentanti di Autostrade e Migliorino si sono incontrati, per preparare la documentazione tecnica da illustrare a Regione e Comune di Genova. «Mi occupo di sicurezza delle strutture - continua Migliorino - non di viabilità. E quelle che potranno essere le controproposte degli enti locali non le conosco. Ma so che si è parlato dell'idea di istituire il doppio senso di marcia nella carreggiata levante di quel tratto di A10. Su questo credo di poter dire che siamo concordi, con Autostrade, nel pensare che

sarebbe una soluzione controproducente dal punto di vista del traffico e della sicurezza stradale». Era stata utilizzata il primo maggio scorso. Con il risultato di code chilometriche. Senza contare che far scorrere due flussi opposti di veicoli su due corsie una vicina all'altra, in autostrada, pone il problema dei possibili incidenti. E quello della possibilità, appunto, che anche solo un mezzo in tilt possa bloccare la circolazione. «Vorrebbe dire sacrificare entrambi i sensi di marcia», conclude Migliorino. —

**L'ipotesi del doppio senso di marcia su un tratto di A10 sembra essere stata bocciata**



Per le autostrade liguri e per chi dovrà percorrerle per lavoro o vacanze si prospetta un agosto terribile



Peso: 40%

# Distanze neutralizzate per cappotti e cordoli

## Edilizia

**Guglielmo Saporito**

**U**lteriori semplificazioni per chi chiede contributi ed intende realizzare il cappotto termico o migliorare la qualità delle costruzioni. È in arrivo una modifica all'articolo 119 del decreto legge 34/2020 che neutralizza le dimensioni del cappotto termico e degli innalzamenti dovuti alla realizzazione dei cordoli sismici.

La nuova norma introdurrà un articolo 33 bis nel Dl 77/2021, ritenendo neutre le dimensioni del cappotto termico. Ciò significa che se due edifici sono collocati al limite della distanza consentita tra loro, è comunque possibile realizzare il cappotto termico avvicinandosi alla costruzione altrui; se poi ambedue le costruzioni si dotano di un cappotto termico, ambedue gli spessori non vanno conteggiati.

Per comprendere l'importanza della norma occorre tenere presente che in materia di distanze i rapporti tra vicini spesso

sono incandescenti e possono giungere alla demolizione della parte di edificio che viola le norme sulle distanze. Le norme che ora diventeranno elastiche sono sia quelle del Codice civile (articolo 873, minimo di 3 metri di distanza), sia quelle previste dai regolamenti locali, cioè quelle contenute nei piani regolatori, nei regolamenti edilizi e nelle norme tecniche di attuazione come integrative delle distanze previste dal Codice civile.

Vanno considerati neutri anche i cappotti termici che provocherebbero una violazione delle distanze previste dal Dm 1444 del 1968 (10 metri), invertendo un consolidato principio posto dalla giurisprudenza. La norma in corso di approvazione contribuisce quindi a depotenziare un sistema che ha governato per molti decenni le costruzioni, sottoponendo qualsiasi modifica alla controllo dei vicini tutte le volte che vi fosse stata una violazione delle distanze, anche se in minima.

Il quadro attuale, quindi, deve

considerare sia l'articolo 2-bis comma 1-ter del Dpr 380/2001 (modificato dal Dl 76/2020) che ammette demolizioni e ricostruzioni a distanze invariate tra vicini, sia la neutralità degli interventi realizzati attraverso il cappotto termico. Ovviamente, è solo lo spessore del cappotto ad essere azzerato, perché se la costruzione viola le distanze, non basta aggiungervi un cappotto per beneficiare dell'indulgenza prevista dal legislatore.

In ogni caso, la norma del 2021, quando diventerà legge, gioverà a tutte le situazioni pendenti. Gli spessori che vengono beneficiati sono quelli previsti dai Dlgs n. 115/2008, 56/2010 e 102/2014 cioè fino a 25 cm, confermando quanto già previsto dal Dm Infrastrutture 27 luglio 2005 su l'irrilevanza degli spessori che generino risparmio energetico.

Un'identica previsione riguarda la compatibilità dei cordoli sismici: questi non concorreranno nel conteggio della distanza e dell'altezza degli edifi-

ci. Quindi, si può aggiungere agli edifici un cordolo tecnico anche in deroga alle distanze minime previste dal codice civile. Anche per i cordoli esisteva una previsione agevolativa (articolo 8.4.1 del Dm 14/1/2008) ma la previsione di una deroga per legge è opportuna per chi supera i problemi di gerarchia tra le fonti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 13%



# La Cila per il 110% ora ammette variazioni alla fine del cantiere

**Semplificazioni.** Dopo le modifiche apportate da Montecitorio sarà possibile cambiare il progetto in corsa senza annullare la comunicazione asseverata

**Giuseppe Latour  
Luca Rollino**

La Cila semplificata dedicata al 110% potrà ammettere varianti a fine lavori, senza essere annullata. Le modifiche portate dalla Camera alla legge di conversione del Dl Semplificazioni correggono uno dei problemi segnalati su queste pagine nelle scorse settimane (si veda il Sole 24 Ore del 7 e dell'11 giugno). Ma non solo: sempre sulla comunicazione asseverata arrivano novità anche su parti strutturali e attività in edilizia libera. Tutto per rendere lo schema della Cila semplificata più efficace per committenti e imprese.

L'intervento sulle varianti serve a compensare l'eccessiva rigidità dello strumento della Cila proprio sulle variazioni in corso d'opera. A differenza della Scia, infatti, la Cila normalmente non ammette varianti: se in cantiere si deve modificare qualche elemento sostanziale del progetto, occorre presentare una nuova comunicazione asseverata, che abbia per oggetto proprio la variazione, annullando il titolo precedente.

Questo porta possibili problemi. Ad esempio, sul fronte dei finanziamenti, perché la Cila va portata in banca per avviare la procedura. La sua cancellazione a metà cantiere potrebbe causare il blocco delle erogazioni, magari fermando i lavori. Senza dimenticare che la legge prevede che i lavori trainati vadano eseguiti, per fruire del 110%, quando il titolo abilitativo dei trainanti è attivo: l'annullamento della Cila può causare contestazioni alla detrazione.

La modifica votata alla Camera mette, allora, un freno a tutto que-

sto. E spiega che «in caso di varianti in corso d'opera queste sono comunicate a fine lavori e costituiscono integrazione alla Cila presentata». Non serve, insomma, annullare il titolo esistente, come avviene di solito per le comunicazioni asseverate. La Cila potrà essere integrata con la presentazione di una nuova comunicazione, a fine lavori. Ma questa non è l'unica novità sulla Cila dedicata al 110 per cento.

Sempre a Montecitorio sono arrivati altri cambiamenti. Infatti, con una modifica al comma 13-ter dell'articolo 119 del Dl 34/2020, viene previsto che i lavori che godono della detrazione del 110% vengano processati attraverso lo strumento della Cila anche qualora siano relativi ad interventi strutturali o ai prospetti dell'edificio. Anche in questo caso, gli interventi in questione sono inquadrati come manutenzione straordinaria.

Si può, tuttavia, ravvisare un nuovo limite alla soluzione legislativa proposta tramite questo emendamento: i benefici legati all'uso della Cila "potenziata" parrebbero venire meno quando l'intervento preveda anche lavori che non godono dell'aliquota del 110%. In tale caso, una lettura molto cautelativa del nuovo articolo 119 porterebbe ad escludere l'uso della Cila per far partire l'intero cantiere.

Ad una prima analisi, sembra esserci l'obbligo di un frazionamento dell'intervento in due procedimenti separati: uno tutto dedicato ai lavori agevolati tramite il superbonus (promosso appunto tramite Cila) e uno per i lavori che godono delle altre detrazioni. Quest'ultimo dovrebbe essere preceduto da verifica di conformità edilizia e urbanistica, eventuale sana-

toria di abusi e infine sarebbe promosso attraverso appropriato procedimento amministrativo.

Lo stesso emendamento in un altro passaggio rivela la difficoltà di usare un metro diverso per interventi che vanno al 110% rispetto agli interventi ordinari. Infatti, consente agli interventi di dimensionamento del cappotto termico e del cordolo sismico di non concorrere al conteggio della distanza e dell'altezza, in deroga alle distanze minime riportate all'articolo 873 del Codice civile (si veda anche l'altro articolo in pagina). Nel consentire questa deroga, la riferisce ai soli interventi di cui all'articolo 16-bis del Tuir (il cosiddetto "bonus casa" al 50%) e agli interventi previsti dall'articolo 119 del Dl 34/2020 (il superbonus). Ma non prevede analogo trattamento per gli interventi di ecobonus tradizionale (articolo 14 del Dl 63/2013), creando così una evidente disparità dal punto di vista edilizio e urbanistico.

Infine, per gli interventi che godono del 110% e che sono catalogati come edilizia libera, in base all'articolo 6 del Dpr 380/2001 o della legislazione regionale, nella Cila è richiesta la sola descrizione dell'intervento, e comunque a fine lavori non è richiesta la segnalazione certificata di inizio attività di cui all'articolo 24 dello stesso Dpr 380/2001.



Peso: 34%



**L'APPUNTAMENTO**

Proseguono gli approfondimenti che due volte alla settimana (il martedì e il venerdì) saranno dedicati ad analizzare casi concreti legati al superbonus

**NT+FISCO**

**Speciale 110%: tutti gli ultimi chiarimenti del fisco**

Le ultime novità sul superbonus [ntplusfisco.ilsole24ore.com](http://ntplusfisco.ilsole24ore.com)



Peso:34%

# Prima casa, il superbonus allunga a trenta mesi i tempi per l'agevolazione

## Compravendite

**Angelo Busani**

**A**vrà tempo 30 mesi (decorrenti dal 1° gennaio del 2022) per trasferire la propria residenza il contribuente che compri un'abitazione con l'agevolazione "prima casa" e la sottoponga a uno degli interventi per i quali è concesso il superbonus del 110%: è quanto deriverà dalla legge di conversione del Dl 77/2021 (il Dl semplificazioni), il cui articolo 33-bis inverte l'articolo 119 del Dl 34/2020 (convertito in legge 77/2020), che, a sua volta, disciplina il superbonus.

La prima osservazione da effettuare, rispetto alla nuova norma inerte ai 30 mesi per trasferire la residenza del contribuente, è che essa va evidentemente coordinata con la norma che, a causa dell'epidemia da Covid-19, ha sospeso, fino al 31 dicembre 2021, tutti i termini prescritti in tema di agevolazione "prima casa" (l'articolo 24 del Dl 23/2020, come modificato dal "decreto milleproroghe" e cioè dall'articolo 3, comma 11-quinquies Dl 183/2020, convertito in legge 21/2021: si veda Il Sole 24 Ore del 22 marzo 2021).

In sostanza, chi compra la prima casa nel 2021 e non risiede nel Comune dove è ubicata l'abitazione oggetto dell'acquisto agevolato, deve trasferire in detto Comune la propria resi-

denza nel termine di 18 mesi, non decorrenti però dal giorno del contratto di compravendita (come disporrebbe la regola ordinariamente applicabile, recata dall'articolo 1, Tariffa Parte Prima allegata al testo unico dell'imposta di registro, il dpr 131/1986), ma, a causa appunto della normativa emergenziale, dal 1° gennaio 2022. Di questa decorrenza posticipata beneficerà, dunque, anche il contribuente che compra la prima casa nel 2021 e che la sottopone a interventi per i quali è possibile avvalersi del superbonus di cui all'articolo 119 del Dl 34/2020.

La seconda osservazione che sovrviene alla lettura della norma recante la concessione dei predetti 30 mesi è che essa non impone al contribuente di porre la propria residenza nella casa oggetto dell'acquisto agevolato, dove poi vengono effettuati i lavori per i quali è concesso il superbonus. Resta fermo, infatti, che chi compra la prima casa e non abita nel Comune in cui è ubicata l'abitazione oggetto dell'acquisto agevolato, ha tempo 18 mesi (o 30 mesi, nel caso di interventi utili a ottenere il superbonus) per trasferire la propria residenza in un qualsiasi luogo compreso nel territorio del Comune dove è situata l'abitazione acquistata con l'agevolazione "prima casa" (e non, appunto, in detta abitazione).

Il terzo spunto che si coglie dalla nuova norma che concede 30 mesi all'acquirente della prima casa per trasferire la propria residenza è che si deve trattare, evidentemente, di lavori i quali siano commissionati, dopo l'acquisto, dall'acquirente della prima casa (la cui esecuzione intralaccia il trasferimento di residenza dell'acquirente). Non dovrebbe avere rilievo che si tratti di lavori effettuati dal venditore, a meno che sia possibile interpretare la nuova norma nel senso che l'avvalimento del periodo di 30 mesi possa essere sfruttato anche da chi compri una prima casa nella quale siano ancora in corso, alla data del contratto di compravendita, i lavori dai quali derivi la possibilità di avere il superbonus.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 14%

**IO  
IL MIO  
110%  
QUOTIDIANO**

**Superbonus  
prima casa,  
più tempo  
per spostare  
la residenza**

— Poggiani a pag. 30 —

*Nuove condizioni per l'acquisto di immobili da sottoporre ad uno o più interventi trainanti*

# Prima casa, più tempo con il 110

## Allungamento dei termini di decadenza dell'agevolazione

**DI FABRIZIO G. POGGIANI**

**P**er gli interventi trainanti che fruiscono del 110%, l'acquirente dell'unità abitativa destinata a "prima casa" può beneficiare di più tempo per stabilire la residenza nel territorio del comune ove è ubicato l'edificio acquistato. Si allunga anche il termine per eseguire la cessione dei fabbricati interamente demoliti e ricostruiti, passando da diciotto mesi a trenta mesi.

Com'è noto è stato approvato dalle commissioni affari costituzionali e ambiente della Camera il testo del disegno di legge di conversione in legge (n. 3146-A) del dl 77/2021 (decreto "Semplificazioni") concernente le disposizioni sulla governance del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e sulle semplificazioni (si veda, ItaliaOggi 21/07/2020)

Tra le numerose novità anche quelle riferite alla modifica della disciplina della detra-

zione maggiorata del 110% (superbonus), di cui all'art. 119 del dl 34/2020, con particolare riferimento alla decadenza dell'agevolazione in presenza di violazioni formali.

In estrema sintesi, le modifiche riguardano gli interventi di dimensionamento del cappotto termico e del cordolo sismico che non concorrono al conteggio della distanza e dell'altezza, in deroga alle norme sulle distanze minime, di cui all'art. 873 c.c. e le violazioni meramente formali che non arrecano pregiudizio all'esercizio delle azioni di controllo che non comportano la decadenza delle agevolazioni fiscali, limitatamente alla irregolarità od omissione riscontrata; nel caso in cui le dette violazioni riscontrate siano, invece, rilevanti ai fini della fruizione delle agevolazioni, la decadenza dal beneficio si rende applicabile esclusivamente e limitatamente al singolo intervento oggetto di irregolarità od omissione.

ne.

Si conferma, inoltre, che devono essere considerati di manutenzione straordinaria, con presentazione della sola comunicazione di inizio lavori asseverata (CILA), anche gli interventi che riguardino le parti strutturali degli edifici o i prospetti e, per gli interventi di edilizia libera, ai sensi del dpr 380/2001 (Testo Unico Edilizia); nella detta comunicazione è necessario indicare soltanto la descrizione dell'intervento.

Si ricorda, rinviando per maggior dettaglio all'art. 6 del dpr 380/2001, che sono ritenuti di edilizia libera gli interven-



Peso:1-4%,30-42%

ti concernenti la manutenzione ordinaria, l'installazione delle pompe di calore, l'eliminazione di barriere architettoniche, talune opere temporanee, i movimenti di terra per l'esercizio dell'attività agricola, le serre mobili stagionali, le opere stagionali e quelle dirette a soddisfare obiettive esigenze, contingenti e temporanee, le opere di pavimentazione e di finitura di spazi esterni, anche per aree di sosta nonché i pannelli solari, fotovoltaici, a servizio degli edifici.

Nel caso di varianti in corso d'opera, le stesse dovranno essere comunicate a fine lavori, costituendo una mera integrazione della CILA presentata, senza obbligo di presentazione, alla conclusione dei lavori, della segnalazione certificata di inizio attività (SCIA).

Ma, a queste modifiche, che impattano direttamente sulla disciplina del 110%, con l'introduzione del comma 10-bis all'art. 119 si stabilisce anche

un allungamento del termine per la decadenza dell'agevolazione "prima casa", ai fini dell'applicazione dell'imposta di registro, da diciotto a trenta mesi nel caso di acquisto di immobili da sottoporre ad uno o più interventi "trainanti", di cui alle lettere a), b) o c), del comma 1 del medesimo art. 119; si ricorda, infatti, che la nota II-bis all'art. 1 della Tariffa, Parte I, allegata al dpr 131/86 (Testo Unico Registro), richiede, tra le altre condizioni e per l'applicazione della detta agevolazione, che l'immobile sia ubicato nel territorio del comune in cui l'acquirente ha o stabilisca entro diciotto mesi dall'acquisto la propria residenza.

Infine, con un ulteriore comma (10-ter) si interviene anche sull'art. 16 del dl 63/2013, in tema di interventi antisismici, in particolare sul primo periodo del comma 1-septies, concernente l'applicazione delle detrazioni del 75% e dell'85% del

prezzo delle unità immobiliari ricadenti nelle zone sismiche 1, 2 e 3, disponendo che le dette detrazioni spettano anche quanto gli interventi di demolizione e ricostruzione di interi edifici sono eseguiti da imprese di costruzione o ristrutturazione immobiliare, che provvedano, non più entro diciotto mesi dalla data di conclusione dei lavori ma entro trenta mesi dalla medesima fine lavori, alla successiva alienazione dell'immobile; più tempo, quindi, per fruire delle detrazioni per la ricostruzione di case antisismiche.

— © Riproduzione riservata — ■



Peso:1-4%,30-42%

Il summit di Napoli sull'ambiente

# Plastica e mare, prima intesa al G20

di Del Porto, Di Costanzo, Fraioli e Guerrera ● alle pagine 10 e 11



▲ In piazza Napoli, manifestanti contro il vertice del G20 dell'Ambiente

# Plastica e mari protetti prima intesa al G20 Ma sul carbone è scontro

Il ministro italiano Cingolani: "Su energia e clima lo sforzo maggiore va fatto subito"  
Cina, Russia, Paesi arabi e Australia si oppongono. E il negoziato di oggi si complica

di Luca Fraioli

Quella di ieri era la tappa più semplice. E infatti il traguardo è stato tagliato senza troppe difficoltà da tutto il gruppo di ministri ambientali

del G20, riuniti a Napoli sotto la presidenza italiana per il vertice dedicato alla transizione ecologica. A fine giornata hanno annunciato di aver sottoscritto una dichiarazione comune, frutto del lavoro di settimane

degli sherpa: al centro, la protezione degli ecosistemi sempre più a rischio, la preoccupazione per risorse come l'acqua potabile, l'esortazione a trasformare la tradizionale economia lineare in una economia circola-



Peso: 1-19%, 10-65%, 11-15%

re che porti al recupero e al riciclo dei materiali, anche per ridurre l'inquinamento da plastica. Grande soddisfazione è stata espressa in serata dal ministro Roberto Cingolani, che ieri mattina aveva aperto i lavori di questo G20 Ambiente, Clima ed Energia. Ma lo stesso titolare della Transizione ecologica è consapevole che la vera impresa andrà fatta oggi, quando si affronteranno le salite impervie e i tornanti insidiosi delle politiche climatiche da adottare per frenare il riscaldamento globale.

Il comunicato congiunto firmato ieri sancisce la presa di coscienza da parte dei Grandi delle emergenze ambientali in corso, ma appare come una lista di buoni propositi, più che il via libera ad azioni concrete. Nel cauto linguaggio della diplomazia, è tutto un susseguirsi di «ci impegniamo», «incoraggiamo», «condividiamo l'ambizione». In particolare, si prende atto che molti Paesi si sono impegnati a trasformare in aree protette il 30% dei mari e delle terre emerse e si incoraggiano altre nazioni a fare altrettanto. I ministri del G20 hanno poi «condiviso l'ambi-

zione» di dimezzare le terre degradate dalla desertificazione entro il 2040 e riconosciuto la necessità di intervenire drasticamente per combattere l'inquinamento da plastica, anche attraverso l'adozione di modelli di economia circolare. Quanti di questi propositi si trasformeranno in atti politici è tutto da vedere.

Ma la giornata di oggi, dedicata appunto al binomio energia e clima, rischia persino di concludersi senza l'accordo su un testo comune, per quanto vago. «Le ultime simulazioni ci dicono che dobbiamo stare al di sotto degli 1,5 gradi di innalzamento della temperatura e che lo sforzo maggiore va fatto nel decennio in corso», ha spiegato Cingolani. «Ci sono però Paesi che non intendono vincolarsi agli 1,5 gradi o che vogliono distribuire lo sforzo per la decarbonizzazione nei prossimi decenni». Il riferimento è soprattutto a Cina, Russia, Paesi arabi con economie basate sul petrolio e produttori di carbone come l'Australia.

Eppure la necessità di misure urgenti è chiara a tutte le delegazioni, come ha sottolineato lo stesso mini-

stro: a tedeschi e cinesi, appena colpiti da alluvioni quasi certamente correlate ai cambiamenti climatici. E all'Italia, che secondo Legambiente da inizio 2021 ha visto il suo territorio toccato da 208 fenomeni meteorologici intensi. «La strada è quella di imprimere una fortissima accelerazione nel passaggio alle energie rinnovabili», ha spiegato Cingolani.

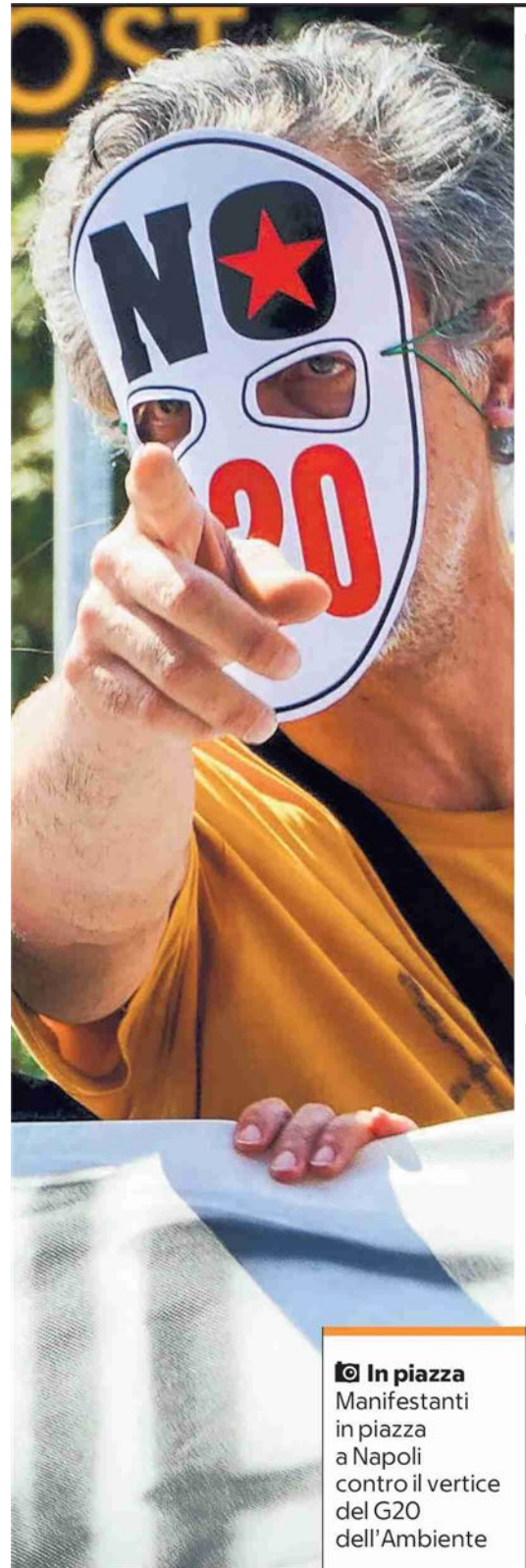
Proprio ieri il ministero ha fatto il punto sulla situazione energetica nel nostro Paese: l'approvvigionamento è costituito per il 40% dal gas naturale, per il 33% dal petrolio e per il 20% dalle fonti rinnovabili. L'obiettivo è invertire le proporzioni e far sì che in pochi anni eolico e solare rappresentino la principale sorgente di energia. Il problema è convincere anche gli altri Paesi. «Decarbonizzare non è più in discussione, ma occorre che lo facciano tutti e subito», ha concluso Cingolani. Stasera sapremo se sarà riuscito a convincere i suoi colleghi del G20.



**▼ I ministri**

Il ministro italiano Roberto Cingolani, a destra, e il giapponese Koizumi Shinjiro a Napoli per il G20





**In piazza**  
Manifestanti  
in piazza  
a Napoli  
contro il vertice  
del G20  
dell'Ambiente





*L'intervista*

# Sharma, presidente di Cop26

## “Questo decennio sarà cruciale per decidere il nostro futuro”

dal nostro corrispondente **Antonello Guerrera**

**LONDRA** – «Dopo la storica intesa del G7 sul clima, ora siamo di fronte a un altro bivio cruciale prima della Cop26 di novembre a Glasgow: il G20 ministeriale a Napoli ha il dovere e la responsabilità di agire. In gioco c'è la sopravvivenza del pianeta».

Alok Sharma, 53 anni, inglese, già pluri-ministro conservatore, parla con *Repubblica* prima di partire per l'Italia: è il presidente della Cop26, il vertice Onu sul clima co-organizzato da Uk e Italia «che deciderà le nostre vite e soprattutto quelle dei nostri figli». Per questo vitale obiettivo, da mesi Sharma gira il mondo per coordinare gli sforzi e facilitare un'intesa globale sul clima: «È come fare il Dj», scherza, «devi mettere la musica giusta per far ballare più persone possibili».

**Prima però c'è il G20 sul clima di oggi a Napoli. Che cosa dobbiamo aspettarci?**

«Il momento è favorevole. Al G7 per la prima volta i Grandi si sono accordati su “zero emissioni” entro il 2050, un taglio netto entro il 2030, la rinuncia ai combustibili fossili, 100 miliardi all'anno ai Paesi in via di sviluppo per investire in energia pulita, che dovranno essere migliaia di miliardi dal 2025 in poi. Ora però arriva la sfida vera, il G20, che rappresenta oltre l'80% delle emissioni nel mondo e dell'economia globale. A Napoli si deciderà molto anche per la Cop26 e il suo obiettivo numero uno: tenere l'innalzamento delle temperature sotto 1,5 gradi. Spero che questi 20 Paesi trovino una quadra. Di certo, l'Italia guidata da Mario Draghi può essere decisiva: la leadership e l'attitudine costruttiva del vostro premier

sono molto positive».

**Uno dei principali ostacoli sarà però la Cina.**

«È vero, ci sono Paesi che ancora non si sono impegnati allo stesso modo. A Napoli non sarà di certo una passeggiata. Ma bisogna seguire la scienza, e pensare al di là del proprio steccato. Lo abbiamo visto con le ultime, devastanti alluvioni, anche in Cina. I leader devono reagire, adesso. Non possiamo più aspettare. L'impatto del “climate change” sta già influenzando la vita di milioni di persone. Questo decennio sarà cruciale per il nostro futuro».

**Questo G20, e poi soprattutto la Cop26 di novembre, sono la nostra ultima speranza per salvare il mondo?**

«Sì. Per un bambino che nasce ora, il futuro del suo pianeta sarà deciso prima che abbia completato le scuole elementari. Non possiamo fallire».

**Lei è ottimista sulla Cop26 che presiede?**

«Sì. Quando ci siamo presi questo impegno insieme all'Italia, allora meno del 30% dell'economia globale aveva come obiettivo “zero emissioni”. Adesso oltre il 70%. Ma bisogna andare avanti e lo ripeterò al G20».

**Quindi la Cop26 si farà? Causa Covid, ci sono stati molti dubbi.**

«Sì. Serve una Cop26 in presenza, ci dobbiamo guardare negli occhi per fare il nostro meglio in questo momento storico. Tutti i Paesi sono d'accordo».



Peso: 10-31%, 11-8%

**Lei ha iniziato la carriera nella finanza e nella City di Londra. Quanto sta davvero contribuendo il settore privato e finanziario per l'ambiente?**

«Anni fa non sarebbe venuto nessuno di finanza e privati ad ascoltarci. Oggi, invece, per loro è un tema centrale. In questi mesi abbiamo parlato con banche, fondi, istituzioni finanziarie, l'inviato speciale dell'Onu Mark Carney ci ha aiutato parecchio.

Risultato: ben 80mila miliardi di asset privati si sono impegnati per una crescita pulita. Molti privati e banche hanno capito che conviene: è la migliore chance per investire dopo la Rivoluzione industriale, preservando crescita e lavoro. Negli ultimi 30 anni, l'economia britannica è cresciuta dell'80% tagliando le emissioni del 40%. Ergo, è possibile».

**Da presidente Cop26, lei sta girando il mondo per coordinare gli sforzi. Che cosa l'ha più preoccupata?**

«Ad Antigua e Barbuda, dove c'è ancora devastazione per l'uragano del 2017, gli abitanti mi hanno

consegnato un messaggio: per loro, non superare i 1,5 gradi di innalzamento di temperatura è la sopravvivenza. Un esempio che spiega quanto vitali siano questo G20 e la Cop26».

**E la cosa che l'ha colpita di più positivamente?**

«I giovani attivisti ambientali nel mondo. C'è un impegno straordinario, ovunque. Parlano al potere, mettono i leader di fronte allo specchio. La loro generazione sarebbe la più colpita dal cambiamento climatico. Dobbiamo ascoltarli».

— “ —



**INGLESE**  
ALOK SHARMA,  
53 ANNI,  
EX MINISTRO

*L'Italia guidata da Draghi può essere decisiva: la leadership e l'attitudine costruttiva del vostro premier sono molto positive*

— ” —



# Nuovi ospedali, controlli e ricerca Ecco il futuro della sanità regionale

**La riforma.** Il modello veneto si allontana sempre più. Le Ats rimarranno otto ma saranno sottoposte a maggior controllo centrale. Si punta a separare l'attività ospedaliera dalla gestione dei patrimoni. Stanziati 4 miliardi per l'edilizia, in arrivo 200 nuovi ospedali

La sanità lombarda si prepara al cambiamento con la riforma che arriverà alla sua approvazione definitiva a novembre. A scandire i passaggi oltre alla legge saranno anche le successive delibere.

I punti più importanti sono cinque: più investimenti nel territorio per la realizzazione di 200 case di prossimità; scorporazione delle proprietà immobiliari erariali degli ospedali e conferimento ad una società di gestione terza per la gestione e la valorizzazione; rafforzamento della direzione regionale Welfare, rinunciando però all'Agenzia Zero sul modello veneto; conferma dei rapporti con i privati, i cui finanziamenti potrebbero però avere successive fa-

si di controllo; rapporto più stretto con tra ricerca farmaceutica e Irccs, gli istituti ospedalieri che già fanno ricerca scientifica.

Si tratta di un cambiamento significativo, anche se non di una rivoluzione. L'aspetto del rafforzamento territoriale si è reso necessario dopo la pandemia, che ha messo in evidenza le molteplici carenze della sanità lombarda, ovvero la capacità di creare un primo "filtro" tra i cittadini e le strutture sanitarie. La legge 23 infatti, mettendo all'interno delle aziende ospedaliere sia i malati acuti che i malati cronici, ha finito per trascurare questi ultimi, pazienti fragili che potevano essere seguiti a casa o in strutture a media in-

tensità. Gli ospedali e i pronto soccorso, intasati, hanno peraltro finito per essere luoghi di contagio del Covid.

Verranno fatti, con un fondo da 4 miliardi, interventi di edilizia sanitaria. In particolare, 700 milioni verranno usati nei prossimi 4-5 anni proprio per realizzare le case di prossimità. La cifra è composta al 55% da risorse regionali e il resto da risorse del Pnrr. Ci saranno anche ospedali di prossimità, dedicati ai pazienti meno gravi. Aumenterà anche il numero delle Asst, le aziende socio sanitarie territoriali: oggi ce ne sono 27, ma arriveranno ad essere cento.

**Monaci** — a pag. 5



Palazzo Lombardia. Sede della Regione

## Niente modello veneto, ecco i cinque pilastri della riforma sanitaria

**Il testo.** Le Ats rimarranno otto ma saranno sottoposte al controllo regionale. Si punta a separare l'attività ospedaliera dalla gestione dei patrimoni

**Sara Monaci**

Ecco le cinque mosse che cambieranno la sanità lombarda, a partire dalla fine di quest'anno. Il testo di legge deve ancora essere approvato in via definitiva, si prevede che a novembre avrà l'ok del Consiglio regionale. Alcuni punti vengono esplicitati, altri inseriti nelle pieghe della norma, altri saranno dettagliati successivamente in delibere. Intanto sono però sempre più chiare

le linee guida del percorso.

Non si tratterà di una rivoluzione. Ma qualche modifica significativa potrebbe essere a breve messa in atto. Ecco i punti più significativi.

### Più accentramento

Non ci sarà la tanto temuta Agenzia Zero, quella che la Lombardia sembrava dover copiare al Veneto. Le Agenzie di tutela della salute rimarranno le otto che conosciamo, sovrapponibili in gran parte con le aree provinciali. Finora è spettato a

loro il potere di negoziare le prestazioni delle strutture private accreditate; il governo della presa in carico delle persone; il convenzionamento delle cure primarie; la promozione dei programmi di prevenzione e sicurezza alimentare e il monitoraggio



Peso:1-18%,5-39%

gio degli indirizzi regionali e della spesa in materia farmaceutica.

Queste cose dovrebbero in gran parte rimanere, ma ci sarà un maggiore rafforzamento dell'assessorato al Welfare. In sostanza le attività delle Ats, seppure in modo ancora da definire, dovranno essere a loro volta sottoposte al controllo della direzione regionale. Sotto la lente in particolare la programmazione, pur non volendo rinunciare la Lombardia a dare voce ai territori.

**Il rapporto con i privati**

L'accreditamento delle strutture private rimane un caposaldo del sistema sanitario regionale. Si parla tuttavia di fase Tre (dopo l'introduzione del modello concorrenziale pubblico-privato con Formigoni governatore e del successivo potenziamento voluto da Maroni-Fontana). In questa fase ci saranno ancora i finanziamenti, ma si comincia a parlare anche di «sostenibilità». C'è da aspettarsi che le prossime delibere servano anche a introdurre sistemi di con-

trollo dell'operato dei privati. Si era parlato mesi fa del modello "bundle payment", una via di mezzo tra il rimborso della prestazione e la verifica dei risultati.

**Lo scorporo delle proprietà**

Sulla scia di quanto già accaduto al Policlinico di Milano - dove sia gli immobili sia i terreni, frutto di donazioni secolari, sono stati conferiti a società ad hoc che ristrutturano, valorizzano o mettono a reddito -, la Lombardia intende separare l'attività ospedaliera dalla gestione patrimoniale. La società che dovrà controllare e gestire il patrimonio delle Asst (le aziende socio-sanitarie) potrebbe essere una partecipata regionale già esistente.

**Il rapporto con le aziende**

Per quanto riguarda il rapporto con il mondo delle aziende, la Regione vorrebbe un maggiore contatto con il mondo della ricerca e della clinica applicata, per far cre-

scere il settore del biotech. Si tratta quindi di capire come far entrare nelle strutture ospedaliere, in particolare nei cosiddetti Irccs dove si fa già ricerca scientifica, le novità che le aziende farmaceutiche intendono sviluppare. Un tema delicato sotto il profilo giuridico, perché il settore pubblico deve seguire le regole degli appalti e non può favorire il business privato se non all'interno di precise regole. A fare da cerniera fra questi due mondi potrebbe essere la Fondazione regionale per la ricerca biomedica, che già distribuisce risorse locali e europee per progetti di ricerca.

**Più territorio**

È stato stanziato un fondo da 4 miliardi per l'edilizia sanitaria, che comprende sia la costruzione di piccoli ospedali di comunità che di case di comunità. Queste ultime saranno duecento e per realizzarle serviranno 700 milioni, di cui il 55% arriva dalle casse regionali, il resto dal Pnrr. Per i lavori si calcola

un periodo tra i 4 e i 5 anni. Le case di comunità saranno una via di mezzo tra i vecchi poliambulatori e piccole strutture ospedaliere, con personale specializzato e macchinari per poter fare visite, sia programmate che in emergenza. La sfida è dunque il rafforzamento del territorio.

Anche le Asst verranno aumentate. Oggi sono circa una ogni 357mila abitanti, 27 in tutto. Ma la riforma prevede che ce ne siano una ogni 100mila abitanti, quindi un centinaio. Si punta dunque a incidere non tanto sulla gerarchia, quanto sulla capillarità delle strutture.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I PUNTI**

**L'accreditamento**

L'accreditamento delle strutture private rimane un caposaldo. C'è da aspettarsi che le prossime delibere servano anche a introdurre sistemi di controllo dell'operato. Si era parlato mesi fa del modello "bundle payment", una via di mezzo tra il rimborso della prestazione e la verifica dei risultati

**Beni immobili**

Sulla scia di quanto già accaduto al Policlinico di Milano - dove sia gli immobili sia i terreni, frutto di donazioni secolari, sono stati conferiti a società ad hoc che ristrutturano, valorizzano o mettono a reddito -, la Lombardia intende separare l'attività ospedaliera dalla gestione patrimoniale

**Per gestire il privato spunta il modello "bundle payment", una via di mezzo tra il rimborso e i risultati**

IMAGOECONOMICA



Palazzo Lombardia. Il testo di legge dovrebbe avere l'ok del Consiglio a novembre



Peso:1-18%,5-39%

**SVILUPPO**

**Materiali innovativi,  
Acell cerca partner**

L'azienda fondata in Uk quasi 40 anni fa è da otto anni operativa a San Giuliano Milanese con i suoi laboratori. Le applicazioni dei brevetti, che sono oltre 200, vanno dell'edilizia all'arredo, fino alla cantieristica. Ora l'idea è di accelerare sulla strada delle joint venture e di farlo soprattutto in Italia. «Non potevamo farlo prima - spiega il fondatore, Aldino

Albertelli -. Avevamo le tecnologie, che continuiamo a sviluppare e implementare assieme a università e centri di ricerca, ma avevamo la necessità di consolidare e brevettare i sistemi di produzione e i processi, per poterci poi proporci in modo credibile».

**Mancini** — a pag. 9



# Materiali innovativi, Acell cerca partner per ampliare il business

**Ricerca.** L'azienda fondata in Uk quasi 40 anni fa è da otto anni operativa a San Giuliano Milanese con i suoi laboratori. Le applicazioni dei brevetti vanno dell'edilizia all'arredo, fino alla cantieristica

**Giovanna Mancini**

La fiamma ossidrica è puntata dritta sul pannello: la temperatura sale rapidamente, raggiunge gli 800, i 900 gradi. «Venga, mi segua da questa parte», mi dice Aldino Albertelli, fondatore, presidente e Chief Technology Officer di Acell, azienda attiva nel campo dei compositi, con sede in Irlanda e laboratori di ricerca e sviluppo in Italia, a San Giuliano Milanese. Esito un momento: non amo scherzare con il fuoco, come credo nessun altro, ma poi lo seguo. Dietro al pannello, mentre dall'altra parte la fiamma continua a soffiare facendo aumentare la temperatura, ci sono "appena" 68 gradi e il pannello sembra indifferente: non brucia, non si deforma. «Questa è la dimostrazione che il nostro materiale è veramente resistente al fuoco, non si tratta solo di uno slogan», osserva soddisfatto Albertelli.

Nato in Italia ed emigrato a dieci anni a Londra con la famiglia, si è laureato in Scienze dei materiali e architettura in Regno Unito e per alcuni anni ha lavorato nel mondo del cinema, costruendo le scenografie. All'inizio degli anni 80 si è inventato un materiale innovativo, l'Acell per l'appunto, che ha numerose prestazioni: è ignifugo, ma anche estremamente resistente, persino alle esplosioni, co-

me dimostrano i test condotti a Capo Teulada, assieme al Comando Genio dell'Esercito, con chili di tritolo fatti saltare in aria, che hanno raso al suolo tutto quello che circondava il luogo del test, tranne i container realizzati con i pannelli in Acell. Ma non solo: è un materiale estremamente leggero, facile da trasportare e installare, riciclabile al 100% e molto flessibile anche dal punto di vista estetico (può essere lavorato per riprodurre legno, ceramiche, marmi, pietre, cemento o altro). È fonoisolante e al tempo stesso può vibrare come una cassa acustica per diffondere il suono.

Nei laboratori di San Giuliano Milanese, da oltre otto anni, si lavora su tutto questo: si sperimentano in continuazione le tante possibili applicazioni di un materiale ideato inizialmente per l'edilizia, ma che può essere utilizzato nell'arredamento, nelle opere di difesa, nella cantieristica navale e in moltissimi altri ambiti. «Troppi», ammette Albertelli: «Per questo non sarebbe conveniente realizzare noi dei prodotti da mettere sul mercato. Abbiamo scelto un modello di business diverso, quello delle joint venture. Ne abbiamo già avviata una negli Stati Uniti tre anni fa, la Arcitell, assieme a un grosso gruppo di costruzioni, che oggi è la principale fonte di ricavi per noi, assieme al busi-

ness delle licenze».

Ora l'idea è di accelerare su questa strada e di farlo soprattutto in Italia. «Non potevamo farlo prima - spiega ancora il fondatore -. Avevamo le tecnologie, che continuiamo a sviluppare e implementare assieme a università e centri di ricerca importanti, tra cui il Politecnico di Milano e l'Istituto Fraunhofer di Monaco. Ma avevamo la necessità di consolidare e brevettare i sistemi di produzione e i processi, per poterci poi proporre in modo credibile». Quel momento è arrivato: dopo otto anni e mezzo di ricerche e sperimentazioni, che hanno richiesto 30 milioni di euro di investimenti tra Italia e Irlanda e altrettanti negli Stati Uniti, Acell ha depositato 235 brevetti, che sono stati valutati da enti certificatori internazionali e hanno ottenu-



Peso:1-5%,9-56%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

to un ottimo punteggio: «Otto di questi hanno una forza superiore al 70% – spiega Albertelli – e tre superiore al 90%. Inoltre siamo risultati tra le prime sette aziende a livello internazionale per difendibilità dei nostri brevetti, assieme a multinazionali di primaria importanza, e uno dei nostri brevetti è stato valutato secondo al mondo». Detto altrimenti: non sono facilmente aggirabili e questo li rende interessanti per potenziali investitori.

Forte di questi risultati, Acell è ora in cerca di partner, industriali e finanziari, per sviluppare le possibili applicazioni del materiale e dei suoi processi produttivi. «Il modello già sperimentato in Nord America con Arcitell si può replicare in Europa, in Asia e in Sud America – racconta l'imprenditore -. Il nostro sistema permette infatti di avviare produzioni locali: noi forniamo il know-how, ma la produzione avviene in loco, con vantaggi anche per lo sviluppo dei territori. Inoltre richiede un investimento iniziale basso e non ha bisogno di una manodopera con partico-

lari competenze». Si parte dall'Italia e non solo per ragioni affettive: «Ho fondato Acell nel Regno Unito quasi 40 anni fa – ricorda Albertelli – ma era un'azienda di tipo artigianale, che faceva singoli lavori su commissione. Quando ho deciso di fare il salto e passare a una produzione di tipo industriale, sono venuto a Milano perché l'Italia, a dispetto di quello che si sente spesso dire, non è affatto il fanalino di coda dell'Europa nella ricerca, anzi: qui si trovano eccellenze incredibili, sia a livello accademico, sia imprenditoriale».

Proprio al ricco e variegato panorama dell'imprenditoria italiana guarda ora Acell per sviluppare il suo business: «Cerchiamo partner industriali con cui creare start up in joint venture e dare vita alle possibili applicazioni del nostro materiale, ma cerchiamo anche partner finanziari per accelerare questo sviluppo, ad esempio acquisendo società già attive nei settori di nostro interesse», precisa Albertelli. L'ambizione è investire sul medio termine circa 130

milioni di euro e arrivare, nel giro di 3-5 anni, alla quotazione in Borsa. Alcune trattative sono già avviate e coinvolgono importanti player e piccole e medie imprese dei settori più diversi (dall'edilizia alla difesa, all'arredamento al navale), i cui nomi sono però, al momento, protetti da accordi di non divulgazione.

PRODUZIONE RISERVATA

**Albertelli: Cerchiamo imprese con cui avviare start up in joint venture, ma anche investitori per accelerare lo sviluppo**

## 217 brevetti

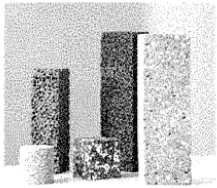
### ECCELLENZA

Acell ha depositato 217 brevetti, che sono stati valutati da enti certificatori internazionali e hanno ottenuto un ottimo punteggio

### IL MODELLO

La società ha messo a punto un modello che abbatta i costi produttivi e inoltre permette di avviare delle produzioni locali

#### IL PRODOTTO



#### Resistente e flessibile

Acell, il materiale messo a punto dall'imprenditore Aldino Albertelli, ha diverse caratteristiche: è resistente al fuoco, ma anche a forti urti e alle esplosioni. È riciclabile al 100%; è leggero e facile da montare, perciò riduce i costi di trasporto e l'impatto ambientale, ma anche i costi di installazione (fino a 8 volte). È inoltre flessibile dal punto di vista e può riprodurre altri materiali



#### I brevetti

I 235 brevetti depositati da Acell non riguardano il materiale e le sue infinite applicazioni, ma i sistemi di produzione e i processi. L'azienda ha infatti messo a punto un modello che abbatta enormemente i costi produttivi e inoltre permette di avviare delle produzioni locali, eliminando il problema del trasporto, ma soprattutto con grande vantaggio per lo sviluppo dell'economia e delle comunità dei territori.



#### Ricerca e sviluppo.

A sinistra, una fase della produzione di pannelli in materiale Acell a San Giuliano Milanese. Sopra, Aldino Albertelli, fondatore, presidente e Chief Technology Officer di Acell. Nato a Pontremoli (PS) 71 anni fa, Albertelli è emigrato a Londra con la famiglia all'età di dieci anni. Ha studiato in Gran Bretagna scienze dei materiali e architettura e poi ha iniziato a lavorare nel mondo del cinema, fino a dare vita alla Acell all'inizio degli anni 90. L'azienda ha sede in Inghilterra ma, da 9 anni e mezzo, ha i propri laboratori di Ricerca e sviluppo in Italia



Peso:1-5%,9-56%

# Capoferri, nuova vita per il serramentista delle archistar

## Edilizia

Operativa la filiale Usa

**Matteo Meneghello**

Una diversificazione (con il senno di poi, forse azzardata) nell'oil&gas; poi la crisi finanziaria, sfociata in un accordo di ristrutturazione del debito ex articolo 182 bis, con l'obiettivo di salvare un know how familiare pluricentenario. Uscita dalla procedura con anticipo rispetto alla scadenza, ora Capoferri serramenti, realtà di Adrara, in provincia di Bergamo, che negli anni ha saputo consolidarsi come un punto di riferimento nella serramentistica per le archistar mondiali, prova a gettare le basi per una nuova stagione di sviluppo. «Avevano smarrito la nostra mission, entrando in un settore dalla forte ciclicità e compromettendo il nostro equilibrio patrimoniale – spiega Francesco Capoferri, negli ultimi anni entrato insieme ai fratelli Paolo e Luca in prima linea alla guida dell'azienda, fondata nel 1894, inizialmente come falegnameria artigianale-. L'accordo con le banche era un passaggio necessario, ma iniziava a pesare sul nostro appeal commerciale, soprattutto a livello internazionale. Abbiamo deciso di uscire anticipatamente dalla procedura, la cui data di scadenza era stata

fissata per giugno dell'anno prossimo, pagando interamente il debito e rinegoziando l'accordo con le banche. Ora abbiamo un nuovo piano di sviluppo».

L'obiettivo è raggiungere un fatturato di 35 milioni di euro entro il 2025, praticamente raddoppiando il giro d'affari attuale (era di circa 18 milioni nel 2019, cui ha seguito una contrazione del 15% a causa del fermo cantieri e del fermo produzione legato al Covid). Un obiettivo raggiungibile attraverso un tasso di crescita annuale del 35%, vale a dire il «passo» che l'azienda era in grado di tenere prima della pandemia. «Il portafoglio ordini acquisito nel 2021 è di circa 10 milioni – spiegano i fratelli Capoferri –, ma se sommiamo il valore dei preventivi che stiamo valutando, raggiungiamo un monte contratti del valore di circa 180 milioni».

Una delle leve del nuovo piano strategico è il mercato nordamericano, che la società ha iniziato ad apprezzare direttamente creando l'anno scorso una filiale in loco. «Una presenza diretta garantisce una migliore azione commerciale – spiegano i fratelli Capoferri -. Storicamente il business model dell'azienda prevede la capacità di intercettare le commesse grazie al rapporto diretto con i grandi architetti, che sono dei veri e propri influencer per il nostro business. Lavoriamo con Renzo Piano, Michele De Lucchi, Norman Foster, David Chipper-

field, grazie al passaparola sostenuto dalla qualità del prodotto e dalle nostre capacità di co-design e problem solving. Ora però l'obiettivo è riuscire a stimolare un maggiore coinvolgimento: abbiamo da poco inaugurato uno showroom negli Hamptons, con il proposito di inaugurarne altri due nei prossimi anni». Altro mercato di riferimento è quello inglese, mentre sono nel mirino anche Hong Kong e la Russia.

All'interno di questo quadro di mercato, l'Italia mantiene però un peso ancora rilevante sul giro d'affari, pari a circa il 30%, quota che nei piani dell'azienda dovrebbe mantenersi inalterata anche con il nuovo piano industriale. «La maggiore parte delle opportunità – spiegano i fratelli Capoferri – arriva dal mercato delle ristrutturazioni. Si tratta di interventi di alto livello che riguardano il patrimonio architettonico italiano. In questo momento stiamo per esempio fornendo serramenti alla Domus tiberiana al parco del Colosseo, oppure stiamo lavorando per il palazzo Portinari a Firenze, trasformato in hotel di lusso. Altri cantieri riguardano una villa palladiana, Palazzo Loggia a Brescia e il salone del 500 di palazzo della Signoria, ancora a Firenze». Recentemente l'azienda di Adrara (un secondo hub produttivo è a Telgate, sempre in provincia di Bergamo) ha siglato contratti per il progetto del hospice Seragnoli di Bologna

firmato da Renzo Piano e il Museo Etrusco – Fondazione Rovati di Milano di Mario Cucinella.

L'azienda punta a beneficiare di una ripresa post pandemica che, nel giudizio della proprietà, è già tangibile nei principali cantieri internazionali, soprattutto in Nordamerica e nel Regno Unito. Qualche criticità, invece, si riscontra lungo la catena del valore, con i prezzi delle materie prime schizzati alle stelle negli ultimi mesi. «La situazione è fuori controllo – confermano i fratelli Capoferri –, ma fortunatamente l'incidenza del costo delle materie prime è limitato nel percorso di creazione del valore di un'azienda come Capoferri».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Francesco Capoferri:**  
«Portafoglio ordini da 10 milioni, puntiamo a raddoppiare il fatturato entro il 2025»



**Renzo Piano.** L'auditorium del Parco della musica, a Roma



Peso:30%

L'INTERVISTA  
**JOHANNES HAHN**  
COMMISSARIO UE

# «Gli eurobond un successo, l'euro adesso è una valuta globale»

Michele Pignatelli  
— a pag. 2

**Johannes Hahn.**  
Commissario europeo alla Programmazione finanziaria e al budget



**L'intervista. Johannes Hahn.** Il commissario Ue al Budget fa un bilancio delle prime emissioni di titoli per NextGenerationEU e fa il punto su risorse proprie e Stato di diritto. Primi fondi all'Italia ad agosto



Peso: 1-17%, 2-51%



# «Euro e Ue più forti grazie al successo degli eurobond»

**Michele Pignatelli**

**U**n successo innegabile, con sottoscrizioni che hanno superato fino a 12 volte l'offerta di bond europei, a dimostrazione che filosofia e potenzialità di NextGenerationEU, il fondo comunitario da oltre 800 miliardi per il rilancio dell'economia Ue, sono stati compresi e che l'euro si candida al ruolo di «valuta globale alternativa al dollaro». Così Johannes Hahn, commissario europeo responsabile per la programmazione finanziaria e il budget, traccia un primo bilancio delle emissioni obbligazionarie che consentiranno i primi stanziamenti ai Paesi membri - per l'Italia con tutta probabilità in agosto - in un'intervista al Sole 24 Ore in cui tocca anche altri temi caldi del dibattito di questi mesi: dalle nuove risorse per l'Unione al legame tra fondi Ue e Stato di diritto.

**Commissario Hahn, che significa per Ue ed euro il successo delle prime tre emissioni di bond, in cui avete raccolto 45 miliardi?**

È un riconoscimento del progetto di NextGenerationEU, che cioè non parliamo solo di ripresa, ma anche di rendere l'economia più competitiva e la società più resiliente, perseguendo le nostre priorità politiche, dal Green deal alla digitalizzazione. Abbiamo riscontrato un enorme interesse dei mercati finanziari, le emissioni hanno avuto sottoscrizioni pari a 10-12 volte l'offerta. C'è anche un interesse considerevole da parte di investitori dell'Estremo oriente. E c'è un interesse particolare, direi, per i cosiddetti green bond.

**Che tipo di investitori si sono fatti avanti?**

Investitori istituzionali, ma un po' tutti, perché sono asset sicuri; dipende dalle scadenze dei titoli. Tutto questo contribuirà certamente a rendere il mercato degli eurobond più attrattivo, facendo dell'euro una valuta globale alternativa al dollaro.

**Questo successo significa che in futuro titoli di debito comuni potranno diventare uno strumento più stabile per l'Europa, come suggerito qualche mese fa dal premier italiano Mario Draghi? Sottolinei che Draghi ha anche suggerito che ora ci dovremmo concentrare sull'implementazione di ciò che è già a disposizione: più di 2mila miliardi, considerando anche il quadro finanziario pluriennale Ue. Il focus ora dovrebbe davvero essere sull'utilizzo di questo denaro, anche in Italia dove c'è tradizionalmente un problema di capacità di assorbimento. Se parliamo di futuro, dobbiamo dimostrare ora che siamo in grado di sfruttare queste opportunità. Se avremo successo e creeremo valore aggiunto in Europa, questo potrà avviare una discussione sugli scenari futuri.**

**Quarantacinque miliardi sono parecchio, ma i prefinanziamenti ai Paesi i cui piani di ripresa e resilienza hanno già avuto il via libera dell'Ecofin richiedono già 50 miliardi e altri 4 Paesi potrebbero avere luce verde il 26 luglio. Avete già programmato altre emissioni a garanzia dei primi stanziamenti? Abbiamo articolato le nostre emissioni sulla base del fabbisogno e ad oggi abbiamo raccolto un po' di più di quanto preventivato. Siamo ben equipaggiati per i prefinanziamenti, considerando che il momento decisivo non è solo il via libera degli Stati membri ma anche l'accordo finanziario con il singolo Stato: solo allora partono gli stanziamenti. Ho fiducia perciò che saremo in grado di far fronte a tutti i pagamenti senza ritardi e potremo riprendere le emissioni a settembre.**

**Un'altra questione legata a NextGenerationEU ma non solo è quella delle nuove risorse proprie dell'Unione. Si è parlato di digital tax, che per ora è stata accantonata; si è discusso poi del nuovo Carbon Border Adjustment**

**Mechanism (CBAM, una sorta di dazio ambientale sulle merci in arrivo da Paesi meno "green" della Ue) su cui pure ci sono state obiezioni. Quali sono le risorse a cui state pensando?**

L'accordo interistituzionale, legalmente vincolante, tra Stati membri, Parlamento europeo e Commissione era che la Commissione presentasse una proposta sulle nuove risorse proprie, tra le quali erano esplicitamente menzionati il CBAM, una quota dell'estensione dello schema relativo agli ETS (le quote di emissione, ndr) e un'imposta digitale. La proposta avrebbe dovuto essere presentata già, poi - in seguito ai negoziati in sede Ocse, prima non prevedibili - si è deciso di posporla all'autunno. Ma su questo sono stato molto chiaro nel dibattito che abbiamo avuto prima di presentare il pacchetto ambientale Fit for 55 (Hahn nel collegio dei commissari ha votato contro, ndr): non sono contro il pacchetto sul clima, non sono contrario a posporre la proposta, ma è mancato un chiaro impegno a presentarla in autunno, per assicurare tutti che rispetteremo gli accordi. È una questione di credibilità e responsabilità. È per questo che ho votato contro: come commissario al bilancio ho sentito il dovere di alzare la mano e dire che qualcosa mancava.

**E se non si trovasse un accordo sulle nuove risorse proprie?**

Dobbiamo trovarlo. Ci siamo impegnati a farlo e non so quante



Peso:1-17%,2-51%

volte abbiamo ripetuto che pagheremo i debiti utilizzando le risorse proprie. Abbiamo chiamato il fondo NextGenerationEU, ma questo non significa che la prossima generazione dovrà pagare ciò che ora stiamo facendo.

**In base alle nuove regole gli stanziamenti provenienti dal budget Ue possono essere bloccati per i Paesi che non rispettano lo Stato di diritto. L'ultimo report è stato molto critico con Ungheria e Polonia: che significa questo per l'approvazione dei loro Pnrr? Pensa che quello ungherese andrebbe vincolato alla criticatissima legge anti-LGBTI?** Il nuovo strumento introdotto nel nostro sistema normativo è un utilizzo del budget comunitario condizionato al rispetto dello Stato di diritto. Perciò se c'è un legame tra alcune lacune nello Stato di diritto – come la mancata indipendenza della magistratura – e l'uso di denaro dei contribuenti europei abbiamo ora uno strumento in più. Ma sarebbe un fraintendimento pensare che questo meccanismo si adatti a qualunque

situazione. In passato ad alcune città polacche che avevano creato zone franche LGBTI sono già stati negati fondi Ue, ma bisogna valutare caso per caso. Le nostre prime azioni legate alla condizionalità allo Stato di diritto partiranno in autunno e devono essere preparate con cura, perché è uno strumento nuovo e, come commissario responsabile, non voglio applicarlo per poi essere, per così dire, corretto dalla Corte di giustizia europea.

**Una differenza importante tra i fondi di coesione e NextGenerationEU è che ora il denaro arriva se si completano le riforme. In Italia una priorità è la riforma giudiziaria: teme che lo scenario politico italiano ne comprometta l'approvazione e, più in generale, metta a rischio l'implementazione del Pnrr?** C'è un impegno, di Governo e Parlamento, che include anche la riforma della giustizia, e credo che sarà rispettato. C'è il vincolo tra stanziamenti e determinati traguardi, per cui l'87% del denaro destinato all'Italia arriverà solo con il

raggiungimento degli obiettivi concordati. E poi abbiamo grande fiducia in Mario Draghi, facciamo affidamento su di lui. Già il fatto che abbia creato un'unità speciale legata al suo ufficio per monitorare l'implementazione del piano, indicando che la seguirà personalmente, è una garanzia.

**Quando arriveranno i 25 miliardi di prefinanziamento all'Italia, previsti per l'estate?** Sono in dirittura d'arrivo, dipende dalla firma dell'accordo finanziario. A questo punto, essendo già il 22 luglio, suppongo che arriveranno certamente nel mese di agosto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**DOMANDA RECORD**  
**Sottoscrizioni 10-12 volte l'offerta mostrano l'appeal del mercato e fanno dell'euro valuta globale alternativa al dollaro**

**EUROBOND IN FUTURO?**  
**La priorità ora è sfruttare queste enormi risorse, se avremo successo si potrà avviare la discussione sugli scenari futuri**



**Bilancio positivo.** Johannes Hahn, commissario Ue alla Programmazione finanziaria e al budget, è responsabile del reperimento risorse per il fondo NextGenerationEU



Peso:1-17%,2-51%

**BANCA CENTRALE EUROPEA**

## Bce, indicazione di tassi bassi ancora a lungo

**Isabella Bufacchi** — a pag. 3 con Falchi & Colombe di Donato Masciandaro

# Una Bce molto accomodante per portare i prezzi a quota +2%

**La nuova strategia di politica monetaria.** Di fronte alle incertezze della pandemia il Consiglio direttivo della Banca centrale ha confermato che il percorso futuro dei tassi resterà sui livelli attuali o inferiori

**Isabella Bufacchi**

Dal nostro corrispondente

FRANCOFORTE

La Bce resta "paziente" sui tassi e mantiene un'intonazione di politica monetaria "persistentemente accomodante" perché il nuovo obiettivo simmetrico di inflazione al 2% nel medio termine è ancora lontano, perché i tassi dell'economia sono vicini al limite inferiore e prima di rialzarli la banca centrale deve essere molto prudente, perché le incertezze della pandemia, e della nuova variante Delta, gettano un'ombra sulla ripresa che si presenta altrimenti robusta.

A confermare questo orientamento di tassi fermi o più bassi, dove le colombe sembrano aver avuto la meglio sui falchi ma dove in realtà il dissenso in Bce al momento risulta molto contenuto, è stato ieri il Consiglio direttivo che a stragrande maggioranza ha definito una nuova forward guidance sui tassi futuri: lo ha fatto

alla prima riunione dopo l'esito del riesame approfondito che ha stabilito all'unanimità la nuova strategia di politica monetaria.

Le nuove indicazioni prospettiche della Bce da ieri hanno stabilito il percorso futuro dei tassi, che si manterranno su livelli pari o inferiori a quelli attuali fino a quando non saranno state soddisfatte tre pre-condizioni: fino a che l'inflazione non avrà raggiunto il 2% «ben prima» della fine del suo orizzonte di proiezione, e «in maniera durevole per il resto dell'orizzonte di proiezione», e finché non sa-

ranno visibili i progressi «dell'inflazione di fondo al 2%».

In altre parole, da ieri la Bce ha indicato tre traguardi, due sulle prospettive dell'inflazione (*outlook based*) e uno sull'inflazione di fondo del momento (*outcome based*). Questa la prudenza: conferme e riconferme. Non basta infatti che l'inflazione risulti al 2% alla fine del periodo della proiezione, nel 2023, perché bisogna essere certi che sia un 2% duraturo quindi che vada ben oltre quella data. Per poter rialzare i tassi, la Bce vuole vedere l'inflazione duratura al 2% quindi già "a metà", ha detto Lagarde, dell'orizzonte di proiezione: tra un anno circa, nelle attuali proiezioni per il 2022. Così si chiarisce il riferimento a quel "ben prima".

Inoltre, il livello del 2% dovrà essere mantenuto in maniera salda, robusta, durevole per il rimanente periodo e quindi dal 2022 al 2023 (una pre-condizione non ben capita dal mercato ma che esisteva già nella forward guidance precedente, dove l'inflazione doveva "convergere saldamente"). La Bce si conferma prudente, starà ben attenta a non scambiare una fiammata, un rialzo temporaneo dell'inflazione, con un aumento duraturo. Infine, messi a segno i due traguardi in prospettiva, la Bce cercherà una conferma nell'inflazione di fondo che è depurata da componenti molto volatili (prezzi di energia e alimentari) ed è un ottimo indicatore dell'inflazione futura: l'inflazione *core* del momento effettiva, non in prospettiva, dovrà essere anch'essa al 2%. Nes-

sun pilota automatico.

«Non sarà una decisione meccanica, automatica, le indicazioni prospettiche restano basate sulle valutazioni e sui giudizi dei singoli membri del Consiglio, economisti ma anche avvocati», ha spiegato ieri la presidente Christine Lagarde, respingendo l'interpretazione di chi ha sintetizzato la nuova forward guidance con il solito slogan *lower for longer*, tassi "più bassi più a lungo". Pur tuttavia, la sostanza della nuova forward guidance (che resta *state-contingent* cioè soggetta al raggiungimento di condizioni prestabilite) è stato quello di una banca centrale che si mantiene paziente e prudente sul prossimo rialzo dei tassi e che continua a promettere condizioni di finanziamento favorevoli, per via del target sull'inflazione non raggiunto, il livello inferiore (*lower bound*) e il contesto incerto pandemico.

Ieri la Bce non ha discusso i programmi di acquisto di attività Pepp e Paa e le operazioni di rifinanziamento TLTRO III. Qualsiasi passo in quella direzione sarebbe stato prematuro mentre Lagarde ha ribadito ancora



Peso: 1-2%, 3-36%

una volta l'impegno a non inasprire prematuramente le condizioni. Niente strette in arrivo fino alla fine della pandemia. I mercati hanno reagito moderatamente ma in maniera positiva: il differenziale tra BTp e Bund ha chiuso in calo a 106,3 punti rispetto ai 108,2 punti dell'apertura. Il rendimento del BTp decennale ha terminato la seduta in calo allo 0,63%, rispetto allo 0,69% del giorno precedente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Lagarde: per alzare i tassi vogliamo vedere l'inflazione duratura al 2% a metà dell'orizzonte di proiezione**

**Niente strette in arrivo fino alla fine della crisi Covid: il Consiglio ieri non ha discusso i piani di acquisto**

SANZIANA PERJU / ECB



**Una comunicazione più diretta?** La conferenza stampa di Christine Lagarde



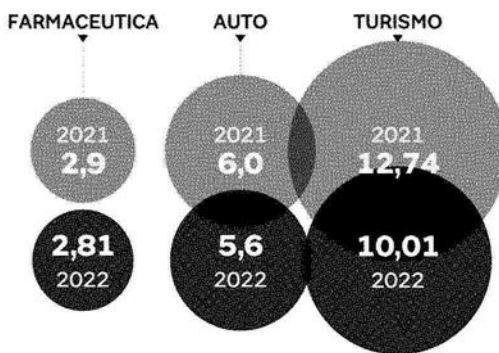
Peso:1-2%,3-36%

**CERVED RATING AGENCY**

# Imprese, il rischio fallimento arretra ai livelli pre pandemia Bene pharma e alimentare

Luca Orlando — a pag. 15

**MIGLIORANO LE PROSPETTIVE DI DEFAULT**  
Rischio di fallimento. In %, primi semestri



Fonte: Cerved Rating Agency

# Imprese, il rischio fallimento vicino ai livelli pre pandemia

## Cerved Rating Agency

Per la prima volta dall'inizio della crisi migliora il merito di credito delle aziende. A giugno 2022 il tasso atteso di default è stimato al 5,2%, in netto calo rispetto ad ora

### Luca Orlando

Il rimbalzo del Pil superiore alle attese. E poi la ripartenza dei consumi interni, così come dell'export e della produzione industriale. Sono i fattori che spingono Cerved Rating Agency a rivedere le stime sui rischi di fallimento delle imprese, che per la prima volta dall'inizio della pandemia iniziano a ridursi.

La probabilità di default media attesa è del 5,2% a Giugno 2022, non distante dei livelli pre-pandemici e in calo evidente rispetto al dato attuale (5,8%). Così come in riduzione è l'indicazione per fine anno, al 5,7%, tre decimali più in basso della

stima precedente.

Determinante per questi risultati è la previsione di un Pil oltre le attese, un progresso che sale al 5% dal 4,2 inizialmente stimato, anche grazie ad esportazioni che sono in crescita non solo rispetto allo scorso anno ma persino nei confronti del 2019, ultimo record assoluto per il made in Italy.

Anche se il livello medio stimato dall'Agenzia è ancora poco oltre i livelli pre-pandemici, la distribuzione dei rating si sposta verso classi meno rischiose, così come migliora la moda (la classe di rating più frequente) e si osserva in parallelo, rispetto alla distribuzione corrente, una maggior concentrazione di rating nelle aree di

rischio "sicurezza e solvibilità".

Per le imprese si prevede dunque un miglioramento delle performance economico-finanziarie, grazie ad una situazione pandemica meno critica e soprattutto alla solida ri-



Peso:1-8%,15-35%

partenza dell'economia nazionale e internazionale.

Spinta fondamentale verrà anche dal Pnrr, che nel periodo di analisi considerato dovrebbe veicolare oltre 50 miliardi di Euro a favore di imprese e famiglie secondo le 6 direttrici concordate con l'Europa: Digitalizzazione, Rivoluzione Verde, Mobilità sostenibile, Educazione e Ricerca, Inclusion e Sanità.

Tutto risolto? Nonostante il miglioramento sensibile del quadro economico-sanitario nel nostro Paese, permangono alcuni fattori di rischio che potrebbero rallentare il recupero dell'economia e di conseguenza la ripresa dei conti per le imprese italiane. La sfida al Covid-19 non è di fatto ancora vinta, il pericolo variabile resta infatti uno dei principali fattori da tenere in considerazione. Tuttavia, qualora i numeri della pandemia dovessero tornare a salire in maniera importante, l'Agenzia ritiene che il sistema paese, e in particolare le imprese italiane, in questo anno e mezzo di emergenza abbiano imparato ad adattarsi, sviluppando nuovi modelli di business e soprattutto potendo beneficiare delle importanti misure di sostegni economici concordati con l'Europa e varati dal Governo. In conclusione quindi, le imprese italiane sono ad oggi meglio preparate ad affrontare scenari av-

versi e quindi nel complesso mostrano un profilo di rischio più favorevole rispetto ad un anno fa. Anche se il quadro globale per le imprese migliora, la dispersione dei risultati tra i settori resta ampia.

Tra i settori a basso rischio si confermano farmaceutica, agroalimentare e Ict, aree che hanno già mostrato una forte resilienza alla crisi Covid, nettamente superiore alla media, e che nei prossimi 12 mesi beneficeranno altresì dell'arrivo dei fondi del Pnrr in materia di digitalizzazione, salute e attenzione alla sostenibilità.

Altri settori che sperimentano una considerevole riduzione della probabilità di default sono quello manifatturiero, in particolare quello legato all'impiantistica, la meccanica di precisione, il settore energy e quello legato ai servizi per le imprese. La forte ripresa dell'economia sarà il principale driver che vedrà questi settori recuperare gran parte del fatturato perso nello scorso anno e un miglioramento dei cash flow dovuti alla solida domanda interna ed estera.

In particolare i settori export driven (ad esempio meccanica o arredo), saranno pronti a rispondere all'aumento della domanda proveniente dall'estero, così come a performare meglio della media è l'area tessile-abbigliamento, dove il default medio probabile scende di oltre mez-

zo punto. Restano invece ancora nella fascia di rischio più alta quei settori che risultano maggiormente impattati dalla pandemia e che nonostante un parziale recupero mostrano ancora elementi di fragilità. Trasporto (6,1%), Ospitalità e ristorazione (8,8%) e Turismo (10%) mantengono così probabilità di default significativamente superiori alla media. In tutti i settori, ad ogni modo, indipendentemente dal livello di partenza, le prospettive si fanno più rosee: per quanto il turismo resti l'area di maggior rischio, qui il dato migliora di quasi tre punti percentuali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per le imprese si prevede un miglioramento delle performance grazie alla ripartenza



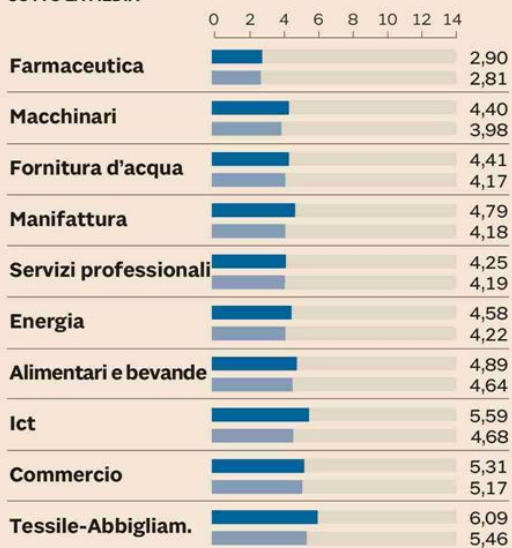
**PASQUALE TRIDICO**

«Questi dati vanno letti in funzione della fine della proroga generalizzata della cassa Covid gratuita di fine giugno», spiega Pasquale Tridico

**Probabilità di default per settore**

Rischio di fallimento. In %, primi semestri

■ 2021 ■ 2022  
SOTTO LA MEDIA



Fonte: Cerved Rating Agency

■ 2021 ■ 2022  
SOPRA LA MEDIA



Peso:1-8%,15-35%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

478-001-001

# Stop al cashback e nuovo bonus auto il decreto Sostegni bis diventa legge

## I RISTORI

ROMA Il percorso, va detto, non è stato semplice. Per trovare un accordo sullo sblocco dei licenziamenti è dovuto intervenire direttamente il presidente del Consiglio Mario Draghi. Ma alla fine il decreto "sostegni bis" è stato definitivamente approvato. Ieri il provvedimento è passato grazie al voto di fiducia al Senato. Il testo prevede uno stanziamento complessivo di 40 miliardi di euro per interventi a favore dell'economia danneggiata dal Covid. Le misure messe a punto dal governo vanno dai nuovi contributi a fondo perduto, strutturati su tre diversi binari, alle indennità per gli stagionali, dal rifinanziamento del reddito di emergenza ai fondi per le partite Iva e al rafforzamento del bonus prima casa a favore dei giovani under 36. Ma il Parlamento, prima con un esame ap-

profondito alla Camera poi blindato a Palazzo Madama, è intervenuto con una serie di modifiche, dagli ecoincentivi per l'acquisto di auto fino ai contratti a termine. Il nodo più difficile da sciogliere, come detto, è stato quello dei licenziamenti. Il blocco è rimasto soltanto per il tessile e la moda. Ma Confindustria si è impegnata a "suggerire" ai suoi associati di non licenziare fino a quando saranno disponibili strumenti alternativi messi a disposizione dal governo.

Sono poi stati stanziati 350 milioni per l'ecobonus auto, prorogato al 31 dicembre 2021. Gli aiuti vanno anche alle auto usate Euro 6 con contestuale rottamazione. Sul fronte dei sostegni alle imprese, invece, viene innalzata la soglia di fatturato per accedere ai contributi a fondo perduto che passa da 10 a 15 milioni di euro. Aiuti aggiuntivi arrivano per il settore dei matrimoni, per quello degli eventi, per le mense e per le conserie. Viene creato un fondo da 100 milioni per la ristorazione collettiva: altri 50 milioni andranno al settore fiere e 60 milioni al Terzo settore. Per la montagna arrivano 30 milioni da destinare alla sicu-

rezza e all'innovazione tecnologica di piste da sci e impianti di risalita.

## LA SCUOLA

Vengono poi, stanziati altri 400 milioni per rinnovare, anche nel 2021-2022, l'organico aggiuntivo Covid della scuola. I docenti dovranno essere utilizzati per attività di recupero dopo la Dad. Previsto uno stanziamento di 10 milioni per il 2021 per favorire l'accesso ai servizi psicologici delle fasce più deboli della popolazione, con priorità per i pazienti oncologici e per il supporto dei ragazzi in età scolare. Nel passaggio parlamentare il testo si è anche arricchito di una norma "anti caro-materie prime". Per fronteggiare gli aumenti eccezionali di alcuni materiali, il Ministero per la mobilità monitorerà i prezzi negli appalti pubblici e, in caso di oscillazioni superiori all'8%, si procederà a compensazioni a favore delle imprese con uno stanziamento da 100 milioni di euro. Il provvedimento, infine, stoppa per sei mesi il programma del cashback.

A. Bas.

**IL PROVVEDIMENTO APPROVATO IN SENATO CON IL VOTO DI FIDUCIA DISTRIBUISCE 40 MILIARDI DI AIUTI**

## LE MISURE

### 1 Licenziamenti, blocco selettivo

Dopo le accelerazioni, le retromarcie e le polemiche con i sindacati e nella maggioranza, lo sblocco dei licenziamenti resta ma non per il tessile e i settori collegati. Prolungata di conseguenza anche la Cig Covid. Confindustria, sindacati e governo hanno sottoscritto un "patto" per utilizzare tutti gli strumenti alternativi ai licenziamenti fino a quando saranno disponibili

### 2 Sfratti sospesi niente Imu

Per i 100 mila proprietari degli immobili che hanno subito per sedici mesi consecutivi il blocco degli sfratti arriva un primo parziale ristoro. Per loro niente seconda rata Imu a dicembre. L'acconto del 16 giugno sarà restituito come credito di imposta. Le modalità di questa restituzione dovranno essere stabilite da un decreto del ministero dell'economia entro 30 giorni

### 3 Nuovo rinvio per le cartelle

Spostata ancora in avanti la sospensione delle cartelle, dal 30 giugno al 31 agosto. Vengono rinviate le scadenze della rottamazione ter e del Saldo e stralcio. Quelle del 28 febbraio e del 31 marzo 2020 slittano al 31 luglio; quella del 31 maggio 2020 al 31 agosto; quella del 31 luglio 2020 al 30 settembre. Quella del 30 novembre 2020 al 31 ottobre; quelle di febbraio, marzo, maggio e luglio 2021 slittano al 30 novembre 2021



Peso:29%

Fisco, cambia l'Iva  
va in archivio l'Irap

Andrea Bassi

**C**ambia l'Iva e addio Irap. Semplificate anche le tasse. *A pag. 9*

## La riforma del Fisco

# Cambia l'Iva e addio Irap semplificate anche le tasse

► Il ministro Franco: verrà attuato subito il cambio delle procedure, poi tagli gradualmente ► Sul tavolo la revisione delle aliquote sugli acquisti. Esclusa la patrimoniale

### IL PIANO

ROMA Mario Draghi aveva precisato la cornice. La riforma fiscale, aveva spiegato, sarà disegnata in base agli obiettivi che si intendono raggiungere. E ieri, nelle Commissioni finanze di Camera e Senato, il ministro dell'Economia Daniele Franco, ha delineato quali sono gli obiettivi che la riforma fiscale che il governo si prepara ad approvare dovrà perseguire. I principali sono la crescita economica e la piena occupazione. Dunque, ha spiegato Franco, un elemento particolarmente importante sarà «la questione del cuneo fiscale», ossia «la tassazione del lavoro, in particolare in alcune parti della curva in cui le aliquote marginali ma anche medie per alcuni lavoratori sono particolarmente elevate». L'obiettivo in pratica, è aumentare il netto in busta paga dei lavoratori. Tema sul quale i passati governi sono intervenuti con il bonus Renzi da 80 euro, poi fatto salire a 100 euro ed esteso ai redditi fino a 40 mila euro. Il secondo punto centrale della riforma, ha spiegato ancora il ministro dell'Economia, sarà l'Irap, una tassa ormai «non più giustificabile». In questo Franco ha trovato terreno fertile nelle Commis-

sioni, nel cui documento finale trasmesso al governo viene chiesto che l'imposta regionale sulle attività produttive sia fatta confluire nell'Ires. Nel cantiere della riforma entrerà anche l'Iva. Franco ha spiegato che non è nelle intenzioni del governo aumentarla. «Magari», ha spiegato il ministro, «una razionalizzazione del numero delle aliquote e anche una ricomposizione dei beni delle varie categorie si ma che non dovrebbe essere associato a un aumento del prelievo complessivo». Un tema del quale si era discusso anche in passato nell'ambito della razionalizzazione delle cosiddette tax expenditures, le spese fiscali. Ma passare alcuni beni da un'aliquota più bassa a una più alta ha sempre trovato, ovviamente, l'opposizione dei produttori e dei venditori dei beni interessati dalla riforma. Del resto lo stesso Franco ha dovuto riconoscere che anche procedere alla revisione delle spese fiscali non sarà semplice proprio per il «costo politico» che la scelta di abrogare una detrazione piuttosto che un'altra comporta. L'altro elemento indicato come prioritario dal ministro sono le azioni di semplificazione. Che

vanno «avviate rapidamente» e, più in generale, «tutto quello che non ha un costo per le finanze pubbliche andrebbe portato avanti fin da subito». Sì, perché il problema della legge delega di riforma che il governo sta preparando è proprio questo: i soldi. Al momento non è possibile sapere di quante risorse la riforma potrà disporre. Ma una certezza Franco ce l'ha: non potrà essere finanziata in deficit. Con un debito del 160% del Pil non è possibile. Dunque i fondi andranno trovati di volta in volta dalle razionalizzazioni della spesa e dalla lotta all'evasione e finanziati nelle leggi di bilancio. Anzi, sulla necessità di tagli di spesa Franco è stato decisamente incisivo. «Per ridurre la pressione fiscale in modo strutturale», ha spiegato, «occorre con-



Peso: 1-1%, 9-38%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.



temporaneamente agire per contenere l'incidenza della spesa pubblica sul Pil». Dunque per il taglio della spesa dovrà precedere quello delle tasse. E in questo senso quella delineata dal ministro sarà una riforma «graduale». Fatta per piccoli passi.

**PICCOLI PASSI**

Proprio per questo Franco non si è sbilanciato sul punto più delicato del progetto: il taglio delle aliquote Irpef. L'ottimo sarebbe abbassare le aliquote per tutti rispettando ovviamente la progressività. Stabilito questo principio sarà, ha detto Franco. il

«legislatore delegato» a scegliere tra le soluzioni tecniche, ossia tra la riduzione degli scaglioni o le aliquote continue alla tedesca. Ma questo, ha ribadito, potrà essere fatto solo quando ci saranno risorse a disposizione. Su una cosa, però, il ministro ha voluto essere chiaro: nella legge delega, che Mario Draghi ha spiegato non arriverà la prossima settimana, non ci sarà nessuna patrimoniale. Nel sistema fiscale italiano, del resto, ha ricordato, ci sono già delle forme di tassazione del patrimonio (si pensi all'Imu). Il ministro ha poi confermato che per que-

st'anno il governo si attende una crescita del Pil del 5%. Ma, ha avvertito Franco, «c'è il rischio varianti». Infine sul Superbonus del 110% ha ribadito che l'eventuale proroga al 2023 sarà decisa solo a settembre, dopo una valutazione dei risultati raggiunti fino a quel momento dall'incentivo.

**Andrea Bassi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**MA C'È IL NODO DELLE RISORSE IL MINISTRO DICE «NO AL DEFICIT» SARÀ FINANZIATA CON RIDUZIONI DI SPESA**

**IL GOVERNO SI PREPARA A PRESENTARE UNA DELEGA: «SERVIRÀ ANCHE PER LA RIPRESA»**



**Il ministro dell'Economia Daniele Franco**



Peso:1-1%,9-38%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

496-001-001

# Pensioni, sgravi per chi copre i buchi contributivi

► Pace fiscale con l'Inps nella prossima manovra: il governo si prepara per il dopo Quota 100

**ROMA** Pensioni, estesi gli sconti fiscali per chi copre i buchi contributivi: per il dopo Quota 100 nuova "pace" con l'Inps per sanare i mancati versamenti e anticipare l'uscita. Possibile detrarre il 50% dei costi sostenuti in quote annuali e senza interessi da versare. Decisa la proroga del riscatto agevolato della laurea.

Di Branco a pag. 16

# Pensioni, estesi gli sconti fiscali per chi copre i buchi contributivi

► Per il dopo Quota 100, una nuova "pace" con l'Inps per sanare i mancati versamenti e anticipare l'uscita ► Sarà possibile detrarre il 50% dei costi sostenuti in quote annuali e senza interessi. Misura in manovra

## PREVIDENZA

**ROMA** Si profila la pace con l'Inps per quanti copriranno i buchi cumulati in relazione ai contributi previdenziali: previsti sconti fiscali. Il governo è al lavoro per mettere a punto un pacchetto di misure in grado di fronteggiare lo stop a Quota 100. Com'è noto, a fine anno la finestra triennale voluta dall'esecutivo Conte che consente di andare in pensione con un minimo di 62 anni di età e 38 di contributi terminerà, e Palazzo Chigi deve cercare di attutire il colpo subito da chi, magari per pochi mesi, avrà mancato l'obiettivo e dovrà attendere altri 5 anni prima di poter andare a riposo. Tra le misure in dirittura d'arrivo, appare ormai scontata la formula della "pace contributiva" che permette di recuperare anni privi di contributi per i lavoratori che

hanno avuto periodi senza alcuna copertura di contribuzione figurativa o obbligatoria.

## I PALETTI

Si tratta di una forma di riscatto aperta solo ai lavoratori che non abbiano alcuna contribuzione prima del 1996 (data in cui parte l'applicazione del metodo contributivo di calcolo delle pensioni) e, inoltre, i lavoratori non devono essere già titolari di un trattamento pensionistico diretto. Anche nel 2022 questa platea di lavoratori potrà riscattare i periodi non coperti da contributi, in qualsiasi gestione Inps dove abbiano almeno un contributo, per un riscatto di massimo di 5 anni, anche non consecutivi fra loro. Il periodo da riscattare deve essere privo di contributi e di qualsiasi obbligo contributivo. L'onere da versare all'Inps, anche da parte del datore di lavoro, è determinato applicando l'aliquota contributiva (33% per i lavoratori subordinati) alla re-

tribuzione lorda degli ultimi 12 mesi. I datori di lavoro potranno sostenere una parte dell'onere destinando i premi di risultato detassabili, fino a 3 mila euro per ciascun anno, su richiesta dei lavoratori stessi. L'agevolazione consiste nella possibilità di detrarre il 50% dei costi, in cinque quote annuali e senza interessi da versare.

## LA LAUREA

Sempre in tema di previdenziale, alcune settimane fa l'Inps ha chiarito che la facoltà di riscatto agevolato degli anni di Università, introdotta nel 2019,



Peso: 1-5%, 16-36%

sarà valida anche il prossimo anno. Il meccanismo riguarda tutti gli ex studenti gli under 45 anni a condizione che siano soddisfatti due requisiti: non aver maturato alcuna contribuzione prima del 31 dicembre 1995 (quando era in vigore il calcolo integralmente contributivo) e di non essere titolari di pensione. Il riscatto di laurea agevolato prevede uno sconto sull'importo dovuto per il riscatto della laurea. Il costo del riscatto agevolato degli anni di università ha un ammontare uguale per tutti: 5.241,30 euro per ogni anno riscattato, con uno sconto medio,

rispetto al riscatto tradizionale, di quasi il 60% dell'onere (il risparmio dipende in realtà dall'ammontare dell'attuale retribuzione). In pratica, l'operazione prevede la possibilità di effettuare l'operazione con le stesse regole di chi è ancora inoccupato. Calcoli alla mano, con un versamento medio compreso tra 21 e 26 mila euro, si recuperano 4-5 anni di contributi accorciando il tempo necessario per raggiungere il sospirato assegno previdenziale.

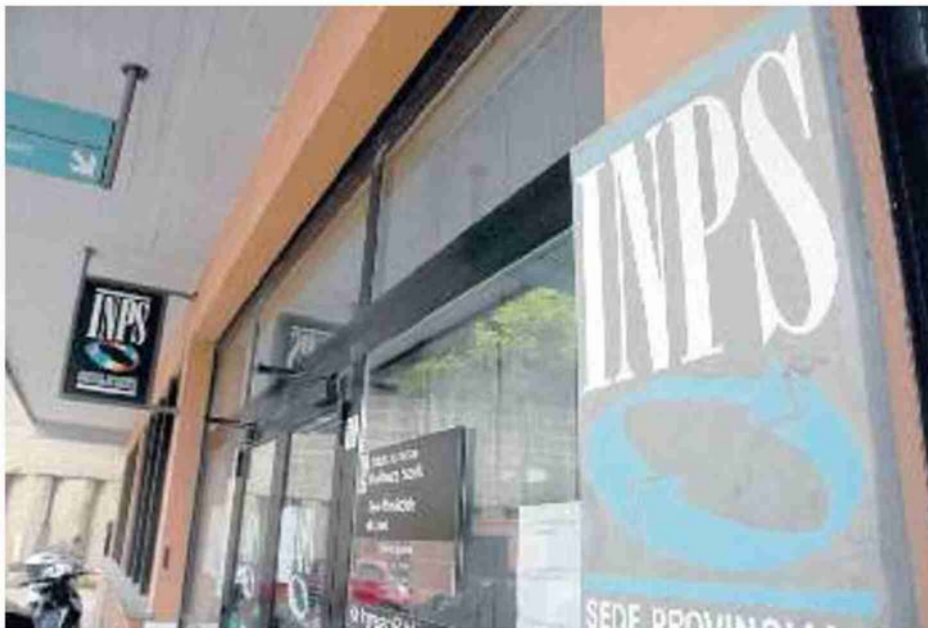
**Michele Di Branco**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**DECISA ANCHE LA PROROGA DI UN ANNO DELLE AGEVOLAZIONI PER IL RISCATTO DELLA LAUREA**

**USA: IL FMI VEDE LA CRESCITA 2021 AL 7% SULL'USCITA DALLA PANDEMIA**

*Kristalina Georgieva  
Direttore del Fmi*



**Agevolazioni fiscali per chi copre i buchi dei contributi previdenziali con l'Inps**



Peso:1-5%,16-36%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

496-001-001

## La lettera

# Il ministro Orlando scrive alle Regioni: «Troppi ritardi sui Centri per l'impiego»

A distanza di un anno dagli accordi, in gran parte del Sud e non solo, i Piani regionali per i Centri per l'impiego «non risultano ancora avere quelle caratteristiche di coerenza» con il Recovery Plan «per poter essere approvati e in alcuni casi non sono stati ancora presentati, nonostante i solleciti del ministero». È quanto ha scritto alle Regioni, secondo l'Ansa, il ministro del lavoro, Andrea Orlando. «Ritengo il rapido completamento di questo percorso di consolidamento della rete pubblica dei servizi per l'impiego - ha scritto -

essenziale perché l'investimento di risorse del Pnrr possa risultare efficace». Di qui la necessità «condivisa con tutti gli assessori» di un «nuovo slancio» anche sfruttando gli strumenti di semplificazione esistenti. Ancora maggiore preoccupazione è poi lo stato d'avanzamento del Piano di potenziamento anche infrastrutturale dei centri per l'impiego e la questione delle assunzioni del personale.



Peso: 5%

## Parla il sottosegretario Bergamini. Nel di Semplificazioni ruolo rafforzato per le Camere e gli enti locali nel Recovery *Ok a Governance e Reclutamento per i 25 mld del Pnrr*

DI ANDREA PIRA

**L'**anticipo del 13% dei fondi del Recovery che spettano all'Italia avrà bisogno, per concretizzarsi, dell'approvazione del decreto Semplificazioni e Governance e del secondo provvedimento sul reclutamento del personale nella Pa. Si tratta di due passaggi chiave, spiega a *MF-Milano Finanza* il sottosegretario ai Rapporti con il Parlamento, Deborah Bergamini, che ha seguito in commissione alla Camera la discussione sul Dl Semplificazioni. Su questo primo provvedimento il governo ha posto ieri la questione di fiducia, che sarà votata oggi. Il decreto è comunque al giro di boa. Una volta licenziato dalla Camera passerà al Senato per la seconda lettura. Quanto al Reclutamento, secondo il calendario andrà in Aula al Senato entro il 7 agosto. A questo punto si potranno concludere le convenzioni di sovvenzione e gli accordi di prestito, nonché accedere al prefinanziamento che per l'Italia ammonta a 25 miliardi. Ed entro fine mese il calendario prevede il varo dei due disegni delega sul Fisco e sulla Concorrenza. «Stiamo assistendo a una fase riformista che non si vedeva da anni, occorre forse tornare indietro con la memoria ai primi sei mesi del governo Berlusconi nel 2008» dice Bergamini che smorza le polemiche sugli incidenti di percorso durante la trattazione in

commissione. Il governo è infatti andato sotto per due volte. La prima con il via libera che permette l'intervento del Parlamento sui progetti ambientali necessari per raggiungere gli obiettivi inseriti nel decreto che imposta la governance del Recovery, la seconda sugli interventi contro il dissesto ideologico, la cui predisposizione dovrà chiamare in causa i presidenti di Regione nella predisposizione dei decreti del ministero della Transizione ecologica. «In un articolato così complesso e nel corso dell'analisi di circa 900 emendamenti e più di 180 ordini del giorno, ci può stare che il governo vada sotto su alcuni punti», sottolinea la sottosegretaria. «Sulle semplificazioni si sono confrontate due visioni politiche. La prima, incarnata dal centrodestra, fa leva sullo snellimento delle procedure e sulle semplificazioni, la seconda, di sinistra, è più attenta ai rischi che possono sorgere sul versante della corruzione o di procedure semplificate». Per Bergamini il lavoro complessivo in fase di conversione è stato in ogni caso «positivo e ha prodotto miglioramenti al testo». Sul maggiore coinvolgimento del Parlamento nel sistema di governance degli oltre 191 miliardi di euro destinati dal

Next Generation Eu al Paese, in particolare nel monitoraggio dell'attuazione del piano attraverso l'accesso ai documenti. «Un segnale molto importante è il ruolo assegnato a Parlamento ed Enti locali nei processi di realizzazione del Pnrr», chiarisce la sottosegretaria, «gli Enti locali sono interlocutori privilegiati per l'esecuzione del piano e delle 40 riforme legato ad esso. Il Recovery è la legge cardine per la quale serve coesione affinché si segua la tabella di marcia concordata con l'Europa. Non è solo una questione di risorse, ma di tempi ed efficienza con i quali vengono usati i soldi». Bergamini dà anche rassicurazioni rispetto alla proroga del Superbonus 110%. «In questo provvedimento, per quanto riguarda il Superbonus ci siamo occupati di semplificare le regole d'ingaggio per ottenerlo, non di risorse incremental. Di questo aspetto ci occuperemo in legge di Bilancio, così come anticipato». (riproduzione riservata)



Deborah Bergamini



Peso: 34%

## SVOLTA ECOLOGICA

di Michele Inserra

### Il Pnrr italiano piace al G20

**A**mbiente, energia, clima. Sette pagine, 25 articoli ed è suddiviso in dieci linee. Un accordo unico tra i grandi nel documento approvato nella prima giornata del G20 di Napoli, con presidenza italiana.

a pagina VI

## PRIMA GIORNATA DEL G20 DI NAPOLI AMBIENTE, ENERGIA E CLIMA

# È UN ACCORDO UNICO TRA I GRANDI DETERMINANTE IL RUOLO DELL'ITALIA

di MICHELE INSERRA

**A**mbiente, energia, clima. Sette pagine, 25 articoli ed è suddiviso in dieci linee. Un accordo unico tra i grandi nel documento approvato ieri nella prima giornata del G20 di Napoli, sotto la presidenza italiana, in cui a fare da padrone di casa c'era il ministro della Transizione ecologica, Roberto Cingolani, che in mattinata ha subito tenuto due bilaterali, con l'invitato speciale per il clima del presidente Usa, John Kerry, e con la ministra della Transizione ecologica della Francia, Barbara Pompili.

"La cosa importante è che il comunicato non nasce come episodio, non è effetto di una o due notti passate a negoziare, ma è frutto di un lavoro partito a febbraio e sono stati fatti 17 incontri internazionali" ha detto Cingolani. Nel "primo G20 post Covid e il primo che mette insieme clima, energia e povertà, e non era scontato" il comunicato adottato al termine della prima giornata di lavori "è particolarmente ambizioso, riflette il taglio che ha voluto dare la presidenza italiana" ed è "esatta-

mente la visione del nostro Pnrr".

Mai in un 'Communiqué' del G20, quello adottato ieri a Napoli, così tanti temi insieme: finanza sostenibile, marine litter, rete di esperti ambientali Unesco, network voluto dall'Italia, appello per la tutela e il ripristino dei suoli degradati, gestione sostenibile delle acque, impegnandosi a perseguire l'accesso equo all'acqua potabile. Il G20 Ambiente si è sviluppato lungo tre macro-aree, suddivise al loro interno in temi principali: biodiversità, protezione del capitale naturale e ripristino degli ecosistemi (soluzioni basate sulla natura, difesa e ripristino del suolo, tutela delle risorse idriche, oceani e mari incluso marine plastic litter); uso efficiente delle risorse ed economia circolare (visione G20 su economia circolare con focus su tessile e moda sostenibile; città circolari; educazione e formazione); finanza sostenibile (focus su specifiche esigenze di finanziamento per la protezione ed il ripristino degli ecosistemi come contributo ai lavori G20 sulla forma futura del sistema

finanziario globale).

#### BIODIVERSITÀ

Per quanto riguarda la biodiversità, pieno utilizzo delle soluzioni basate sulla natura o degli approcci basati sull'ecosistema per af-

frontare la perdita di biodiversità, ripristinare i terreni degradati, aumentare la resilienza, prevenire, mitigare e adattarsi ai cambiamenti climatici, fornendo al contempo molteplici vantaggi nei settori economico, sociale e ambientale. I grandi del mondo hanno anche riconosciuto per la prima volta i risultati del recente rapporto Ipbes e Ipcc sul nesso tra biodiversità e cambiamento climatico lanciato il 10 giugno. Sulla scorta di questa prima collaborazione tra le due massime autorità scientifiche internazionali, il G20 ha anche approvato la proposta di istituire un workshop su Nature-based Solutions (Nbs) e Ecosystem-based Approaches (EBAs) per condividere esperienze, casi studio, storie di successo, con l'obiettivo di aumentare la consapevolezza sul potenziale dei due approcci per affrontare le questioni del clima, della natura e del degra-



do del suolo e del territorio e indagare potenzialità, benefici e impatti.

**IL NETWORK DEGLI ESPERTI UNESCO**

Il Network, ideato dall'Italia, servirà per avviare uno strumento di capacity building mondiale per aiutare enti gestori di aree protette e territori di eccellenza e ad elevato valore naturalistico riconosciuti dall'Unesco in ogni regione continentale attraverso azioni di conservazione, salvaguardia, gestione, formazione ed educazione. Obiettivo del Network è, perciò, quello di sviluppare sul campo, a favore dei siti Unesco che ne faranno richiesta (con particolare attenzione ai siti maggiormente in difficoltà e in attuazione delle raccomandazioni degli organismi consultivi dell'Unesco come l'Iucn o lo Iugs) interventi puntuali per migliorare la gestione, ripristino e la resilienza ambientale, e per assicurare supporto tecnico specializzato in materia di conservazione e salvaguardia degli ecosistemi e della biodiversità, prevenzione, mitigazione e adattamento agli effetti dei cambiamenti climatici, formazione, educazione e divulgazione ambientale a favore di giovani e comunità.

**RIPRISTINO SUOLI DEGRADATI E GESTIONE DELL'ACQUA**

Si invitano i Paesi a promuovere azioni di recupero delle aree degradate in linea con il Target 15.3 dell'Agenda 2030, rinforzando le iniziative già avviate fino a raggiungere tendenzialmente il recupero di almeno il 50% delle aree già degradate. Per quanto riguarda la risorsa idrica: accesso all'acqua potabile e alle strutture igienico-sanitarie; gestione integrata delle risorse idriche a scala di bacino e soprattutto

transfrontaliera; tutela, conservazione.

**PROTEZIONE RAFFORZATA DI OCEANI E MARI**

Riconoscimento della problematica e impegno dei G20 ad intensificare le azioni, a tutti i livelli, volte alla conservazione, protezione, ripristino ed uso sostenibile dell'Oceano, mari e risorse marine attraverso l'identificazione di Area based management tools (ABMTs), incluse le Aree marine protette, che siano rappresentative ecologicamente ed equamente ed efficacemente gestite. Viene inoltre confermato l'impegno assunto con la precedente presidenza saudita sulla tutela delle barriere coralline, come pure il riconoscimento del ruolo centrale delle Convenzioni ed organizzazioni regionali (Regional Sea Conventions ed RFMOs).

Supporto del G20 all'implementazione di politiche marittime sostenibili e, in particolare, di misure che agevolino i processi di transizione verso la decarbonizzazione ed efficienza energetica nei porti e nelle città costiere tra cui la designazione di Aree Speciali ed Aree ad emissione Controllata (Eca) attraverso l'Organizzazione Marittima Internazionale (Imo) e il supporto ai lavori in ambito Imo per la riduzione totale delle emissioni inquinanti provenienti dal settore marittimo entro il 2050.

**ESTRAZIONI SOTTOMARINE E MARINE LITTER**

Supporto dei G20 ai negoziati in corso in tema di attività di estrazioni minerarie sottomarine (International seabed mining) per lo sviluppo di una regolamentazione internazionale in linea con l'approccio precauzionale che assicuri la protezione dell'ambiente marino da eventuali effetti dannosi derivanti da tali attività.

Supporto dei G20 all'impegno della Commissione per la Conservazione delle Risorse marine viventi dell'Antartide a sviluppare

un sistema rappresentativo di aree marine protette nell'area della

Convenzione. Per quanto concerne il Marine Litter, è stata riconosciuta la necessità di intensificare la collaborazione con il settore privato, le organizzazioni internazionali e le parti inter-

interessate pertinenti per stimolare la progettazione di alta qualità di prodotti durevoli e riciclabili, per accrescere la consapevolezza e per costruire le competenze in materia anche attraverso l'educazione ambientale.

**ECONOMIA CIRCOLARE E INCLUSIONE DEI GIOVANI**

Adottata la visione per l'economia circolare per rafforzare la cooperazione multilaterale nell'innovazione circolare. si punta a ridurre l'impronta ambientale e a raddoppiare la circolarità dei materiali con un obiettivo volontario da raggiungere entro il 2030. Questo rappresenta un contributo reale per raggiungere SDG 12- Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo. Riconosciuta l'importanza dell'inclusione dei giovani nei processi decisionali legati alle questioni ambientali.

**FINANZA SOSTENIBILE**

Per quanto riguarda il tema della finanza verde o sostenibile, il Comunicato punta a rafforzare gli investimenti nelle attività del capitale naturale, promuovere sinergie tra i flussi finanziari destinati al clima, alla biodiversità e agli ecosistemi e allineare gli investimenti verso lo sviluppo e la crescita sostenibili.

*È stato approvato un documento di sette pagine, 25 articoli, suddiviso in dieci linee guida*

**ESPERTI UNESCO**  
Il Network, ideato dagli italiani, a supporto delle aree protette

**ESULTA CINGOLANI**  
«Rispecchia esattamente la visione del nostro Pnrr»

*Mai così tanti temi affrontati: dalla finanza sostenibile alla marine litter, dalla rete di esperti ambientali Unesco all'appello per la tutela e il ripristino dei suoli degradati*





Il Palazzo Reale di Napoli ospita il vertice del G20



Peso:1-2%,6-73%,7-11%



Per ristoranti al chiuso, eventi e sport. Multe fino a mille euro e chiusure per le violazioni. Regioni, nuovi criteri per i colori

# Green pass, obbligo dai 12 anni in su

In vigore dal 6 agosto. Draghi: appello a non vaccinarsi è appello a morire. Sorpresa della Lega

Green pass, il governo ha deciso che dal 6 agosto il certificato sarà obbligatorio dai 12 anni in su. Necessario per ristoranti al chiuso, eventi e sport. Chiusure e multe fino a mille euro per le violazioni. «Chi invita a non vaccinarsi invita a morire» dice Draghi rispondendo a una domanda

su Salvini. Reazione della Lega: «Siamo sorpresi».

da pagina 2 a pagina 11

**Il Carroccio: abbiamo ottenuto tanto. Poi la nota di «delusione»**  
**Il capo del governo: spingere a non immunizzarsi appello a morire**

# Draghi: gli italiani si vaccinino

## La Lega «sorpresa» dal premier

di **Adriana Logroscino**

**ROMA** Mediare, quando si è alla testa di un governo tanto composito, è inevitabile. Ma sul contagio e sulle contro-mosse per contenerlo, Mario Draghi non media. Anzi, risoluto, perde l'abituale aplomb. «Chi invita a non vaccinarsi invita a morire. Non ti vaccini, ti ammali, muori. Oppure fai morire: non ti vaccini, ti ammali, contagi, qualcuno muore», le parole pronunciate illustrando alla stampa il decreto appena licenziato in Consiglio dei ministri. Una contrapposizione ferma ai no vax e alle forze politiche che li blandiscono. Solo pochi giorni fa Matteo Salvini aveva dichiarato che vaccinarsi sotto i 40 anni non servisse.

**La reazione di Salvini**

E infatti fonti della Lega in un primo momento commentano la conferenza di Draghi esprimendo soddisfazione «per alcune richieste accolte», come una maggiore capienza per gli spettatori di manifestazioni sportive all'aperto, nessun divieto per i non vaccinati a viaggiare su aerei o treni, il rinvio di eventuali restrizioni per lavoratori,

giovani e studenti e gli indennizzati alle discoteche. Poco dopo, però, il segretario Salvini cambia tono e reagisce alle parole del premier: «L'obiettivo di tutti, mio come di Draghi, è proteggere gli italiani, la loro salute, il loro lavoro, la loro libertà. Fondamentale è mettere in sicurezza i nostri nonni, senza penalizzare, rinchiodare o multare i nipoti. Comunità scientifiche e governi, in Germania e in Gran Bretagna, che invitano alla prudenza sui vaccini per i minorenni, invitano forse a morire?». Infine dal partito arriva un'altra nota che esprime «sorpresa» riferendo di una precedente lunga e cordiale telefonata tra lo stesso Draghi e Salvini. Lo scontro è a livello di guardia. E di bordate, nel suo discorso, Draghi ne aveva lanciata almeno un'altra: «Il green pass non è un arbitrio ma la condizione per non chiudere». Gongolano dalle parti del Pd, sia per la fermezza di Draghi («Monito alto»), sia per l'effetto che ha sul leader della Lega: «Ha dato una risposta limpida e inappellabile a Salvini e a una destra irresponsabile che gioca a dadi

con questioni delicatissime».

**Prof e bus**

Il provvedimento disposto dal governo unisce due aspetti fondamentali e strettamente correlati. Il primo: tenere alto il ritmo di vaccinazione. Il secondo: fermare un certo rilassamento da parte dei cittadini che, con l'imporsi di una variante tanto contagiosa come la Delta, ha contribuito all'impennata dei positivi di questi giorni. Il decreto prevede, dal 6 agosto, un uso più esteso del green pass. Ma Draghi allude ad altre regole sulle quali vuole applicare il governo «dalla prossima settimana». Gli ambiti rimasti fuori dal decreto, lo dice lui, sono: scuola, lavoro e trasporto pubblico. Tornerà sul tavolo il



Peso:1-9%,2-79%,3-4%

tema del vaccino obbligatorio per gli insegnanti? «Faremo ogni sforzo perché tutti siano tra i banchi in presenza dal primo giorno». E anche sul rendere «impermeabili» al virus luoghi di lavoro e mezzi di trasporto pubblico, l'approccio di Draghi è all'opposto di quello manifestato da Salvini, contrario a qualsiasi obbligo vaccinale.

**Il pass come pressione**

Il premier comincia dalle buone notizie. «L'economia va bene, si sta riprendendo e l'Italia cresce a un ritmo anche superiore a quello di altri Paesi europei». E tuttavia il contagio può interferire. Si possono ancora prendere contromisure efficaci perché intanto «oltre la metà degli

italiani ha completato il ciclo vaccinale, l'obiettivo di Figliuolo è stato superato, la pressione sugli ospedali è fortemente diminuita». A questo punto, però, ognuno deve assumersi le sue responsabilità: «Gli italiani si vaccinino, devono proteggere se stessi e le loro famiglie». È ovvio il legame tra green pass obbligatorio e una immunizzazione quanto più rapida possibile: «Senza vaccinazione si deve chiudere tutto, di nuovo». Parole, poi, appena mitigate, sia pure su sollecitazione di una domanda: «L'estate è già serena e vogliamo che rimanga tale. Il green pass è una misura con la quale i cittadini possono continuare a svolgere attività con la garanzia di ritrovarsi tra

persone che non sono contagiose. Dà serenità, non la toglie». E anche qui si è all'opposto di chi definisce la richiesta del passaporto vaccinale illiberale o incostituzionale fomentando così un malessere sociale. Tracciata la linea, la parola passa al ministro della Salute Roberto Speranza perché ri-piloghi le decisioni prese con l'ultimo decreto legge. La proroga dello stato di emergenza a tutto il 2021. L'obbligo di esibire il green pass per partecipare a eventi. Parametri più riferiti al tasso di ospedalizzazione che a quello di contagio per il passaggio delle regioni in area gialla, arancione o rossa. Ma anche Speranza concede poco spazio ai dettagli e si fa motivatore. Il

green pass è uno strumento, la soluzione è «vaccinarsi, vaccinarsi, vaccinarsi».

**Il prezzo dei tamponi**

Sulle misure contro il contagio, quindi, quando il governo tratta non è tanto con le forze politiche quanto per tendere una mano ai cittadini. Ne è esempio l'indiscrezione sull'intervento per calmierare il prezzo dei tamponi che fonti della Lega rivendicano come loro vittoria. Comunque sia l'agevolazione andrà incontro alle famiglie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Le tappe**

**Macron rompe gli indugi**

✓ Il 13 luglio il presidente francese Macron annuncia l'introduzione del green pass per entrare in bar, ristoranti, locali pubblici, impianti sportivi, cinema e teatri

**Allo studio modello italiano**

✓ La risalita del numero di contagi unita al numero di cittadini che ancora non hanno completato la vaccinazione, spinge anche il governo italiano a studiare un intervento sul modello francese

**Le forze politiche si dividono**

✓ L'ipotesi di un green pass divide le forze politiche. Dentro la maggioranza, è contrario Matteo Salvini (a differenza di alcuni suoi governatori). Fuori dice no Giorgia Meloni

**Il confronto con le Regioni**

✓ Il governo apre il confronto con le Regioni, allargato alla revisione dei parametri delle zone colorate. Ieri l'ultimo vertice con la decisione finale

**La scuola**

L'obiettivo è tutti a scuola in presenza all'inizio delle lezioni. Tutto quello che è necessario è fatto e sarà fatto

**L'economia**

L'economia italiana va bene, si sta riprendendo, va meglio di altri Paesi ma la variante Delta è minacciosa, si espande molto più rapidamente

**Il certificato**

Il green pass è una misura che dà serenità e con la quale i cittadini possono continuare a svolgere attività in mezzo ad altri cittadini





**I provvedimenti** Il presidente del Consiglio Mario Draghi, 73 anni (al centro) la Guardasigilli Marta Cartabia, 58, e il ministro della Salute Roberto Speranza, 42, durante la conferenza stampa (Afp)



Peso:1-9%,2-79%,3-4%

**IL MINISTRO GELMINI**

«Non si romperà l'asse con Salvini»

di **Monica Guerzoni**  
a pagina 3

La ministra Gelmini: «Su questo in disaccordo con Matteo  
Ma l'asse con la Lega non si rompe e nessuno esce sconfitto»

# «Così si evitano chiusure e un nuovo coprifuoco Le regioni rischiavano di tornare subito in giallo»

## L'intervista

di **Monica Guerzoni**

**ROMA** Spronare i giovani a non vaccinarsi è «un appello a morire», Mario Draghi lo ha detto con durezza in conferenza stampa. E Mariastella Gelmini, responsabile degli Affari regionali, non la pensa diversamente dal premier.

**Ministra, la imbarazza la posizione di Salvini?**

«Penso che dovremmo aver fiducia nella scienza e vaccinarci tutti, compresi i giovani. Forza Italia ha ampiamente espresso la sua linea favorevole ai vaccini e al green pass».

**Il leader della Lega ha anche affermato che il green pass «toglie diritto alla vita a 30 milioni di italiani». Condivide?**

«No, non è così. Agli oltre 36 milioni di italiani che hanno ricevuto almeno una dose e quindi possono avere già il green pass vanno aggiunti i guariti. Se poi consideriamo che ci sono circa 7 milioni di bambini sotto i 12 anni, i numeri si riducono di molto. Il

green pass serve a scongiurare nuove chiusure, a evitare il coprifuoco, ad aumentare la capienza all'aperto di stadi e impianti sportivi. E grazie al pass i vaccinati aumenteranno».

**E chi non può o non vuole vaccinarsi?**

«I tamponi saranno a prezzo calmierato per i giovani, per chi non può vaccinarsi. D'altronde la variante Delta imperversa e rischiamo grosso se le persone che ancora non l'hanno fatto non si convincono a vaccinarsi».

**Salvini questa volta ha perso e si rompe l'asse FI-Lega sul Covid?**

«Ma no, non si rompe niente e nessuno ha perso. La Lega ha sostenuto la ragionevolezza delle richieste delle regioni, che in buona parte sono state accolte. Al bar, nei servizi alla persona come parrucchieri ed estetisti, sui mezzi di trasporto non c'è bisogno di green pass. È un buon punto di mediazione anche quello raggiunto sui parametri. Non possiamo sottovalutare che senza questo decreto ci saremmo trovati con regioni di nuovo in giallo già da lunedì

prossimo. E questo sì, in piena stagione turistica, sarebbe stato un problema enorme».

**Lo scontro politico vi ha costretti ad allentare i nuovi parametri?**

«Il governo ha accolto l'impostazione avanzata dalla conferenza, di non basarsi più solo sull'incidenza. È cambiato il quadro epidemiologico, i contagi sono per lo più tra i giovani e quindi si è passati alla combinazione dei tassi di occupazione in terapia intensiva e nei reparti ordinari. Le regioni chiedevano una percentuale più alta, i tecnici più bassa. Si è trovata una mediazione equilibrata. E l'estensione del green pass, come avevano richiesto le regioni, entrerà in vigore solo fra quindici giorni».



Peso:1-1%,3-51%

**I ristoranti hanno avuto un trattamento privilegiato?**

«No, il criterio è che il virus colpisce di più al chiuso che all'aperto e quindi abbiamo deciso di estendere il pass per i tavoli al chiuso».

**Nel Lazio assistiamo a un boom di contagi. Il governo deve fare mea culpa per i festeggiamenti degli Europei nelle vie di Roma?**

«Più che i festeggiamenti di un pomeriggio all'aperto, forse a incidere sono stati gli assembramenti al chiuso per vedere le partite, se stiamo a ciò che si è verificato in un pub romano. Dopodiché, anche avessimo imposto la zona rossa, in molti sarebbero scesi in piazza lo stesso per festeggiare un risultato storico».

**Toti in Liguria vuole il**

**lockdown per chi non si vaccina. Ricomincia il fai-da-te dei governatori?**

«Escludo il fai da te regionale. Domani (oggi, ndr) sarò in Liguria e incontrerò anche il presidente Toti, il quale ha espresso un concetto sensato. La libertà di ognuno di noi finisce dove iniziano i pericoli per la salute degli altri».

**Confindustria chiede che nelle aziende entrino solo lavoratori immunizzati. Ci si arriverà? E dopo il green pass il governo imporrà l'obbligo vaccinale per tutti?**

«Il tema per ora non si pone. Abbiamo 36 milioni di italiani che hanno fatto almeno una dose e con il green pass incentiveremo ulteriormente le vaccinazioni. Dobbiamo avere fiducia nella scienza e

vaccinarci tutti».

**Concorda con Maria Elena Boschi che ha scritto al presidente Roberto Fico perché alla Camera si entri col green pass e si pubblicino i documenti con l'avvenuta vaccinazione dei parlamentari?**

«Sul principio sono assolutamente d'accordo e mi fa piacere che i capigruppo di Forza Italia Occhiuto e Bernini abbiano chiesto ai propri deputati e senatori di dotarsi di green pass».

**Perché le scuole possano riaprire in presenza farete scattare l'obbligo a vaccinarsi per gli insegnanti?**

«Abbiamo pagato un prezzo altissimo alla dad, faremo di tutto per assicurare la riapertura in presenza. I ministri

Bianchi e Giovannini stanno facendo un grande lavoro. Spero che tutto il personale scolastico avverta il richiamo della responsabilità e questo non renda necessario l'obbligo di vaccinazione. C'è ancora un po' di tempo, possiamo e dobbiamo convincerli».

**L'obbligo del green pass che effetto avrà sulle vacanze? I turisti arriveranno?**

«La stagione turistica sta andando molto bene e credo che riusciremo a passare un'estate relativamente tranquilla. Ma non dobbiamo abbassare la guardia».

**Monica Guerzoni**

**I nuovi parametri**  
Il governo ha accolto l'idea dei governatori di non basarsi solo sull'incidenza

**La polemica**  
**I festeggiamenti a Roma per gli Europei? Anche con la zona rossa molti sarebbero scesi in piazza**

**Il profilo**

● Mariastella Gelmini, 48 anni, Forza Italia, dal 13 febbraio scorso è ministra agli Affari regionali e alle autonomie

● Tra i fondatori di Forza Italia, è stata eletta deputata per la prima volta nel 2006 e sempre confermata successivamente

● Dal 2008 al 2011 ha ricoperto l'incarico di ministra dell'Istruzione e dell'Università nel quarto governo guidato da Silvio Berlusconi

● Dal 2018 al 2021 è stata capogruppo di FI alla Camera. A marzo, con la nomina a ministra, ha lasciato il consiglio comunale di Milano



**Azzurra**  
La ministra Mariastella Gelmini guida la delegazione di Forza Italia nel governo Draghi (Imago-economica)



Peso:1-1%,3-51%

VIA LIBERA DEI MINISTRI ALLA RIFORMA

# Giustizia, ci sarà il voto di fiducia: «No a impunità»

di **Giuseppe Falci** e **Francesco Verderami**

**V**oto di fiducia sulla giustizia. Il Consiglio dei ministri ha dato ieri il via libera alla riforma, che arriverà in aula il 30 luglio. È stata proprio la guardasigilli Marta Cartabia a chiedere l'autorizzazione a porre la questione di fiducia in Parlamento. E come il premier Draghi ha poi precisato: «No a impunità».

alle pagine 12 e 13

# Giustizia, sì del governo alla fiducia «Ma siamo aperti ai miglioramenti»

Il premier: non è minaccia di voto. Cartabia apre sull'improcedibilità. Primo no dal Csm

**ROMA** Mario Draghi definisce «un passaggio abbastanza rapido» l'esame in Consiglio dei ministri della riforma del processo penale. Quando si presenta in conferenza stampa l'annuncio è di questo tenore: «Ho chiesto l'autorizzazione di porre la fiducia». Il premier spiega le ragioni della scelta: «C'è stato un testo approvato all'unanimità in consiglio dei ministri e questo è un punto di partenza, siamo aperti a miglioramenti di carattere tecnico».

In sostanza la posizione del premier non muta rispetto all'incontro con il presidente in pectore dei 5 Stelle Giuseppe Conte. L'esecutivo e il ministro della Giustizia Marta Cartabia restano «molto disponibili» al confronto. In particolare, osserva, «c'è tutta la buona volontà ad accogliere emendamenti che siano di carattere tecnico e non stravolgano l'impianto della riforma e siano condivisi. Non mi riferirei solo agli emendamenti di una parte, perché ci sono anche altre parti».

Il nodo aperto resta sempre quella della prescrizione sulla quale i 5 Stelle non intendono recedere. Di più: Conte ha di-

chiarato che il M5S sarà vigile «per evitare sacche di impunità». La risposta di Draghi è perentoria: «Nessuno vuole sacche di impunità, bene processi rapidi e tutti i colpevoli puniti, è bene mettere in chiaro da che parte stiamo».

Sia come sia, Draghi richiede una sorta di fiducia preventiva, nella speranza che nelle prossime ore possano rientrare tutti i mal di pancia. C'è, però, un dato: il testo arriverà in aula, a Montecitorio, il 30 luglio, a quattro giorni dall'inizio del semestre bianco. Si tratta dei sei mesi che precedono l'elezione del Capo dello Stato nel corso dei quali non è possibile sciogliere le Camere. «Chiedere la fiducia può avere delle conseguenze diverse prima del semestre bianco o durante il semestre bianco, ma la diversità è molto sopravvalutata. Chiederla cinque o sei giorni prima è come chiederla durante, perché i tempi per organizzare una consultazione elettorale non ci sarebbero comunque. Una riforma come quella della giustizia deve essere condivisa ma non è giusto minacciare un evento, la consultazione

elettorale, se non la si approva». Duro il commento di Giorgia Meloni (Fdi): «Il Governo sostenuto dal 90% del Parlamento che pone il voto di fiducia su ogni provvedimento fa molta tenerezza».

Al fianco di Draghi c'è Marta Cartabia. La titolare del dicastero della Giustizia mette in chiaro: «La ricerca di un punto di mediazione non è una novità di oggi, non inizia dopo il Consiglio dei ministri di oggi ma è il tratto metodologico con cui abbiamo affrontato un tema che sapevamo essere difficile». Si tratta, insiste, di «una riforma complessiva della giustizia che ha uno scopo: quello di abbreviare i processi anche per evitare le zone di impunità».

E a chi lamenta la possibile



Peso:1-5%,12-57%

interruzione di processi importanti, Cartabia apre: «Questa è una preoccupazione molto seria che anche il governo ha avuto fin dall'inizio e sulla quale si stanno valutando questi accorgimenti tecnici». Non a caso, insiste, «per le corti d'Appello in difficoltà, che sono 7, interverremo con strumenti ad hoc perché nessuno possa essere in condizioni di dire non posso chiudere un processo in due anni o in tre anni».

Un messaggio che viene accolto positivamente dall'entourage di Conte. «Significa

— confidano — che il governo ha preso atto delle difficoltà tecniche presenti nella riforma Cartabia». Le stesse fonti riferiscono poi che Conte è in stretto contatto con il premier e con la Cartabia e il M5S starebbe offrendo anche alcuni soluzioni tecniche.

Intanto, dal Csm arriva una prima bocciatura della norma sulla improcedibilità presente all'interno della riforma. La Sesta Commissione ha approvato con 4 voti a favore e 2 astensioni, un parere contrario.

**Giuseppe Alberto Falci**

### Il nodo della prescrizione

✓ Nella riforma Cartabia, la prescrizione si blocca dopo la sentenza di primo grado, sia per gli assolti che per i condannati. A partire dal secondo grado vengono introdotti i limiti dopo i quali scatta l'improcedibilità: due anni per l'appello, uno per la Cassazione

### Le proroghe nei casi complessi

✓ Per i reati gravi, o nei processi più complicati, sarà possibile ottenere la proroga di un anno per l'appello e di sei mesi in Cassazione. Nel caso di reati imprescrittibili (ad esempio quelli punibili con l'ergastolo) non saranno introdotti limiti alla durata dei processi

### Pene pecuniarie e sostitutive

✓ Si estendono le misure sostitutive. Passa da sei mesi a un anno il limite per sostituire la pena detentiva con quella pecuniaria. La pena fino ai tre anni può tradursi in lavoro di pubblica utilità, mentre fino ai quattro anni può diventare semilibertà o detenzione domiciliare

### La richiesta di rinvio a giudizio

✓ La richiesta di rinvio a giudizio da parte del pm e la conseguente decisione del giudice dell'udienza preliminare, dovrà avvenire sulla base di una ragionevole previsione di condanna dell'imputato, e non più, quando ci sono elementi sufficienti a sostenere l'accusa in giudizio.



Peso:1-5%,12-57%

VIRUS

# “NoVax, un invito a morire”

Draghi attacca le ambiguità di Salvini e Meloni, e insiste sulla campagna di immunizzazione “Senza vaccinazioni si deve chiudere tutto di nuovo”. Il leader della Lega: “Chiedo solo prudenza”

«L'appello a non vaccinarsi è un appello a morire». Così il premier Draghi stronca le ambiguità sui vaccini. Dal 6 agosto il Green Pass sarà obbligatorio per sedersi al chiuso nei locali e per i grandi eventi.

di Ciriaco, Dusi, Giannoli Lauria e Zunino • da pagina 2 a 6 e con il Punto di Stefano Folli • a pagina 29

LE SCELTE DEL GOVERNO

## Lo schiaffo di Draghi a Salvini “Appello No Vax è invito a morire”

Il premier spiega i provvedimenti  
“Non sono un arbitrio ma la condizione per aiutare l'economia  
La variante Delta è una minaccia”

di Tommaso Ciriaco

**ROMA** – Presenta il Green pass come la ricetta migliore per non rivivere l'angoscia delle chiusure, per tutelare l'economia, per garantire «un'estate che è già serena e deve restare tale». Mario Draghi ha voluto il passaporto e lo difende dai nemici di maggioranza e d'opposizione. Sa che servirà anche a spingere gli italiani che non l'hanno fatto a immunizzarsi. Per questo, stronca con una durezza rara e inedita la campagna no-vax di Matteo Salvini sui giovani. «L'appello a non vaccinarsi è un appello a morire - risponde, interpellato sulle posizioni del leghista - Sostanzialmente è così: non ti vaccini, ti ammali e muori. Oppure:

non ti vaccini, contagi, lui o lei muore. E poi - aggiunge - senza vaccinazione si deve chiudere di nuovo tutto». Segue una pausa studiata, senza nominare il leader del Carroccio, e uno sguardo che non richiede interpretazioni: «Mi fermo qua...».

Se pubblicamente non fa sconti, neanche privatamente si mostra accondiscendente con le sortite anti-vaccinali del segretario della Lega. Lo fa fedele a un principio: nessuna forza viene spinta fuori dalla maggioranza, perché il metodo resta inclusivo, ma nessuno viene risparmiato sui contenuti. Decide, in un certo senso, l'agenda di governo. E oggi è soprattutto il giorno in cui

non fare sconti a Salvini sul Green pass, ma neanche a Giuseppe Conte sulla giustizia.

Fa rumore soprattutto l'affondo contro il leghista, durissimo. Durante la cabina di regia - spalleggiato da Roberto Speranza e pure da Maria Stella Gelmini a nome di Forza Italia - il presidente del Consiglio spiega che non esistono alternative alla linea del passaporto vaccinale. Che non sarà alla francese, ma poco ci



Peso:1-11%,3-54%



manca. «Non è un arbitrio - è la linea di Draghi - ma una condizione per non chiudere le attività produttive». In consiglio dei ministri, poi, ripete lo stesso copione. Ed è lì che si infrange la pressione leghista per riaprire le discoteche. L'ex banchiere centrale accoglie invece la preoccupazione della ministra renziana Elena Bonetti sui tamponi per i giovanissimi tra i 12 e i 16 anni, che ancora non hanno potuto ricevere una dose. Per loro potrebbero essere gratis, o comunque calmierati.

Il messaggio del presidente del Consiglio, comunque, si attesta su una linea europea, la stessa della comunità scientifica, che può sintetizzarsi così: Green pass per non tornare ai lockdown, Green pass per difendere la salute, Green pass per non bloccare la ripresa. Pragmaticamente, quest'ultimo aspetto è forse quello in cima alle preoccupazioni di Draghi. «L'economia va bene - è il suo esordio in conferenza stampa - L'Italia cresce a un ritmo anche superiore a quello di altri Paesi europei. Ma c'è la variante Delta, che è anche più minacciosa di altre varianti». La priorità è dunque contrastarla, mantenendo livelli alti di immunizzazione, quelli che finora hanno spinto il Paese a superare la copertura «di Francia e Stati Uniti» per quanto riguarda le dosi inoculate ogni cento abitanti.

E però lo spettro della Delta impone anche rapidità nelle decisioni. L'ha spiegato Speranza durante il consiglio dei ministri, «non possiamo tentennare, bisogna fare in fret-

ta». Perché se è vero, come ricorda Draghi, che «la pressione sugli ospedali è fortemente diminuita» e resta contenutissima, è altrettanto vero che la corsa della variante che si può osservare oltre confine prelude a quello che potrebbe accadere in Italia, senza contromisure adeguate. «Gli italiani si vaccinino, devono proteggere se stessi e le loro famiglie. Con il green pass chi svolge attività ha la garanzia di ritrovarsi tra persone che non sono contagiose. È una misura che dà serenità, non che toglie serenità». Altri interventi, poi, arriveranno presto. Lo annuncia il presidente del Consiglio, bocciando le restanti resistenze di Salvini su dossier assai delicati. «Scuola, trasporti e lavoro sono rimasti fuori dal decreto di oggi e saranno affrontati molto rapidamente, forse la settimana prossima. Richiedono provvedimenti specifici». Su aerei e treni, dunque, arriveranno altre restrizioni nonostante le resistenze della Lega. E sulla scuola il governo si prepara a introdurre l'obbligo vaccinale per i docenti. «L'obiettivo è tutti a lezione in presenza a settembre. Tutto quello che è necessario verrà fatto». Quanto all'appello di Confindustria per un obbligo vaccinale sui posti di lavoro, prevale la cautela: «Ci stiamo pensando. È questione complessa e da discutere con i sindacati».

Al fianco del premier siede Speranza, ma anche Marta Cartabia. È l'altro grande segnale che invia Draghi. Il governo ha appena autorizzato la fiducia sulla riforma della giustizia. E dunque, se a Salvini lascia

le briciole sul fronte della norme anti Covid, ai grillini lancia un avvertimento chiaro, sia pure ammantato dalla disponibilità al dialogo. Che può tradursi così: il testo sarà approvato entro l'estate alla Camera, questa è l'unica certezza. Auspicabilmente con il sostegno del Movimento, altrimenti puntando su norme già approvate dieci giorni fa all'unanimità (dunque anche dai 5S). «La richiesta di autorizzare la fiducia - spiega quindi Draghi - è dovuta al fatto di voler porre un punto fermo. C'è però tutta la buona volontà ad accogliere emendamenti che siano di carattere tecnico e condivisi». Se poi non si dovesse riuscire a sancire un patto con i grillini, resterebbe soltanto la strada della fiducia: «Ma si arriva a chiederla - precisa - quando si ha la certezza che certe differenze sono incolmabili».

Resta la sensazione di un gesto che intende garantire a ogni costo la riforma, cardine dell'agenda del presidente del Consiglio. Draghi, però, nega che si tratti di una mossa studiata per anticipare il semestre bianco, che scatta il 3 agosto e depotenzia del tutto il ritorno alle urne, indebolendo la posizione del premier: «Chiedere la fiducia cinque o sei giorni prima del semestre - sostiene - è come chiederla durante, perché i tempi per organizzare una consultazione elettorale non ci sarebbero comunque. Una riforma come quella della giustizia deve essere condivisa, ma non è giusto minacciare un evento - la consultazione elettorale - se non lo si approva». ©RIP-

## *Un altolà alla campagna del Carroccio e uno ai 5 Stelle sui processi*



▲ **Segretario della Lega**  
Matteo Salvini in una intervista a Repubblica ha dichiarato: "Sotto i 40 anni il vaccino sia libero"



Peso:1-11%,3-54%

## Rossi e Di Matteo Si dividono anche i giudici

di **Salvo Palazzolo**

**A** favore l'ex procuratore aggiunto di Roma Nello Rossi, che sostiene il progetto ma non ne nasconde i limiti. Contro l'ex pm a Palermo Nino Di Matteo: teme che i poteri criminali possano rafforzarsi.

● a pagina 9

*Contro* **Intervista al consigliere Csm**

# Di Matteo "Rischio processi in fumo Sarà ostacolata la lotta alla mafia"

L'ex pm a Palermo  
teme che boss  
e poteri criminali  
possano così rafforzarsi

di **Salvo Palazzolo**

**PALERMO** – «L'approvazione della riforma con il meccanismo della improcedibilità per decorso del tempo in appello e cassazione rischia di segnare una grave sconfitta per la giustizia». Non usa mezzi termini Nino Di Matteo, ex pubblico ministero antimafia a Palermo, oggi componente del consiglio superiore della magistratura. «La riforma - dice - rischia addirittura di rafforzare i poteri criminali, che da sempre si pongono come regolatori di conflitti nella società: immagino che i mafiosi risolveranno loro le questioni che d'ora in poi non troveranno soluzione nei tanti processi che salteranno».

**Quali rischi vede nella riforma in**

**discussione?**

«In un sistema democratico, mandare in fumo i processi equivale a denegare giustizia nei confronti di tutti: imputati, anche innocenti, vittime dei reati, cittadini che rispetto a certi fatti hanno il diritto di pretendere che si arrivi a una verità processuale. La denegata giustizia alimenterà inoltre il senso di impunità dei criminali, e tra questi in primo luogo i colletti bianchi; aumenterà a dismisura il prestigio delle organizzazioni mafiose. I boss, purtroppo per noi, arrivano sempre ad emettere ed eseguire le loro sentenze. A differenza dello Stato».

**Vede degli effetti particolari**

**della riforma sui processi per fatti di criminalità organizzata?**

«Il contraccolpo sarà violento anche per ciò che riguarda il contrasto alle mafie. L'esperienza di oltre 25 anni trascorsi nelle aule di giustizia ad



Peso: 1-3%, 9-39%

occuparmi di questi dibattimenti mi induce a ritenere che anche molti processi per gravi reati di mafia si estingueranno in appello, dove ormai la regola è la riapertura dell'istruttoria dibattimentale, proprio per la specificità del materiale probatorio. Siamo di fronte a processi dove il percorso di accertamento della verità è inevitabilmente più lungo e complesso».

**Cosa prevede accadrà in quelle aule di giustizia?**

«La prospettiva che anche le accuse più gravi possano svanire nel nulla per il decorso del termine indurrà tutti, anche gli imputati rei confessi, ad appellare comunque le sentenze di primo grado e ad attuare pericolose strategie dilatorie che non sempre il giudice potrà controllare e neutralizzare».

**La ministra Cartabia ha rassicurato che i procedimenti puniti con l'ergastolo non sono soggetti a termini di improcedibilità e per i reati più gravi saranno previste delle proroghe.**

«Nella maggior parte dei casi, i

processi di mafia riguardano fatti gravissimi non punibili con l'ergastolo. In ogni caso, è il disegno complessivo della riforma a preoccuparmi: la sua approvazione segnerà la fine dei maxiprocessi, i dibattimenti che a partire dalla esperienza degli anni Ottanta a Palermo e poi in altre parti d'Italia hanno rappresentato un caposaldo importante nel contrasto alle mafie. Il timore di non poter celebrare nei tempi previsti dalla riforma questo tipo di processi inevitabilmente indurrà le procure a spezzettare gli esiti delle maxi inchieste, portando a giudizio, in più processi separati, un numero limitato di imputati, per pochi fatti di reato».

**Vede all'orizzonte una moltiplicazione di processi?**

«Sì, e ciò comporterà il grave rischio della perdita di quella visione di insieme che è necessaria per valutare in modo adeguato il fenomeno mafioso. Un altro tassello preoccupante in un quadro di arretramento complessivo».

**Su quali altri aspetti della lotta alla mafia?**

«La riforma e la recente abolizione del cosiddetto ergastolo ostativo disposta dalla Corte costituzionale di fatto accomunano le questioni di mafia a tutti gli altri tipi di reato facendo venir meno il concetto stesso di doppio binario che fu uno dei capisaldi della legislazione voluta da Giovanni Falcone. Ecco cosa mi preoccupa».

**Cosa pensa della commissione per la giustizia al Sud?**

«L'idea stessa di questo organismo è a mio avviso inaccettabile e offensiva. Muove da una discriminazione generalizzata e pertanto incomprensibile fra gli uffici del meridione e quelli del resto del Paese. I problemi della giustizia vanno affrontati in un'ottica unitaria».

— “ —



Nino Di Matteo (Csm)

*Anche i rei confessi appelleranno le condanne e attueranno pericolose strategie dilatorie che i giudici non controlleranno*

— ” —



Peso:1-3%,9-39%

**L'ANALISI**  
di Ercole Incalza

## Virginia Raggi non basta per Roma Capitale

**L**a capitale d'Italia ha una specifica norma che le consente addirittura di legiferare e quindi essere parificata a una Regione.  
**a pagina VIII**

### COME DISINCAGLIARE IL TITANIC ITALIA/

### I NODI DELLA POLITICA E I GIOCHI DI PALAZZO

# RAGGI, LA CARTA SBAGLIATA DEL M5S PER GOVERNARE UNA CAPITALE VERA

di **ERCOLE INCALZA**

**L**a capitale d'Italia ha anche una specifica norma che le consente addirittura di legiferare e quindi essere a tutti gli effetti parificata al ruolo ed alla funzione di una delle venti Regioni. Questo specifica capacità, prevista dalla nostra Costituzione, la rende davvero forte e, addirittura, capace di interloquire direttamente con il Governo. Questa specifica caratterizzazione, ottenuta solo nella prima decade del 2000, trova ampia motivazione in una serie di fattori che spesso abbiamo sottovalutato e continuiamo a sottovalutare:

La dimensione territoriale con una superficie di 1287,36 km<sup>2</sup> è il più vasto d'Italia ed è uno dei più estesi tra le capitali nazionali ed europee. (Milano 181,8 chilometri quadrati, Napoli 119, Parigi 105, New York 1213, solo Londra la supera con 1572 chilometri quadrati)

Ma questi dati territoriali vengono annullati del tutto dalla Città metropolitana di Roma Capitale: la superficie raggiunge la soglia dei 5.352 km<sup>2</sup>, gli abitanti sono pari a 4.223.342

La capitale del cattolicesimo e come tale un riferimento sistematico di pellegrinaggi e di incontri inter-

nazionali

La presenza al suo interno dello Stato Vaticano e quindi con una sostanziale atipicità soprattutto di carattere diplomatico (oltre 110 ambasciate in più rispetto a quelle legate allo Stato italiano)

Il patrimonio artistico, architettonico e culturale; penso che sia utile ricordare un dato che nessuna città al mondo possiede, mi riferisco al numero dei musei che riporto di seguito: 10 Musei archeologici, 7 Musei moderni, 3 Musei contemporanei, 2 Musei scientifici, 1 Museo regionale, 47 Musei statali, Musei universitari (18 La Sapienza, 3 Tor Vergata, 2 Roma Tre), 9 Musei militari, 21 Musei religiosi, 37 Musei privati

Il numero di Università pubbliche e private che riporto di seguito fa parte integrante del patrimonio culturale e formativo della città

1. Sapienza Università di Roma rappresenta la più prestigiosa ed antica della città, vanta infatti oltre 700 anni di storia e vede iscritti più di 100.000 studenti.

2. L'ateneo di Tor Vergata invece si presenta con 6 facoltà, tra le più importanti troviamo Medicina e Chirurgia, Economia e Scienze Matematiche Fisiche e Naturali.

3. L'università di Roma Tre rappresenta invece l'ateneo pubblico

più giovane della Capitale, essendo nato solo nel 1992

4. L'università di Roma Foro Italicorappresenta invece l'unico ateneo in ambito nazionale e tra i pochissimi in quello europeo specializzato nello sport e nell'attività fisica.

5. LaLUISSo Libera Università Internazionale di Studi Sociali Guido Carli rappresenta tra gli atenei privati più prestigiosi della Capitale e in generale del nostro Paese.

6. LaLUMSAo Libera Università Maria Santissima Assunta, essendo stata aperta nel 1939, rappresenta invece il secondo ateneo cittadino più antico ed è d'ispirazione cattolica.

7. L'università Cattolica del Sacro Cuore con sede a Roma costituisce uno dei 5 poli nazionali di questa struttura fon-

data.

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.



data da padre Agostino Gemelli, a cui è connesso anche l'impianto ospedaliero cittadino a lui dedicato.

8. L'università Campus Bio - Medici di Roma rappresenta un centro d'avanguardia dove si uniscono strutture d'insegnamento, di ricerca e di assistenza sanitaria.

9. La Libera Università degli Studi San Pio V, conosciuta anche come Unint, è un ateneo privato e giovanile, fondato soltanto nel 1996.

10. La Link Campus University è un'università privata internazionale concorsi di studio strutturati in modo da favorire il più possibile la mobilità di docenti e studenti, grazie ad accordi e convenzioni

A Roma e nella sua area metropolitana sono registrate 486.284 imprese pari all'8% del totale delle imprese italiane. Roma si conferma la prima provincia in Italia per numero di imprese negli ultimi anni, prima del COVID, Roma è stata anche la prima provincia in Italia per aumento, in termini assoluti, del numero di imprese: il saldo tra iscritte e cessate è positivo per 9.924 unità in funzione di 30.815 iscrizioni e 20.891 cessazioni. Ci sono state, dunque, in media, 84 iscrizioni al giorno a fronte di 57 cessazioni. Il tasso di crescita è stato del +2,08% a fronte di una media nazionale del +0,68%.

La Regione Lazio partecipa nella formazione della crescita del Prodotto Interno Lordo del Paese per una percentuale pari a circa il 10%; all'interno della Regione l'area metropolitana di Roma è presente per oltre l'80% per cui l'area metropolitana partecipa, addirittura, all'8% nella crescita del PIL del Paese

La città di Roma possiede diversi servizi ferroviari suburbani e metropolitani integrati tariffariamente tra loro che movimentano una media di 373.000 passeggeri al giorno. Otto linee sono gestite da Trenitalia, tre da ATAC. L'area metropolitana della città di Roma è composta da tre linee, per una lunghezza totale di 59,4 km e 73 stazioni, 60 delle quali sotterranee.

Roma è l'unica città italiana a es-

sere citata nella top 20 delle più verdi al mondo, secondo uno studio che ha analizzato le 50 aree

urbane più green. Per

chiarire quali siano le città più verdi al

mondo, la Green

Cities Index

2018 propone

una top 20,

commissionata per

Travel Bird, nella

quale rientra

un'unica città

italiana. Lo studio

ha posto al

valaglio le 50 città più

green al mondo. Sono

state prese in considerazione le aree naturali, ovvero riserve, boschi e foreste, così come quei polmoni

verdi creati artificialmente dall'uomo, come prati, giardini, parchi e campi da golf. A ciò si

aggiungono i terreni sfruttati unicamente per la produzione alimentare, come vigneti, frutteti e in generale gli ampi appezzamenti agricoli. Il decimo posto spetta a Roma,

con una percentuale di verde cittadino pari al 37,37%. Un ottimo secondo posto invece la capitale lo

conquista, alle spalle della sola Reykjavik, per le riserve naturali, per un totale di 135 metri per abitante.

L'area metropolitana di Roma si estende su di una superficie di 535.200 ha (su 1.723.600 ca. del Lazio) pari al 31% del territorio del Lazio. Dal punto di vista orografico il territorio è composto per il 16,2% da montagna, per il 33,3% da pianura e per il 51,5% da collina. Il territorio quindi prevalentemente collinare è percorso da quattro fiumi (Tevere, Aniene, Arnone, Sacco) per una lunghezza complessiva di 255 km di percorso e 7 laghi per una superficie di 68,39 Km<sup>2</sup>. L'area di Roma è al centro della Campagna Romana che si unisce a nord con la Maremma Laziale e al Sud con la Pianura Pontina. In termini assoluti la Provincia di Roma si pone al terzo posto fra le province metropolitane come dimensione del valore aggiunto prodotto nel settore primario sul valore aggiunto complessivo.

Nell'area metropolitana romana, nell'ultimo censimento generale dell'agricoltura, sono state rilevate complessivamente 21.631 aziende agricole, zootecniche e forestali, dotate di una superficie agricola complessiva pari a 249.124,01 ettari di superficie tra i quali soltanto 175.977,9 (il 71%) utilizzati per le attività agricole (Superficie Agricola Utilizzata - SAU). Dai tre censimenti precedenti (1982, 1990, 2000) ad oggi, il numero delle aziende agricole è progressivamente diminuito nel tempo. Dal 1982 al 2010 si rilevano infatti - 52.158 aziende pari ad un -71%. Lo stesso trend decrescente interessa anche la superficie agricola. Dal 1982 questa è diminuita del 58% passando da 379.746,3 ettari a 175.977,9.

A 30 Km di Roma c'è l'aeroporto Leonardo da Vinci. È insieme a Malpensa uno dei due aeroporti continentali del Paese. Con oltre 45 milioni di passeggeri nel 2019 rappresenta il primo aeroporto italiano per numero di passeggeri ed è secondo per il traffico merci con 199.000 tonnellate. Assieme all'Aeroporto di Ciampino forma il sistema aeroportuale di Roma con oltre 50 milioni di passeggeri annui (2019) vale a dire il maggiore in Italia e tra i più grandi in Europa.

Potrei continuare ad elencare cosa sia, cosa contenga questa nostra capitale, mi fermo qui perché penso questo analitico elenco sia sufficiente per amplificare un comune e diffuso interrogativo: cosa c'entra cinque anni fa Virginia Raggi quando fu proposta dal Movimento 5 Stelle a ricoprire il ruolo di sindaco di Roma e cosa c'entra oggi dopo l'assurda esperienza dei trascorsi cinque anni in cui ha praticamente distrutto, in modo irreversibile, questo patrimonio dell'umanità.

*Roma ha tutto e di più: cosa c'entra la sua ricandidatura oggi dopo l'assurda esperienza in cui ha distrutto, in modo irreversibile, questo patrimonio dell'umanità*





Peso: 1-2%, 8-65%, 9-13%